Anno 69 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Mercoledì 28 Agosto 1935 - Anno XIII MATTINO - Num. 205

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno Sem Trim	ESTERO Anno Sem Trim
Sei numeri settimanali	L. 52 — 27 — 11 —	L. 150 — 76 — 39 —
Coll'edizione del lunedì	L. 60 — 31 — 16 —	L. 175 — 89 — 46 —

Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de LA STAMPA n. 40-943 con multiplazione automatica per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 3,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5. Per i Piccoli Annunci, condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa - Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 42-030 - 53-061

La presenza animatrice del Re e del Duce alle grandi manovre

Una giornata decisiva: i Rossi, premuti dalla geniale controffensiva degli Azzurri, operano una ritirata strategica sfuggendo al combattimento. Le delegazioni francese e inglese a colazione dal Capo del Governo

Elemento tecnico sovrano

Zona di esercitazioni, 27 notte.

La giornata d'oggi è stata decisiva per queste grandi esercitazioni e ci ha permesso di assistere a due belle manovre, concepite con uguale genialità e eseguite con pari perfezione, benchè opposte nella loro finalità. Ma prima di entrare nel dettaglio della giornata dobbiamo rilevare, nella nostra qualità di «tecnici», un elemento militare appunto squisitamente tecnico, che ha dominato sovrano sul campo delle operazioni d'oggi.

Nei giorni passati abbiamo veduto in azione gli ordegni perfezionati delle unità celeri e i poderosi mezzi delle Divisioni motorizzate, la mirabile ferrea disciplinare dell'esercito, il perfetto grado di addestramento raggiunto, lo stato d'animo serenamente e fieramente guerriero del nostro soldato. Ma oggi abbiamo sentito sul campo delle esercitazioni la presenza di quell'elemento tecnico supremo che, solo, ha scolpito sull'altare eterno del tempo il miracolo delle Termopili e di Maratona, di Arbela e di Farsaglia, di Marengo e di Austerlitz: il sentimento di amor patrio polarizzato ed esaltato in entusiasmo, in fanatismo, in dedizione a un Capo.

Come ognuno capisce, è un elemento tecnico, questo, di formazione eccezionale e che raramente accade di vedere in atto, perchè alla sua nascita occorre il soccorso di circostanze non comuni: la presenza di un vero Capo, un consenso popolare ardente e unanime, e un delicato momento storico.

Ogni ufficiale, ogni semplice soldato oggi si trovava nel desiderio esasperato di eseguire in modo perfetto il suo compito, perchè ognuno sapeva che sul terreno delle esercitazioni, accanto a S. M. il Re, si trovava il Duce: e nel Duce tutto l'esercito sente oggi come non mai il comandante supremo, il comandante di guerra, per il quale è bello combattere, è bello vincere ed è bello anche morire.

Se stamane in Alto Adige, anzichè sparare a salve, si fosse sparato a pallottola e a granata, Rossi e Azzurri avrebbero eseguito con uguale slancio, con uguale sicurezza, con uguale perfezione le bellissime operazioni di guerra alle quali abbiamo assistito, perchè stamane il fattore tecnico fondamentale e decisivo di ogni operazione bellica — lo spirito — dominava assoluto, prepotente e decisivo sul campo di battaglia.

***

Lo svolgimento delle operazioni odierne presenta il vantaggio di poter essere esaltato alla luce degli ordini emanati dai comandanti dei due partiti nella serata di ieri.

Il comando del partito Azzurro si proponeva, nelle operazioni d'oggi, di sfruttare i successi conseguiti nei primi due giorni d'azione per puntare audacemente sulle linee di ritirata dell'avversario, tentando di imbottigliarne le forze a occidente del Noce con azioni dirette ai ponti di Scanna e di Dermulo. Il IV Corpo d'Armata in val di Non doveva essere rinforzato con una nuova Divisione, la «Leonessa», per consentirgli di agire decisamente con forze fresche sull'unica linea di ritirata rossa: il passo della Mendola. Contemporaneamente doveva essere accentuata la minaccia sul rovescio della stretta di Salorno per aprire una nuova linea di irruzione su Bolzano.

Il Comando del Partito Rosso per suo conto si proponeva, anzitutto, di approfittare dell'oscurità per sottrarsi alla pressione dell'avversario, facendogli trovare davanti il vuoto e obbligandolo quindi a organizzare nuovamente l'attacco. Le forze vigilate dal contatto diretto con gli Azzurri dovevano essere concentrate su un sistema difensivo arretrato, già predisposto, allo scopo di stroncare su di esso lo slancio del nemico che sarebbe già stato rallentato e logorato da un sistema difensivo intermedio alla cui occupazione sarebbero state destinate soltanto poche truppe.

Questi scopi dovevano essere raggiunti mediante un'operazione di ripiegamento eseguita in due tempi. Nel primo tempo il ripiegamento doveva raggiungere la testa di ponte di Cles, da presidiare in modo leggero, mentre il grosso delle forze si dirigeva all'occupazione del sistema difensivo arretrato. Nel secondo tempo anche detta testa di ponte doveva ripiegare sul sistema difensivo arretrato. In sostanza i Rossi si proponevano di eseguire la classica e difficile operazione del ripiegamento a scaglioni, mentre gli Azzurri intendevano valersi della conseguita superiorità, per schiacciarli senza dare loro il modo di ritirarsi o di attendere rinforzi.

Le operazioni, come abbiamo avuto occasione di rilevare ieri, sono tutte entrate in fase di decisione, grazie soprattutto alla risoluta volontà degli Azzurri, nonostante la indiscutibile abilità messa in opera dal partito Rosso per raggiungere il suo scopo principale che era, e non poteva essere altro, quello di guadagnare tempo.

All'apertura delle ostilità, stamane, in Val di Sole, i celeri hanno ripreso subito la manovra preferita, che tanti successi ha loro dato nei giorni precedenti, ed hanno puntato sulle due ali dello sbarramento rosso di Bordiana. Mentre i bersaglieri, associati questa volta a un gruppo di cavalleria anzichè ai carri veloci, esercitavano la consueta azione di fissaggio frontale verso i difensori del fondo valle, un gruppo di cavalleria pronunciava un largo aggiramento da occidente puntato su Monticello, e un altro squadrone di cavalleria, procedendo lungo le pendici del monte di Cles, accennava all'aggiramento da oriente.

In Val di Non, azione dei Rossi anche stamane. Gli Azzurri, ai quali evidentemente preme far presto, ricorrendo ad ogni specie di accorgimenti possibili per raggiungere l'intento, all'alba presentavano in linea una Divisione fresca, l'intatta «Leonessa», che di notte ha effettuato con piena regolarità la delicata operazione dello scavalcamento della «Pasubio», troppo stanca e usurata da due giorni di lotta molto dura. Mentre la «Pasubio» si raccoglie per riordinarsi e riposare onde essere pronta a nuovo impiego, la «Leonessa» attacca risolutamente a cavallo della Valle di Non, assecondata sulla sua destra dalla Divisione motorizzata che avanza per la Valle di Doc.

Anche in questo settore la reazione rossa si manifesta prevalentemente con fuoco di artiglieria, il che lascia capire come, anche qui, sia stato attuato felicemente il ripiegamento delle linee avanzate. Solamente quando gli Azzurri arrivano all'altezza dello sbarramento di Cles la reazione dei Rossi si intensifica, obbligando gli avversari a spiegarsi ed a perdere tempo; e, mentre questi si preparano ad attaccare la testa di ponte, i Rossi abilmente si sottraggono al combattimento facendo saltare il ponte. Ormai la difesa è ridotta all'estrema trincea, al sistema difensivo arretrato sotto il quale serrano i Rossi.

[...]glia contro questa posizione, che i Rossi hanno preparato di lunga mano e che difenderanno con la tenacia e la genialità di cui hanno dato larga prova in questi giorni.

Giacomo Carboni

IL CAPO DEL GOVERNO A COLLOQUIO COL SOVRANO

(FOTOGRAFIA TRASMESSA PER FILO ALLA STAZIONE TELEFOTOGRAFICA DE LA STAMPA)

La battaglia manovrata

Bolzano, 27 notte.

Il tempo era imbronciato, stamane, quando partimmo da Bolzano. I monti scomparivano dentro fiocchi ammassi di nuvole; e veniva giù un'acquerugiola fine fine, che non si capiva bene se fosse nebbia che si sciogliesse, o una pioggia troppo minuta. Pareva già un mattino d'autunno; e l'aria si sentiva frizzante.

Sulla strada della Mendola, presso il colle, incontriamo l'automobile reale. S. M. il Re era sceso dalla macchina, insieme con il primo aiutante di campo generale Asinari di Bernezzo, e con gli altri due aiutanti di campo, che l'accompagnavano. E da una svolta prominente della strada che veniva a costituire come una specie di terrazza sospesa su quella cultura stupendamente pittoresca, nel cui fondo si stende lo specchio verdeazzurro del laghetto di Caldaro, contemplava il paesaggio. Ci accorgemmo allora che le nuvole si erano notevolmente sollevate, e non avvolgevano più che le cime dei monti; mentre il panorama della valle si era scoperto, con i suoi boschi di conifere, con i suoi dirocciati roccioni, con le colture del fondo valle, vigne campi prati, intorno al laghetto; e con i suoi paesi e borghi sparsi, vigilati dai sottili e aguzzi campanili, o dominati da un turrito castello.

All'osservatorio di Revò

Oltre il Passo della Mendola scendiamo nella Valle di Non. I paesi che attraversiamo sono tutti festosamente imbandierati; e i muri delle case si vedono tappezzati di manifesti tricolori, con scritte: Evviva il Re, al Duce, all'Esercito. Ghirlande di verde incorniciano sui muri, i ritratti a stampa del Re e del Duce; striscioni attraverso la strada ripetono: «Evviva Casa Savoia»; oppure: «Mussolini ha sempre ragione»; oppure il dettame mussoliniano, in sintetizzata regola fascista: «Credere Obbedire Combattere».

Arriviamo al paesetto di Revò; e lasciando le automobili sulla strada, saliamo una cinquantina di metri più in alto, su un dosso donde l'occhio spazia intorno, per più vasto raggio. E' l'osservatorio di Revò, dove sono stati piantati un centralino telefonico e la stazione radio da campo, per il servizio della direzione delle manovre. S. E. il generale designato di Armata Pietro Ago, direttore delle manovre, è già sul posto, insieme con ufficiali del suo Stato Maggiore. Ed anche sono già sul posto, e arrivano successivamente, i Marescialli d'Italia Badoglio del Sabotino e Pecori Giraldi, il generale designato d'Armata Graziani, il generale di Corpo d'Armata Giuliani ispettore dell'arma del genio, il luogotenente generale Teruzzi comandante la Divisione di Camicie Nere «1° Febbraio» che partirà quanto prima per l'A. O., il sottocapo di S. M. della M.V.S.N. luogotenente generale Longo, il generale Asinari di San Marzano, comandante dell'Arma dei reali carabinieri, il generale Bes, il generale Visconti Prasca, altri generali e ufficiali di Stato Maggiore; e poi gli addetti militari e gli inviati speciali militari esteri; e un gruppo di senatori e deputati, per la maggior parte in divisa militare, con a capo il Presidente della Camera, conte Costanzo Ciano di Cortellazzo. Il Presidente del Senato, Collare dell'Annunziata Luigi Federzoni, presta servizio, com'è noto, nella sua qualità di ufficiale d'artiglieria, presso il Comando degli Azzurri.

Alle 8 precise, arriva all'osservatorio S. M. il Re, accompagnato dai suoi aiutanti di campo. Egli s'informa subito dal generale Ago dell'andamento della manovra. Cinque minuti dopo, arriva S. E. Mussolini, accompagnato dal Segretario del Partito, S. E. Starace, e da S. E. il generale Baistrocchi, Sottosegretario alla Guerra, e seguito dal Sottosegretario alla Stampa e Propaganda S. E. Dino Alfieri, e dal Prefetto di Bolzano S. E. Mastromattei, in divisa di maggiore degli Alpini. Il Capo del Governo veste la divisa di Caporale d'onore della Milizia. E si ferma a qualche passo dal Re, salutando romanamente. Il Re gli va incontro, e stringergli la mano.

Movimenti invisibili

La manovra che intorno, in questo frattempo, si svolge, con il graduale ripiegamento dei Rossi, della Divisione della Cuneense, e della Divisione del Brennero, davanti all'impetuosa pressione degli Azzurri, gli alpini della Tridentina, fiancheggiati, sulla loro sinistra, dalla Divisione celere Principe Amedeo Duca d'Aosta, e la Divisione Leonessa, fiancheggiata sulla sua destra dalla Divisione motorizzata Trento — insomma quattro Divisioni azzurre, che premono accanitamente contro due Divisioni rosse; — la manovra non si rivela che per il cannoneggiamento, che rimbomba; e più tardi con il crepitio delle mitragliatrici e della moschetteria. Quel deserto del campo di battaglia, su cui mi diffondevo, in una precedente corrispondenza, è attuato in pieno. Dall'osservatorio non si riesce a scoprire, non dico un movimento di reparti, non dico sorprendere l'azione di una pattuglia; ma nemmeno un uomo si riesce a scorgere: tanto abilmente e accuratamente manovrano le truppe. Davvero, come se si trattasse di guerra vera. Soltanto qualche postazione di mitragliatrice riusciremo a individuare, per un po' di fumo che indica l'appostamento, quando l'arma entra in funzione. Ma questo accade perchè le armi sparano, com'è naturale, con cartuccie a salve, le quali appunto dànno quel po' di fumo; e se si trattasse invece di cartuccie a pallottola, cartuccie di guerra, anche quel minimo segno scomparirebbe, o almeno si ridurrebbe quasi indistinguibile.

Perizia e accorgimento

Più tardi, io, che sentendo battere forte il mio vecchio cuore di alpino, cercherò affannosamente, correndo per il campo della finta battaglia, un reparto di alpini in azione per vederlo da vicino, per ritrovarmi qualche momento con i miei «scarponi», dovrò stentare non poco a scovare finalmente una compagnia del sesto Alpini della «Tridentina» (partito azzurro), e la troverò nell'atto che arriva per occupare un ponte su un vallone invalicabile dalle pareti a picco, in fondo a cui corre il torrente; ma ai due capi del ponte è già issata la bandierina gialla che avverte che il ponte non esiste più, che l'avversario l'ha già fatto saltare. Del resto l'avversario, reparti del 231 Fanteria — divisione «Brennero», partito rosso —, si era ben premunito; giacchè aveva portato, di là dal ponte, a mezza costa di un pendio tre mitragliatrici così bene dissimulate che certo nessuno non riuscirebbe ad accorgersene prima che aprissero il fuoco: le due laterali incrociavano i loro fuochi sul ponte, e la terza lo prendeva direttamente di infilata. Evidentemente, nessuno sarebbe passato se prima non si fossero annientate magari a cannonate quelle mitragliatrici. Ma gli alpini son da parte loro vanno studiando di calarsi giù nel burrone in altro punto da questo così difeso, scendendo la parete a picco per poi rimontarla. E lo li lascio a questa prova; mentre un sottotenentino con un soldato scelto si accinge a tentare per primo la fortunosa discesa. Buona fortuna.

«...vassi in San Leo, e discendesi in Noli; — Montasi su Bismantova in cacume — Con esso il piè; ma qui convien ch'uom voli».

Ma dall'osservatorio, dicevo, non si vedeva un sacrosanto niente. Il che soddisfaceva sommamente e inorgogliva S. E. Baistrocchi il quale faceva constatare come le truppe non avrebbero potuto manovrare con più perizia e con più scrupoloso accorgimento.

Si è notata all'osservatorio di Revò la animata conversazione del Re col Capo del Governo. Tanto l'uno che l'altro apparivano di ottimo umore, mostravano un visibile compiacimento. E quando verso le 9 e un quarto il Re lasciava l'osservatorio salutando Mussolini gli teneva lungamente la mano stretta nella sua con il più manifesto calore di cordialità e di soddisfazione.

Il Re discese a piedi fino alla strada dove aveva lasciato l'automobile. E il Duce lo seguì insieme con i generali e le personalità. Una piccola folla di contadini, di montanari, di villeggianti che si era venuta raccogliendo sulla strada proruppe allora, mentre il Re montava in macchina, in un clamoroso applauso, in grida di evviva.

Pochi minuti dopo la partenza del Re che si recava a visitare un altro settore del campo della manovra anche il Duce lasciava l'osservatorio di Revò e saliva sulla sua rossa macchina scoperta insieme con le LL. EE. Starace e Baistrocchi. In altre macchine seguivano le LL. EE. Costanzo Ciano, Alfieri, Terruzzi, il prefetto Mastromattei, senatori e deputati. Il Duce guidava personalmente l'automobile. E scese per la strada della valle di Non fin oltre Mallaro; poi, piegava verso il castello di Thun. Pioveva. Ma il tempo avverso non impediva che la gente si accalcasse per le strade nei paesi facendo ala al passaggio del corteo delle automobili. E di paese in paese si susseguivano entusiastiche dimostrazioni, interminabili acclamazioni al Duce. Donne e bambini gettavano fiori; gli uomini salutavano col saluto romano.

Lungo la strada il Duce sostò brevemente per passare in rivista reparti del quarto e dell'ottavo artiglieria raccolti a lato della strada. Poi nei pressi del castello di Thun incontrò un plotone del secondo battaglione carri armati. Il Duce scese dall'automobile, volle visitare minutamente uno dei tremendi ordigni di guerra informandosi dagli ufficiali e dai soldati, informandosi di ogni particolare meccanico, chiedendo informazioni e spiegazioni tecniche, facendo osservazioni. Poi volle vedere il funzionamento del carro armato, sincerarsi delle sue possibilità nelle manovre, delle marcie, marcia avanti e marcia indietro. Un carro compì le più difficili acrobatiche evoluzioni spostandosi sul terreno rotto, superando ostacoli, girando intorno a se stesso. Poi il Duce volle ancora vederlo scalare un muricciolo che limitava un terrazzino, salire sulla terrazza del terrapieno, ridiscendere.

Alla fine degli esperimenti il Duce dichiarò la sua soddisfazione. Il cannone tuonava. Le artiglierie degli Azzurri, quelle postate nella zona tra Priò e il castello di Thun, battevano con fuoco intenso le antistanti posizioni dei Rossi. Il Duce si intrattenne con un gruppo di senatori e deputati che prestano servizio presso la divisione motorizzata Trento e che si erano radunati per rendergli omaggio; l'on. Giunta tenente colonnello dei granatieri, l'on. Mori capitano di fanteria, gli onorevoli Pennavaria, Tecchio, Fabbrici, Ungaro, Corni, Pozzo, e altri. Poi il Duce volle andare a vedere le artiglierie che si sentivano sparare vicino. Percorse un tratto di strada a piedi e trovò una batteria di obici, della artiglieria di divisione della Leonessa. Gli uomini ai pezzi gridarono il saluto al Duce: «A noi!»; il Duce passò in rivista la batteria così come era in postazione di fuoco. E subito dopo quel saluto guerriero al Capo del Governo, al condottiero della nuova Italia, gli obici riprendevano a tuonare le loro salve.

Il tempo andava rimettendosi. Le nuvole si sollevavano, si aprivano lasciando apparire sempre più vasti lembi di sereno. E splendeva il sole quando salendo la valle di Non, il Duce seguito dal corteo delle automobili, arrivava a Cles. Il paese era in festa; chè già si sapeva che il Duce vi avrebbe sostato un paio d'ore. Tutto uno sventolio di bandiere, di drappi multicolori spiegati dalle finestre, sospesi ai davanzali; e decorazioni di verde; e ai muri le scritte celebrative. Schierati per la via principale e nella piazza le organizzazioni del Partito, e Balilla e Avanguardisti e Giovani e Piccole Italiane. E una folla strabocchevole, folla di popolani, di montanari, di contadini. Uno scoppio di applausi accolse il Duce, all'arrivo, lo accompagnò fino all'albergo. Egli rispondeva all'entusiasmante dimostrazione, salutando col braccio levato, con cenni del capo, sorridendo compiaciuto. Sulla sua automobile piovevano i fiori gettatigli dai bambini e dalle donne.

Il Duce rimase a Cles fino alle 14. Egli aveva invitato alla sua tavola, all'albergo, le Missioni militari francese e inglese e gli inviati speciali dei giornali francesi e inglesi. Dopo colazione, uscì a piedi per il paese. La gente gli si accalcava intorno gridandogli la sua passione, invocandolo, acclamandolo. Poi, sempre in mezzo alla folla che lo stringeva da ogni parte, tornò alla sua macchina; e ripartì seguito dal coro degli evviva e dagli applausi incessanti.

Mario Bassi

GLI ITALIANI D'EGITTO ALLE CAMICIE NERE DEL «SATURNIA»

Vittorio e Bruno Mussolini e S. E. Ciano

salutati a Porto Said da una grandiosa dimostrazione

Porto Said, 27 notte.

Gli Italiani d'Egitto hanno salutato questa sera i familiari del Duce che, insieme a migliaia di Camicie Nere e di soldati, vanno a combattere volontari in Africa Orientale con manifestazione impressionante e commovente per slancio e spontaneità.

L'omaggio reso a Galeazzo Ciano e a Vittorio e Bruno Mussolini all'arrivo del Saturnia a Porto Said ha dimostrato ancora una volta quanto grande sia l'amore per la Patria e la dedizione al Duce della nostra forte collettività nella valle del Nilo.

Da tutto l'Egitto

L'operosa cittadina circondata dal mare e dalla palude, appoggiata al vertice di due continenti, l'Asia e l'Africa, ha vissuto ore di intensa commozione. Durante la notte e la mattinata è stato un continuo riversarsi di connazionali da ogni centro dell'Egitto. Erano gli italiani di Alessandria, del Cairo, di Ismailia, di Suez, tanta Damanhur, Malmra, Benha, giunti con tutti i mezzi, con treni speciali, con autocolonne, in bicicletta. A mezzanotte è arrivato un treno da Alessandria e dalla stazione si è formato una colonna, che, musica in testa, ha attraversato le vie della città tra la simpatia della popolazione egiziana e degli stranieri i quali, affacciatisi alle finestre, hanno acceso luci ed esposto bandiere.

Le manifestazioni si sono ripetute in mattinata ad ogni arrivo di convogli tra cui uno recante oltre mille persone dal Cairo. Da Ismailia è arrivata un'autocolonna lunghissima: da ogni macchina si levavano canti e venivano agitate bandiere tricolori; alcune delle macchine apparivano fasciate col tricolore. Bandierine tricolori erano sventolate pure dai bimbi dei nostri connazionali e dagli Avanguardisti e allo sventolio di esse rispondevano dall'alto delle terrazze, dai tetti, dai balconi, lo sventolio di grandi drappi tricolori issati su lunghi pennoni. Dovunque risuonavano gli inni della Rivoluzione e i canti di guerra.

I caffè, gli alberghi, le piazze, le strade sono gremite di Camicie Nere sì che si ha veramente l'impressione di trovarsi in una città della nostra penisola durante una giornata di manifestazione fascista. L'entusiasmo travolgente dei connazionali, che denota l'altissima tensione spirituale della nostra collettività, ogni traccia la sua e nell'ammirevole disciplina e nell'ordine esemplare.

Imponente adunata

Alle ore 16 si inizia l'ammassamento delle Organizzazioni fasciste alla banchina ed al molo. Vari reparti sfilano impeccabilmente al rullo dei tamburi, allo squillo delle fanfare, al ritmo dei canti. Tutti sono in divisa, tutti militarmente inquadrati. La fierezza, la decisione traspare dai volti delle centurie.

Sfilano a passo svelto i giovanissimi, le Piccole e le Giovani Italiane, le schiere degli Avanguardisti e dei Giovani Fascisti, i reparti della Milizia ed un manipolo di motociclisti che apre la marcia. Si vedono sacerdoti e monache italianissime che accompagnano schiere giovanili; numerosi sono i combattenti e i mutilati che recano sul petto i segni azzurri del valore.

Sono, in totale, migliaia e migliaia di connazionali che sfilano per andarsi a schierare lungo il molo, in attesa del Saturnia. La rassegna delle organizzazioni fasciste dei vari centri dell'Egitto qui convenute, offre una superba visione di forza italiana, di cui restano ammirati ed impressionati gli stranieri e gli egiziani. E deve essere rimasto fortemente impressionato anche il console di Abissinia a Porto Said, il tanto solerte funzionario del Negus, il quale da un balcone ha assistito alla sfilata delle colonne italiane provenienti dalla stazione.

Il Giornale d'Oriente, salda sentinella di italianità nelle terre di Levante, ha voluto dare il primo saluto degli italiani d'Egitto al ministro Ciano ed ai figli di Mussolini, inviando, al largo delle acque di Porto Said, il suo aeroplano incontro al Saturnia.

A. L.

Una seduta privata

della Commissione per Ual Ual

Parigi, 27 notte.

Gli arbitri della commissione italo-franco-americana per l'incidente di Ual Ual hanno tenuto, nella mattinata, una seduta privata.

IL DUCE A BOLZANO TRA LA FOLLA ACCLAMANTE

A SINISTRA DEL CAPO DEL GOVERNO E' LA DUCHESSA DI PISTOIA

Ripetuti colloqui di Laval
con gli Ambasciatori d'Italia e d'Inghilterra
L'opinione pubblica britannica profondamente divisa

Parigi, 27 notte.

Di ritorno a Parigi e riprendendo immediatamente le udienze diplomatiche, il signor Laval ha avuto stamani una breve conversazione con l'Ambasciatore d'Italia Vittorio Cerruti, che prima si era intrattenuto col signor Rochat, direttore del gabinetto del Ministro degli Esteri.

Nel pomeriggio, Laval ha ricevuto l'Ambasciatore britannico sir Giorgio Clerk, che lo ha messo al corrente delle conclusioni del consiglio di gabinetto di giovedì scorso. Sir Giorgio Clerk ha ricordato al Ministro degli Esteri francese che il suo governo è desideroso di non trascurare nulla per dare il massimo di efficacia allo sforzo di conciliazione, che può essere compiuto prima del 4 settembre ad opera delle Cancellerie; il gabinetto inglese desidera, altresì, mantenere una stretta collaborazione con la Francia.

Dopo questo colloquio il signor Laval ha ricevuto nuovamente S. E. Vittorio Cerruti. La conversazione ha avuto per oggetto la vertenza etiopica e le prossime discussioni di Ginevra, ove l'Italia, come è noto, sarà presente.

Domattina, nel Consiglio dei Ministri che si riunirà all'Eliseo sotto la presidenza del signor Lebrun, Laval farà al Capo dello Stato e ai suoi colleghi una esposizione della situazione, e preciserà le circostanze nelle quali si è svolta la riunione tripartita di Parigi nonchè le ragioni per le quali essa dovette essere interrotta.

La spedizione e le manovre

Si afferma, intanto, che Anthony Eden, nel recarsi a Ginevra, si fermerà un giorno a Parigi per intrattenersi col signor Laval, data la necessità per il governo britannico non di assicurarsi la completa collaborazione della Francia, per lo meno di adottare una posizione che non gli alieni completamente quest'ultima.

Tutta la stampa parigina continua poi ad occuparsi diffusamente delle grandi manovre italiane, soffermandosi principalmente sul significato politico che esse assumono nel momento attuale. Delle impressioni che esse suscitano in Francia si fa eco Jacques Bainville, scrivendo sulla *Liberté* che Mussolini si era promesso di fare dell'Italia una grande Potenza e che è la politica di una grande Potenza quella che egli persegue in questo momento. Alla sua decisione di condurre a fondo l'impresa etiopica, egli aggiunge la dimostrazione che per lavorare alla espansione del suo paese in Africa, egli non rinuncia all'Europa.

«Nel momento in cui egli invia sotto i tropici il fiore della gioventù italiana e persino i propri figli — scrive il Bainville — cinquecentomila uomini stanno manovrando davanti al Brennero. L'Italia è in grado di sostenere una grande spedizione coloniale e di salvaguardare i suoi grandi interessi europei, come il Marocco non impedì alla Francia di vegliare alle sue frontiere. L'Italia intraprende questa duplice missione con spirito risoluto. Ad ogni modo, non vi è più da dubitare che essa ben presto compia in Etiopia fatti di guerra. La preparazione della campagna, le cui difficoltà non sono misconosciute, è stata minuziosa. La superiorità del materiale è schiacciante; noi non tarderemo a sapere se il valore dei guerrieri del Negus non sia stato esagerato, poichè conviene dire guerrieri, piuttosto che soldati».

Il leopardo e la lupa

Riferendosi, poi, all'atteggiamento della Gran Bretagna il Bainville si chiede che cosa farà ora, dopo avere cercato in tutti i modi di prevenire la conquista dell'Etiopia da parte degli Italiani.

«Nulla è riuscito: nè le intimidazioni, nè le promesse. La volontà di Mussolini non è stata nè infranta nè intaccata. I risultati si vedono subito. Persino nella comunità britannica è una gara a chi si dichiara neutro e l'Australia segue l'esempio degli Stati Uniti piuttosto che quello della metropoli. Ciò significa che non sono più i tempi nei quali la Gran Bretagna non aveva che da pronunciare una parola per essere seguita. Il signor Lansbury predica la guerra alla guerra e la crociata contro il Fascismo; ma è una irrisione quando si sono fatte campagne su campagne per il disarmo. E l'Inghilterra si accorge ora di avere lasciato cadere il livello delle sue forze militari aeree e navali un po' troppo in basso, non soltanto per imporre le sue idee e le sue vedute, ma anche per preservare gli immensi possedimenti sparsi su tutta la superficie del globo».

Sullo stesso argomento la *London Paris Agency* scrive che a Londra si comincia a riflettere:

«La potenza militare italiana, bruscamente spiegata, riempie di stupore: 200.000 uomini in Eritrea; 500.000 in manovre verso il Brennero; un materiale formidabile; una aviazione di aquile; delle riserve massiccie. La Lupa è forte, e feconde furono le mammelle che nutrirono quel popolo che è degno continuatore dei soldati contadini di Cincinnato. Il Leopardo ha pensato ad un tratto di non essere in grado di resistere alla Lupa e pensa di scaricarsi delle sue responsabilità sul Gallo. L'Italia sa perfettamente che essa sarebbe scacco matto all'Inghilterra due giorni dopo l'apertura delle ostilità. La sua flotta nello Stretto di Gibilterra bloccherebbe la rotta delle Indie e paralizzerebbe metà del traffico imperiale».

«L'Inghilterra ha aspettato troppo per mettere le mani su Tangeri, e i veri padroni del Canale di Suez sono la Francia e soprattutto l'Italia la cui flotta è concentrata interamente nel Mediterraneo. In un conflitto con il Fascismo, essa arrischia il prestigio e la metà più ricca del suo impero. Il leopardo britannico è forte ed astuto; la Lupa romana è intrepida e ardente, e il combattimento sarebbe funesto per una di esse. Ma la Lupa ha duemila anni ed è immortale. Guai a chi l'attaccherà».

Segnaliamo, infine, che la *Nuova Italia*, nel suo numero di domani, pubblicherà un articolo di uno scrittore di sinistra Edoardo Crocikia, già capo di gabinetto del presidente del Consiglio Chautemps e membro dell'Esecutivo del Partito radicale socialista, articolo in cui sono vigorosamente affermate e sostenute le ragioni di giustizia che militano a favore dell'azione italiana in Etiopia.

Il Negus ha nel laburismo un nuovo alleato

Londra, 27 notte.

I due Ministri degli Esteri d'Inghilterra, Hoare e Eden, hanno fatto ritorno oggi a Londra e si sono dati subito al lavoro di preparazione, in vista del prossimo Consiglio e dell'Assemblea della Lega. All'Assemblea, come è già stato annunziato la settimana scorsa, principale delegato britannico sarà Hoare, mentre in seno al Consiglio, anche questa volta portavoce dell'Inghilterra sarà Antonio Eden.

Propaganda

La diplomazia vera e propria, per il momento, ha tuttavia un attimo di sosta. Si segnala soltanto un colloquio avuto dall'Ambasciatore d'Inghilterra a Parigi, Clerk, con Laval. Ma se la diplomazia di professione riposa, in piena attività sono i *leaders* del laburismo britannico, trasformatisi di punto in bianco in franchi tiratori del Foreign Office. Per incarico di Lansbury, il comandante in seconda dell'opposizione alla Camera dei Comuni, Attlee, si è recato a Parigi, dove in una lunga discussione con Leone Blum ha tentato, non si sa con quale esito, di indurre i socialisti francesi a creare imbarazzi a Laval, attaccando la sua italofilia. Un altro punto del programma della sinistra sarebbe quello di provocare degli scioperi generali di protesta in Inghilterra e in Francia nel caso di scoppio delle ostilità in Africa, scioperi tuttavia che il Consiglio delle Trades Unions, convocato per la prossima settimana in congresso ordinario, non potrebbe approvare senza sconfessare le decisioni in senso contrario prese l'anno scorso in questa stagione; per cui, con ogni probabilità, si assiste ora soltanto allo spettacolo del socialismo britannico che, senza voler impegnarsi, cerca di persuadere il socialismo francese a rendere un servizio alla politica imperiale dell'Inghilterra. E non sarebbe da meravigliarsi se l'antifascismo francese, nella sua caratteristica cecità, non si accorgesse del giuoco!

Il pubblico polemizza

La stampa di Londra è oggi più calma, e unanime è lo sforzo per convincere l'Italia che le misure militari decretate dal Governo nei riguardi di Malta e di Aden non devono essere interpretate in senso antitaliano, perchè sono semplicemente di natura precauzionale, data la possibilità di complicazioni nei territori britannici confinanti con l'Abissinia il giorno in cui nell'Africa Orientale scoppiasse un conflitto armato. Si apprende, in proposito, che i 1200 uomini destinati ad aumentare gli effettivi di Malta e che partiranno in settimana a bordo della nave trasporto *Neuralia* appartengono quasi tutti alla prima brigata di difesa antiaerea, comprendente artiglieria, proiettori e segnalazioni. Ad essi è stato distribuito oggi un completo equipaggiamento, comprendente anche le maschere antigas.

Interessante è intanto la partecipazione del pubblico alla polemica pro o contro l'intervento dell'Inghilterra nella controversia italo-abissina, e fra le manifestazioni di questo pubblico si notano, in enorme quantità, quelle di protesta contro l'atteggiamento del Foreign Office: «Finchè l'Inghilterra continuerà a sfruttare le razze incivili — si legge in una lettera — essa non potrà avanzare diritti morali nella disputa». E in un'altra: «Sono i pacifisti disposti a cedere qualcuno dei possedimenti inglesi? In caso contrario, non vi potrà essere pace duratura nel mondo».

Ma il più autorevole personaggio fra coloro che sono intervenuti nella discussione è oggi lord Hardinge of Penshurst, amico personale di Re Giorgio, due volte segretario permanente del Foreign Office e ex ambasciatore d'Inghilterra a Pietroburgo e a Parigi. Il vecchio diplomatico inviò al *Times* una lettera piena di buon senso, in cui contesta le affermazioni di coloro i quali pretendono che la situazione attuale abbia somiglianza con quella dell'agosto 1914. Egli osserva che allora si trattava di minacce dirette alla sicurezza dell'Inghilterra. Nel caso presente non vi sono pericoli, nè per l'Inghilterra nè per alcun possedimento britannico.

Un grave monito

Lord Hardinge osserva poi che la Lega non è oggi più l'istituto che si intendeva di creare originariamente. Non vi partecipano gli Stati Uniti, la Germania e il Giappone e per ciò essa non esercita l'influenza che altrimenti possederebbe. «Ma in ogni caso — dice l'ex-ambasciatore — la Lega è stata creata per prevenire le guerre e non per provocarle». Egli ritiene che il Governo britannico debba meditare sul significato vero delle sanzioni. Data la risolutezza del Governo italiano la imposizione di mezzi coercitivi provocherebbe una conflagrazione generale.

«Incidentalmente è da chiedersi — soggiunge poi Lord Hardinge — se coloro i quali domandano la chiusura di Suez non hanno mai pensato alla sorte di più che centomila soldati italiani oggi in Eritrea e in Somalia, i quali sarebbero tagliati fuori ed esposti alla delicata generosità di un nemico selvaggio e barbaro. Dobbiamo noi, firmatari del trattato di Versaglia, considerarci egualmente obbligati dal *Covenant*, il quale contempla una Lega ben diversa dalla presente, e dobbiamo compiere passi per punire un membro recalcitrante della Lega, adottando misure che possono essere definite suicidio politico e materiale e che causerebbero la distruzione di una civiltà per creare la quale ci sono voluti dei secoli?».

I marciapiedi di Londra, oggi, lungo le arterie principali, a cominciare da White Hall, dove si trova il Foreign Office per chilometri e chilometri portano delle scritte in gesso tracciate da ignoti propagandisti. Una, ripetuta centinaia di volte, dice: «*Mind Britain's business*» (ossia: «Curiamoci delle faccende inglesi», sottinteso: non di quelle altrui) e un'altra dice: «*Keep out*», ossia «Rimaniamo fuori» (sottinteso: «dalla controversia abissina»).

Nei cinematografi il cine-giornale è costituito in buona parte da avvenimenti che sono in rapporto con la situazione internazionale. Fra un quadro e l'altro, si leggono raccomandazioni al Governo di dedicare i suoi sforzi all'Impero e all'Inghilterra. Invariabilmente il pubblico applaude.

R. P.

Chiarezza ammonitrice

Berlino, 27 notte.

L'intervista di Mussolini al *Daily Mail* continua a fare oggetto di commenti dei giornali, che vi vedono un'azione politica importante, destinata a influire sulla situazione.

La *Germania* rileva il doppio merito di chiarezza ammonitrice e di saggezza realistica al medesimo tempo, di cui l'intervista mussoliniana dà prova.

«Con quella chiarezza e franchezza senza veli che gli sono proprie, ma anche col consueto senso di quel che è politicamente possibile, il Capo del Governo italiano ha esposto — scrive il giornale — rivolgendosi specialmente alla opinione pubblica inglese, le intenzioni prossime e lontane dell'Italia. Mussolini constata, anzitutto, che l'Italia non minaccia affatto gli interessi imperiali inglesi e che il suo obiettivo non va oltre l'Abissinia, alla cui opera di colonizzazione dice che l'Italia sarà pienamente occupata per cinquanta anni almeno, senza desiderare oltre. Contemporaneamente egli però annunzia agli inglesi che l'Italia si opporrebbe con tutti i mezzi della sua potenza militare, se per caso dovessero da qualsiasi parte essere tentate delle sanzioni sia nella forma di blocco dei porti italiani o nella forma di chiusura del canale di Suez. Una minaccia, dunque, ma contemporaneamente anche una dichiarazione tranquillante».

Il *Voelkischer Beobachter* scrive che il linguaggio del Duce si fa di giorno in giorno più chiaro, e il giornale osserva come già a Parigi gli effetti dell'intervista siano della più completa chiarezza.

«Si può già fin d'ora prevedere — scrive — che a Ginevra il signor Laval rinunzierà ormai del tutto a ogni residuo tentativo di evitare la campagna italiana in Abissinia. Si ingannerebbe assai l'Inghilterra, come chiunque altro che prendesse troppo alla lettera ormai il vincolo e l'interesse francese verso le regole fondamentali della Società delle Nazioni: per la Francia, ormai, nell'attuale situazione e dopo soprattutto l'intervista di Mussolini, la sola cosa possibile da tenere d'occhio è di isolare il conflitto italo-abissino nell'Africa Orientale. L'Inghilterra a Ginevra può attendersi un appoggio francese soltanto per la parte che riguarderà gli interessi e i diritti britannici nella regione delle sorgenti del Nilo Azzurro e nulla più».

Grandissima è poi in questa stampa e in questi circoli politici l'attesa per il Consiglio dei Ministri di domani a Bolzano, la cui improvvisa convocazione da parte di Mussolini, con l'annunzio di importanti decisioni sia economiche che politiche connesse con la situazione, è stata dai giornali annunziata col massimo rilievo, creando al riguardo una grande aspettativa.

G. P.

Partenze per l'Africa
Due piroscafi salpati da Napoli

Napoli, 27 notte.

Col piroscafo *Italia* sono partiti stamane per Massaua 1138 Camicie Nere, 51 ufficiali e 80 sottufficiali. I militi, affluiti dalla Caserma dei Granili, sono stati, al loro passaggio per le strade cittadine, acclamati dalla popolazione e si sono raccolti nel piazzale del Molo Pisacane per le operazioni di imbarco, protrattesi dalle 10 alle 12. Alle 12,40 il piroscafo ha salpato le ancore, fra nuove e vibranti acclamazioni della folla.

Alle ore 21 di stasera è partito il piroscafo *Abbazia* con 150 militi costituenti alcuni reparti di salmerie della 2.a Divisione, e durante la notte partiranno il *Pietro Guarino*, il *Salvatore* e l'*Erica*.

Gli auguri di Milano al Duca di Bergamo

Milano, 27 notte.

La notizia che S. A. R. il Duca di Bergamo ha chiesto ed ottenuto di essere assegnato a un comando in Africa Orientale, è stata appresa dalla cittadinanza milanese con commosso e orgoglioso compiacimento. La prossima partenza del Duca di Bergamo, popolarissimo e amato dai milanesi, ha quindi avuto una larga eco in tutti gli ambienti cittadini. Al Principe, che in questi giorni è assente da Milano, partecipando alle manovre con truppe poste sotto il suo alto comando sono stati inviati fervidi e commossi dispacci di augurio e saluto.

Situazione normale in Albania

Tirana, 27 notte.

L'«Agenzia Telegrafica Albanese» comunica: «Alcuni giornali stranieri continuano a dare grande ampiezza ed una importanza particolare al movimento sedizioso di Fieri che è stato completamente liquidato. Questi stessi giornali si sbizzarriscono a mostrare il processo che si svolge attualmente a Fieri, contro i fautori dei disordini, come un processo nel quale sono implicate numerose personalità politiche. L'Ufficio stampa albanese, tiene a precisare una volta di più che la situazione in Albania è completamente normale e che il processo in corso non riguarda che i veri fautori del movimento.

La corsa agli armamenti

Vasto piano svedese

Londra, 27 notte.

Anche la Svezia decide di accrescere i propri armamenti, forse in conseguenza del riarmo tedesco che ha suscitato tanto allarme in Scandinavia.

Una commissione speciale nominata dal governo di Stoccolma per lo studio dei problemi della difesa nazionale, ha presentato oggi la sua relazione in cui viene anzitutto raccomandato l'aumento delle forze dell'aeronautica da 10 a 300 aeroplani di prima linea, aumento che importerebbe una spesa di tre milioni e mezzo di sterline; la riduzione del numero delle corazzate e l'aumento del naviglio leggero nella marina e, infine, il rafforzamento degli effettivi dell'esercito.

Inoltre, la commissione ritiene indispensabile che tutte le forze armate del Paese siano poste, anche in tempo di pace, sotto un comando unico.

Progetto nipponico di penetrazione
nelle colonie inglesi e olandesi

Londra, 27 notte.

Il Governo giapponese, secondo informazioni da Tokio dell'organo laburista, si preparerebbe ad intavolare con la diplomazia inglese e con quella di altre Potenze europee il problema della espansione demografica in Estremo Oriente, specie per ciò che riguarda certe isole del Pacifico ed alcune dell'Insulindia. La domanda che verrebbe fatta ai Governi di Londra e dell'Aja sarebbe di consentire la immigrazione di forti contingenti di popolazione giapponese in alcuni territori da essi amministrati, fra cui il Sarawak, nel Borneo settentrionale, le colonie dell'India Olandese, la Nuova Guinea britannica e gli arcipelaghi di Figi e di Samoa.

Il Giappone intenderebbe impostare il problema in forma del tutto amichevole e giustificherebbe i suoi desideri col bisogno nipponico di trovare sfogo alla popolazione esuberante del paese. Ciò nonostante, a Londra si considera questa prossima offensiva diplomatica con molto sospetto, forse per il fatto che, nelle domande giapponesi, sarebbero comprese le isole Figi e Samoa, le quali potrebbero accogliere solo un ridotto numero di immigranti, ma che per il Giappone avrebbero un'importanza strategica di primo ordine, specie in vista delle mire che si attribuiscono al governo di Tokio sul dominio australiano.

In altre parole, si ritiene che, dietro il Ministero degli Esteri giapponese, si debbano vedere le ombre del Ministero della Guerra e di quello della Marina e che il tentativo di penetrazione demografica delle colonie inglesi ed olandesi d'Oriente si spiega piuttosto con ragioni militari che non con ragioni puramente e semplicemente demografiche.

Lo Stato Maggiore nipponico, cioè, considererebbe immenso il valore della presenza di propri connazionali in gran numero nel cuore dei territori di altre nazioni, nell'eventualità di un futuro conflitto. Sarebbe politica a lungo termine, alla quale però Londra intende muovere immediate obiezioni.

Il giornale che pubblica la notizia prevede che il Giappone tenterà un mercato nel prossimo avvenire promettendo di venire a patto con l'Inghilterra e con le altre Potenze nei riguardi navali solo nel caso che le sue domande relative alla colonizzazione sopra riferita non siano respinte dai Governi interessati.

I discorsi alla *Terza Internazionale*

Anche l'Ambasciatore inglese
ha protestato a Mosca

Londra, 27 notte.

Si apprende stasera che una protesta è stata fatta dall'Ambasciatore d'Inghilterra a Mosca lord Chilston, in seguito ad alcuni discorsi pronunciati in seno al recente congresso della Terza Internazionale. In uno di questi discorsi il bulgaro Dimitroff, protagonista del famoso processo contro gli incendiari del Reichstag, ha dichiarato che i comunisti non devono adeguare la politica del cavallo di Troia e devono cominciare perciò a lavorare mascheratamente entro le organizzazioni estere di ogni sorta, comprese quelle religiose. La protesta britannica presentata verbalmente è stata respinta dal governo sovietico, il che significa, si osserva a Londra, che Mosca riafferma oggi la vecchia tesi che la Terza Internazionale non ha nulla a che fare col governo.

A proposito della nota inviata a Mosca per le stesse ragioni dal governo americano, si apprende poi che a Washington non si considera improbabile una rottura delle relazioni diplomatiche. Si attende una risposta che probabilmente si farà aspettare qualche giorno. In certi ambienti di Washington, si avanza stasera l'ipotesi che la Russia, fra l'altro, risponderà che l'impegno di non ingerirsi negli affari interni di altri stati, concluso all'atto dell'accordo russo-americano l'anno scorso, è stato violato dall'America, la quale permette l'esistenza nel suo territorio di associazioni controrivoluzionarie di russi bianchi, i quali predicano la lotta contro i sovieti. Il fermo atteggiamento americano viene spiegato a Washington come una conseguenza della delusione degli Stati Uniti per i magri frutti dati dal riavvicinamento con la Russia. Si attendevano forti ordinazioni russe di prodotti americani le quali non sono venute, e si sperava di regolare la questione dei cosidetti debiti zaristi verso l'America; ma le trattative al riguardo sono fallite. Ad ogni modo, anche se le conseguenze della nota non saranno gravi, essa segna l'inizio di una forte tensione tra i due paesi.

Infermiere di 27 Nazioni
ascoltano un discorso del Papa

Roma, 27 notte.

(*G. C.*) - Nei cortili del palazzo pontificio di Castel Gandolfo, il Papa ha ricevuto le 1500 infermiere religiose e laiche rappresentanti 27 Nazioni, convenute a Roma per il loro congresso internazionale. Esse sono state presentate dal direttore spirituale, padre Garesché, il quale ha offerto al Pontefice alcuni esemplari di cassette di pronto soccorso, destinate alle Missioni.

Il Papa ha pronunziato un discorso, raccomandando alle infermiere di opporsi al materialismo e al paganesimo moderno, che non è più una minaccia ma in molti casi è una grave rovina. Occorre, ha soggiunto il Papa, che le infermiere sappiano bene quello che possono e debbono fare secondo la morale cristiana e quello che invece non possono e non debbono fare. Occorre che esse siano vigili e solerti nell'adempimento del loro dovere cristiano e, se è necessario che esse prendano dei diplomi, li prendano con preciso senso di dovere, di responsabilità e nella maggiore larghezza possibile. Il Pontefice ha poi condannato le tesi di coloro che vorrebbero introdurre anche nell'assistenza degli infermi la cosidetta laicizzazione, che si risolve in una vera scristianizzazione, togliendo agli ammalati il conforto supremo della Fede. Ha terminato impartendo larghe benedizioni.

I ricorsi per le imposte
I termini di presentazione

Roma, 27 notte.

Il Ministero delle Finanze ha impartito istruzioni agli Uffici finanziari, perchè vengano, nei limiti del possibile, evitate quelle decadenze di termini nelle quali i contribuenti possono involontariamente incorrere, nel corso di trattative con gli uffici delle imposte.

Avviene normalmente — dice la circolare del Ministero delle Finanze — che in seguito alla notifica dell'avviso di accertamento, i contribuenti si presentano personalmente o a mezzo di mandatari speciali agli uffici per fornire le informazioni e per tentare bonariamente il componimento della vertenza. Assai spesso le trattative, che sembrano già avviate ad una felice conclusione, vengono interrotte per varie ragioni formali. Talora, nel frattempo, viene a scadere il termine di venti giorni tassativamente fissato per accordare o pur ricorrere in via contenziosa, e quando i contribuenti si presentano di nuovo per definire amichevolmente l'accertamento, trovano preclusa ogni via d'accordo, perchè gli accertamenti si sono già resi definitivi attraverso la presunzione di accettazione per silenzio. Ciò spesso avviene perchè i contribuenti ignorano la procedura di accertamento o ritengono, sia pure erroneamente, ma in buona fede, che il fatto delle intervenute trattative verbali, sia sufficiente a interrompere la decorrenza di qualsiasi termine. Spetta quindi agli uffici — giustamente ha chiarito il Ministero delle Finanze — il dovere morale di illuminare il contribuente, avvertendolo in tempo utile, e cioè durante le trattative, della necessità di presentare un ricorso interruttivo prima della scadenza dei venti giorni dalla notifica di accertamento. Sarà bene anzi, ad evitare facili errori, precisargli addirittura l'ultimo giorno in cui il ricorso potrà essere utilmente presentato. Così, sempre seguendo tale concetto, sarà dovere dell'Ufficio avvertire tempestivamente i contribuenti che abbiano presentata domanda di rettifica nel primo mese del secondo anno di accertamento, della necessità che tale denuncia sia rinnovata nel trimestre prescritto, dal maggio al luglio e così via in tutti i casi in cui gli equivoci da parte dei contribuenti di buona fede, si mostrino più frequenti.

I treni internazionali di scambio

Roma, 27 notte.

La Compagnia Italiana Turismo annuncia l'effettuazione dei seguenti treni internazionali di scambio:

Inghilterra-Italia, quarto treno nel 1935, dal 6 al 19 settembre, con l'itinerario Londra-Stresa-Milano-Firenze-Roma-Napoli-Capri-Torino-Londra. *Germania-Italia*, secondo treno nel 1935, dal 15 al 23 settembre, seguendo l'itinerario Monaco di Baviera-Firenze-Roma-Napoli-Capri-Venezia-Monaco di Baviera. *Spagna-Italia*, secondo treno nel 1935, dal 4 al 17 ottobre, con l'itinerario Madrid-Barcellona-Genova-Roma-Barcellona-Madrid. *Spagna-Italia*, terzo treno dal 5 al 16 ottobre, con l'itinerario Madrid-Barcellona-Roma-Genova-Madrid. *Spagna-Italia*, quarto treno, dall'8 al 18 ottobre, con l'itinerario Madrid-Roma-Madrid.

Dall'Italia all'estero: *Torino-Parigi*, dal 19 al 26 settembre. *Udine-Vienna-Praga*, in occasione dell'incontro di calcio Italia-Cecoslovacchia, dal 26 ottobre al 1.o novembre. Per i due treni dall'Italia all'estero è stato concesso l'uso del passaporto collettivo. Per il treno di Parigi dal 19 al 26 settembre, l'iscrizione nel passaporto collettivo è gratuita ed i partecipanti usufruiranno del 50 per cento di riduzione per affluire a Torino.

Il congresso del C.A.I. a Vicenza

Roma, 27 notte.

Nei giorni 15, 16 e 17 settembre avrà luogo a Vicenza il LIV Congresso nazionale del Club Alpino Italiano e l'adunata degli alpinisti italiani. Nella giornata del 15 settembre i congressisti terranno la loro riunione al teatro Olimpico di Vicenza, ove il presidente on. Manaresi terrà l'annuale relazione. Verrà quindi inaugurata la lapide a Paolo Lioy, insigne naturalista e scrittore, successo a Quintino Sella nella presidenza del C.A.I., e nel pomeriggio i congressisti visiteranno i vicini centri industriali e climatici di Valdagno e Recoaro.

Il 16 settembre invece vi sarà una manifestazione alpina sulla vetta del Pasubio, il massiccio non soltanto più importante del Vicentino dal lato alpinistico, e per le numerose vie di ascensione, ma il più interessante campo di battaglia della fronte alpina, quello che fu definito «Il pilastro di difesa di tutta la fronte, dall'Adamello al Brenta». In tale occasione verrà inaugurata una lapide sul Dente a cura di tutti gli alpinisti italiani. Per coloro che desiderassero visitare, oltre il Pasubio, le piccole Dolomiti per fare delle scalate, saranno organizzate delle speciali comitive, a capo delle quali vi saranno le guide e i rocciatori vicentini; altre comitive verranno formate per visitare i campi di battaglia del Cengio, dell'Ortigara e del Monte Grappa. Ai congressisti verranno offerte così numerose possibilità di conoscere una regione alpina importante per le sue attrattive naturali e per i ricordi della grande guerra che l'hanno resa sacra alla Nazione intera.

La Corporazione vitivinicola

Riunione dei dirigenti delle cantine sociali

Roma, 27 notte.

Nell'imminenza della prima adunanza della Corporazione vitivinicola, l'Ente Nazionale Fascista della Cooperazione e la Federazione Nazionale per la trasformazione dei contratti agricoli, hanno ravvisato l'opportunità di tenere una riunione pre-corporativa fra i dirigenti delle varie cantine sociali italiane per uno studio e uno scambio di idee intorno a quegli argomenti dell'ordine del giorno della Corporazione che maggiormente interessano la cooperazione dei viticultori. La riunione avrà luogo il 30 agosto presso la sede dell'Ente e ad essa interverranno numerosissimi dirigenti e tecnici delle cantine sociali italiane.

Due operai travolti da una frana

Voghera, 27 notte.

Durante i lavori per la posa della fognatura in Mede si è verificato un franamento che ha travolto due operai, certi Luigi De Vecchi e Francesco Legora. Sul posto accorrevano i compagni che riuscivano a spostare l'ammasso di terra che copriva i due infortunati. Trasportati all'ospedale vi venivano ricoverati con prognosi riservata.

Teatri e Concerti

Gli Spettacoli Gialli al Teatro Alfieri

La sera del 5 settembre la Direzione del Teatro Alfieri darà inizio alla stagione teatrale 1935 con il debutto della Compagnia degli Spettacoli Gialli. La Compagnia, una delle dieci approvate dall'Ispettorato del Teatro, si presenta al pubblico torinese notevolmente rinforzata nel suo organico con l'inclusione di attori di nome quali Camillo Pilotto e Carlo Lombardi, e dell'attrice Gina Sammarco che il pubblico ricorda nella formazione Cimara - Adani - Melnati dello scorso anno.

Romano Calò è il direttore artistico della Compagnia.

Il repertorio è assai vario e interessante: comprende alcune importanti riprese che già nelle precedenti stagioni hanno avuto ottimo successo, quali *Il terrore*, di Edgard Wallace; *Grattacieli*, di Guglielmo Giannini; *L'ospite misterioso*, di Morris Ankrum e Vincent Duffey, nonchè le seguenti novità: *Angelo nero*, 3 atti di G. Giannini; *Idolo verde*, 3 atti di Allen Wilkers; *Triangolo magico*, 3 atti di A. De Stefani; *Traversata nera*, 3 atti di Bruno Corra e G. Achille; *La forma sbagliata*, 3 atti di Angela e Nico Ferrini; *Il fantasma di Canterville*, 3 atti di Alberto Donaudy; *La sfinge*, 3 atti di A. Ravinelli; *La maschera bianca*, 3 atti di E. Wallace; *Il nemico pubblico*, 3 atti e un prologo di A. E. W. Mason.

Il Festival di Salisburgo chiuso con il «Falstaff»

Vienna, 27 notte.

Con l'ultima del *Falstaff* diretta da Toscanini, il Festival di Salisburgo, che si conclude sabato prossimo, ha segnato ieri la data più solenne: nel teatro pieno zeppo, si notava un pubblico internazionale come nessuna altra sala al mondo ha forse mai accolto, e fra gli spettatori sedevano membri di famiglie reali europee e gente del paese nel costume locale. Per i salisburghesi è stato uno spettacolo l'assistere alla sfilata delle 400 e più automobili, con le targhe le più diverse, che hanno trasportato al teatro l'elegantissimo uditorio.

In questa settimana di chiusura, Salisburgo è piena zeppa, e gli alberghi e i ristoranti non riescono a dare alloggio e vitto alle decine di migliaia di persone accorse da ogni parte. Gli italiani sono numerosissimi. L'estate del 1935, grazie alla presenza di Toscanini a Salisburgo e all'apertura della grandiosa strada del Gross Glockner, costituisce per l'Austria dal punto di vista artistico e turistico, un successo anche finanziario, che supera ogni previsione.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Col giornale radio saranno date notizie sugli spostamenti degli apparecchi concorrenti al Circuito del Littorio — competizione aerea internazionale indetta dal R. Aero Club d'Italia. Ore 7,30: Ginnastica da camera — 11,30: Orch. Malatesta — 13,0: Musica varia — 13,55; 14: Cronache del turismo — 14; 14,15: Borse e dischi — 16,20: Giornale radio — 16,30: Trasmissione dalla Colonia di Grado — 17,5: Concerto di musica da camera della pianista Alde Cannone — 17,50: Com. Uff. presagi; Notizie agricole — 18: Trasm. Perugia: Sen. Guido Visconti di Modrone: «La musica clavicembalistica e Muzio Clementi» — 18,45: Com. del Dopolavoro — 19: Notiziario in lingue estere — 19,40: Cronache del turismo — 19,50; 20,15: Lezione per stranieri di lingua italiana — 20,15: Giornale radio — 20,20: Commento alla tappa Napoli-Bari-Rimini del Circuito del Littorio — 20,30: Cronache del Regime — 20,40: «La Ghibellina», opera in tre atti di Renzo Bianchi, diretta dall'Autore; maestro del cori: V. Veneziani; negli intervalli: Notiziario cinematografico Krimer; «Le liriche vincitrici del premio: «Poeti del tempo di Mussolini»; dopo l'opera: Giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19,15; 19,45: Dischi — 19,45; 20,15: Concerto orchestrale diretto dal maestro Renzo Vaccari — 20,40: «La signora Rosa», commedia in tre atti di S. Lopez — 22,15: Musica da ballo — 23: Giornale radio.

Auto che ribalta a Milano
Passante ucciso e guidatore ferito

Milano, 27 notte.

In via Lodovico il Moro una automobile privata, guidata dal trentanovenne Mario Pezzi, all'altezza del num. 117 si trovava dinnanzi un vecchio dall'aspetto di mendicante. Il Pezzi frenava bruscamente, ma a causa del suolo bagnato, la macchina slittava e dopo avere travolto il vecchio ribaltava. Il vecchio, che non è ancora stato identificato, è rimasto ucciso sul colpo; il Pezzi ha riportato gravissime ferite.

Il nubifragio di Genova
I funerali delle vittime - Un altro cadavere tra le macerie

Genova, 27 notte.

Si sono svolti oggi i funerali delle vittime del ciclone di domenica scorsa.

Oggi, durante la rimozione delle macerie in Salita degli Angeli, i pompieri hanno rinvenuto il cadavere di certo Giovanni Lavagetto, di anni 65. Le vittime del nubifragio salgono così a sette.

BOLLETTINO METEOROLOGICO
27 Agosto 1935 - XIII

Località	Mass.	Min.	Pr.bar.	Cielo	Mare
Genova	25,3	16,0	763,0	¼ c.	mosso
S. Remo	25,4	16,2	764,8	ser.	agit.
Milano	20,5	15,0	743,1	nuv.	—
Venezia	24,0	19,5	759,0	¾ c.	l. mo.
Trieste	24,6	21,6	764,0	cop.	mosso
Fiume	25,2	19,7	755,3	½	l. mo.
Trento	26,8	16,4	758,1	¾ c.	—
Bologna	22,9	19,5	754,9	cop.	—
Firenze	25,4	18,1	749,9	¾ c.	—
Ancona	24,5	20,1	758,1	¼ c.	mosso
Rimini	26,0	18,9	754,9	piov.	cal.
Roma	26,2	21,0	757,8	¾ c.	mosso
Napoli	27,4	21,2	757,6	½ c.	l. mo.
Bari	29,6	17,4	757,4	piov.	mosso
Taranto	30,0	22,7	756,3	¾ c.	—
Palermo	31,9	22,3	758,5	¾ c.	l. mo.
Catania	32,0	18,0	757,4	¼ c.	agit.
Messina	33,0	24,0	757,9	¾ c.	l. mo.
Cagliari	33,0	19,0	—	ser.	—
Tripoli	30,0	24,0	756,5	¾ c.	mosso
Bengasi	29,0	19,0	757,8	ser.	—
Rodi	28,0	—	755,7	—	—

TEMPERATURA DI TORINO
Istituto di Fisica della R. Università

Massima	+ 22,4
Minima	+ 12,5
Pressione barometrica	mm. 716
Umidità	82 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima	+ 18,1
Minima	+ 11,0
Cielo: sereno	

Le previsioni del tempo

Roma, 27 notte.

Probabilità. — Il cielo si manterrà ancora generalmente nuvoloso e si avranno precipitazioni a carattere temporalesco sull'alta Italia e lungo la dorsale appenninica. Un graduale miglioramento andrà determinandosi sul versante tirrenico. Venti: moderati settentrionali sull'alta Italia, piuttosto forti grecali sulle Venezie, meridionali altrove. Temperatura: stazionaria o in lieve aumento. Mare: agitato alto Tirreno, mossi o alquanto agitati gli altri mari.

La lotta contro la Sifilide

La chemioterapia moderna ha risolto col Sigmargyl il problema del trattamento scientifico della lue per via orale. Il Prof. Pautrier, Capo del Laboratorio della Clinica Dermosifilopatica della Facoltà di Medicina di Parigi, illustra questo trattamento nella sua monografia: «Sifilide e sua cura per via orale», pubblicazione che si spedisce gratis ed in busta chiusa dalla S. A. Specialità Farmacoterapiche, via Napo Torriani, 3, Milano. (1212)
(Aut. Pref. Milano N. 64983 - 1935)

Il peccato di un giorno di vento

Non ne posso più: bisogna che pubblicamente mi confessi come pubblicamente ho peccato. Sono trascorsi nove anni dal giorno della mia colpa ed il rimorso è tuttora in me una piaga che non si cicatrizza. In una singolare commedia del Langer c'è un assassino che nessuno sospetta per tale e che tutti, anzi, onorano e riveriscono: volesse accusarsi, manco un cane gli crederebbe. Ed egli si tortura, perchè togliersi la maschera ed urlare e comunicare a qualcuno il suo delitto sarebbe una liberazione.

Io non sono, no, un omicida ed il mio reato non gocciola di sangue, nè di lacrime; tuttavia il mio stato d'animo non differisce, talora, gran che, da quello del protagonista del Langer che diede tuono e vapore allo scappamento della sua motocicletta. Io chiederò sollievo a questa carta stampata.

Si era in un agosto canicolare con la città asfissiata oltre che dal caldo, dal silenzio, e infatti, l'esodo pei monti e pel mare, quell'anno, a Bucarest, era stato eccezionale. Ma io, sebbene in vacanza, avevo preferito rimanere in città; un po' per quell'ostinato spirito di contraddizione, in me così stoltamente radicato da procacciarmi non pochi dispiaceri; un po' perchè la casa vuota mi concede sempre un senso di così assoluta padronanza da ritrarne una dolce lusinga. Dunque, si era d'agosto e Bucarest, deserta, cuoceva. Ma dopo il tocco, nuvole gonfie preannunciarono l'uragano, tant'è che, per refrigerarmi con gli schiaffi del vento, sostai sulla terrazza verso il cortile e rinunciai al pisolo quotidiano. Nuvole e vento; però la acqua non si decideva a scrosciare: un uragano che aveva paura di se stesso o che si sollazzava nel brontolar minaccie. Circa le 15, uscii, diretto allo Zoo, visita che sovente compivo sul tramonto e che, quel giorno, intendevo effettuare in anticipo. Scusate la minuzia di questi dettagli; essi meritano un rilievo, poichè se in quel giorno fosse continuato il sole, io, come al solito, mi sarei appisolato; se l'uragano si fosse onestamente scatenato, io non sarei uscito; e senza queste circostanze, non mi sarebbe occorso ciò che mi è occorso con le conseguenze d'angoscia alle quali ho accennato. Giunto, dieci minuti dopo, sull'angolo della via Kiffler, là dove risiede la Banca Roth che occupa tre piani di un palazzotto barocco, il vento mi aggredì e mi avvinghiò con la violenza di un nodo scorsoio; immerso nel vortice, accecato dal polverio, barcollai ondeggiando; il cappello, un feltro grigio, lieve, tascabile, fu staffilato e aleggiò lontano; lo rincorsi, presso che alla cieca, riuscendo a raggiungerlo sulle sbarre di ferro del cantinato ove si era arrestato, gonfio d'aria quanto una bacinella. Lo strinsi tutto nel pugno, serrandolo forte. Ma, allora, aprendo bene gli occhi, intravvidi attorno a me, tra le folate del turbine che non cessava, questo inverosimile spettacolo: cinque o sei persone (quattro uomini e due donne, mi parvero) come fuori di senno, i volti ringhiosamente sconvolti, le braccia spettralmente alzate e le mani annaspanti nel vento in cui sembrava galleggiassero tante farfalle impazzite che quei forsennati si contendevano ed acciuffavano con disperata passione. Pochi istanti, finchè non varcai il limite di quel mulinello di raffiche; ma quello spettacolo non l'ho più dimenticato. Io, giuro, proseguii il cammino, il feltro chiuso nel pugno, senza voltarmi, senza la curiosità di conoscere ciò che era avvenuto, spaurito piuttosto per quella scena scaturita dal vortice, càrola diabolica di gnomi e di fantasmi. Scantonai a destra, solo, solo, all'imbocco della piazza grande.

Era accaduto questo, e lo appresi, alla sera, dai giornali: il cassiere anziano della Banca Roth, colpito da alienazione mentale, aveva lanciato sulla via, dalla finestra dello studio al secondo piano, tre manciate di biglietti di vario taglio: un totale di cinquantamila lei, che sarebbero stati chissà quanti se la segretaria non avesse, con estrema violenza, fermato il braccio del demente e invocato aiuto. Mi spiegai, quindi, il mistero di quei gnomi e di quei fantasmi danzanti nel turbine e mi spiegai quale cosa azzannassero nel vento: denari piovuti dal cielo per la follia di un povero cassiere. La cronaca sfruttò l'avvenimento anche per la sua non comune frequenza; si pubblicarono fotografie della località, particolari dolorosi sul misero impiegato e persino una intervista con un presunto spettatore ch'io, facilmente, constatai apocrifa; ma nessuna, dico nessuna, di quelle cinque o sei persone ch'io intravvidi, coi miei occhi, disputarsi la doccia aurea fu rintracciata o si fece viva.

Scommetto che, a questo punto, parecchi lettori hanno già intuito il mio caso. E fu davvero così: venti giorni dopo, dalla foderetta di cuoio del mio feltro — del quale non mi ero più servito — sgusciò un biglietto rosa-azzurro: cinquecento lei, indiscutibilmente provenienti dal cielo della Banca Roth. Provai l'impulso di precipitarmi alla direzione della Banca, od alla polizia o ad un giornale, restituire il denaro e declinare, netta e schietta, la verità. Invece presi il partito di riflettere e fu la riflessione che, suggerendomi titubanze e scrupoli, mi condannò, poscia, a tanto rovellio intimo e segreto. Giacchè pensai: è problematico, anzitutto, che io sia creduto per la faccenda della fodera e del feltro e se la ritengono una bubbola non so quali noie vado ad affrontare; ma è anche più logico che mi sospettino in possesso di una cifra maggiore, non giudicandomi così discreto da accontentarmi d'intascare una sola ed unica goccia di tutta una pioggia d'oro venutami sul capo; con ogni probabilità io l'avrei scontata anche per gli altri sconosciuti colpevoli. I giornali, inoltre, avrebbero diffuso il mio nome e se da alcuni sarei stato, generosamente, tacciato da minchione, presso i più si sarebbe intaccata la mia reputazione di galantuomo.

Ho camminato per molti giorni con la testa bassa; ho sperimentato la realtà cruciale di quel luogo comune che afferma: «gli si legge la colpa in fronte». E la fronte la nascondevo chinandola, e, tuttavia, voci fantomatiche mi lancinavano: «restituisci il denaro non tuo, ladro, ladro!». Cercavo, sì, di pacificarmi invocando la solidarietà di quei gnomi e fantasmi intravvisti nel turbine e, quanto me, colpevoli; ma erano larve, erano ombre che non mi donavano una consistenza spirituale. Un anno più tardi si è avuto uno strascico in Tribunale col cassiere in contumacia perchè ancora al manicomio: un celebre avvocato che sosteneva le sue parti, addusse la causa di forza maggiore come per un incendio. Il legale della Banca ribattè che per gli incendi esistono società assicuratrici che rifondono i danni, mentre in questo caso i danni restavano scoperti. Indi il dibattito divenne elegante: sino a qual punto, giuridicamente, poteva essere responsabile il cassiere, anche se non impazzito? Egli non si era appropriato di un lei, ed i cinquantamila mancanti erano stati, fraudolentemente, sottratti da altri. Che fare? Poteva la Giustizia iniziare un processo contro degli imputati ignoti? Non indugierò sulle ansie, acute, che patii in quei giorni: più volte fui tentato di salire le scale del Tribunale, entrare nell'aula del dibattimento e gridare: signori giudici, eccomi, io sono uno degli imputati ignoti...!

Concluso? ho distribuito, di mio, cinquecento e quaranta lei in beneficenza, trecento dei quali, spacciandomi per N. N., a favore dei superstiti di una frana, ma il biglietto, quel biglietto, io non l'ho toccato; e allorchè quattro anni sono abbandonai Bucarest, lo lasciai, di proposito, in Romania, in una cassetta di sicurezza vincolata presso una Banca ad un nome immaginario. Questo nome lo si troverà nel mio testamento e colui che incasserà i cinquecento lei sarà impegnato a farne un uso tale da alleviare, se possibile ancora, il mio peccato. Frattanto io continuo a pagare la quota della cassetta di sicurezza...

Giuseppe Bevilacqua

Il Principe di Galles visita a Cannes il caccia *Saetta*

Cannes, 27 notte.

Il Principe di Galles, che trovasi da qualche tempo a Cannes in villeggiatura, ha visitato questa mattina le navi da guerra francesi, inglesi e il cacciatorpediniere italiano *Saetta*, che si trovano in queste acque in occasione della terza grande settimana motonautica.

La corazzata *Whitehall* ha lasciato a mezzogiorno questo porto diretta a Malta, con a bordo il contrammiraglio Brownrigg e il suo stato maggiore, che erano giunti in questa città stamane alle ore 10. L'ammiraglio inglese si reca nelle acque egiziane dove assumerà il comando di una parte della squadra navale.

La visita del Principe di Galles al cacciatorpediniere *Saetta* riveste attualmente un particolare significato. Egli è stato ricevuto a bordo della nave italiana dal comandante Raggio e dal tenente Mascia. Il principe di Galles è rimasto a bordo una quarantina di minuti, visitando interamente la bella nave e manifestando, a visita ultimata, al comandante le sue felicitazioni per la perfetta manutenzione della nave e per la tenuta impeccabile dei marinai.

IL CLUB DELL'ORCHIDEA ROSSA

La "Brezza Soave" nella tempesta

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)
MAR DELLA CINA, luglio.

Come non colammo a picco e come non perdemmo la direzione, Dio solo lo sa e forse il diavolo. Per 24 ore, sotto la frustata del mare, la nuova giunca dal bel nome augurale di «Brezza Soave» rullò, beccheggiò, oscillò in tutti i sensi come un ubriaco. A volte, sfidando brutalmente l'uragano, essa si issava di prepotenza sulla cresta di un'onda, come per prendere lo slancio e superare di sbalzo il cratere di lava spumeggiante, che s'apre dietro ad ogni onda; a volte, invece, si lasciava trascinare dal vortice della tempesta con l'inerzia dei relitti.

Su coperta dapprima, poi in fondo al compartimento — sala di riunione e dormitorio degli uomini —, io sentivo i colpi d'ariete del mare contro lo scafo, il sibilo del vento e, nello stesso tempo, sentivo entro l'animo una specie di incubo vago, inafferrabile, ma opprimente, come qualcosa di tangibile, come una forza naturale e fisica, simile al freddo ed al caldo, all'elettricità e al peso.

In certi momenti, tale incubo mi serrava alla fronte, mi comprimeva il cranio, me lo stritolava. Per liberarmene, io mi scuotevo fortemente, fregandomi gli occhi e asciugandomi la fronte in sudore. Quasi sempre, esso se ne andava all'improvviso; ma, di contraccolpo, io restavo emunto e sfiancato, come se mi fossi aperto le vene e la vita si dipartisse dal mio corpo a poco a poco.

Ad ogni nuova sferzata delle onde, ad ogni scricchiolio dello scafo, tuttavia, l'incubo ritornava alla carica, più preciso e violento, più inquieto e inquietante. E, quando ad un certo punto, la «Brezza Soave» si sollevò e restò per alcuni istanti dritta, la prua contro il cielo come per sprofondare a picco, l'incubo, come un fluido, mi permeò tutto: il cuore, l'anima e il cervello, la colonna vertebrale, le braccia e le gambe. Allora mi fu impossibile difendermi. E tremai come un bimbo sotto la sferza della paura.

LAO-SU-PIANG, il «nostromo» della giunca pirata.

Una danza spaventosa

Il secondo giorno di navigazione sulla Brezza Soave, una giunca tozza ed elevata a poppa come un galeone spagnuolo. Il sole s'era levato particolarmente velenoso.

— Cattivo presagio! — borbottò Pen-Su-Lei, il capo-giunca intimista.

Dopo un'ora, difatti, un soffio di vento arrivò d'improvviso da nord-est, increspando la lunga onda di fulmine e tremulo rughe. Altri soffi di vento seguirono con crescente intensità. Alle 9, le onde avevano perduto la cadenza naturale e il ritmo. Nubi nere, frattanto, dopo aver sbarrato per un istante l'orizzonte verso nord, cominciarono a distendersi al galoppo su tutto il cielo, imitate nella loro corsa furiosa dalle onde, che, correndo in tutti i sensi, si infrangevano le une contro le altre, scuotevano la Brezza Soave, permettendole soltanto di avanzare a sussulti e a sbalzi.

Pen-Su-Lei fece serrare quasi completamente le vele dal vecchio Lo-Nan-Pi e prese egli stesso la direzione. Il timone scricchiolò sotto le sue mani, mentre la Brezza Soave girava lentamente. Col vento di tribordo, la marcia della giunca divenne, per un certo tempo, più facile. Ma, in seguito, le oscillazioni ripresero. La Brezza Soave si poggiò sulla destra, tentennò, si mosse, per sospendersi infine con la prua verso il cielo e ricadere con tutto il suo peso in un fracasso di onde. Per un paio d'ore, la danza disordinata, sussultoria e ondulatoria nello stesso momento, aumentò di ritmo in un crescendo pauroso.

Il vento contorceva lo scafo, sembrava spezzare ad ogni istante gli alberi e scoperchiare la poppa sopraelevata come il tetto d'una casa. Quando la Brezza Soave si trovava giù nel concavo di due onde il vento pareva cessare del tutto. Ma, appena il mare la risollevava lanciandola nello spazio, esso riprendeva con violenza maggiore: le raffiche erano così forti, ch'io non potevo conservare gli occhi aperti. D'altra parte, la pioggia polverizzata dal vento riduceva la visibilità a poche centinaia di metri.

Pen-Su-Lei restava sempre aggrappato alla sbarra del timone, non formando più che una sola cosa con la giunca. Si alzava e sprofondava con essa, con essa superava tra sbalzi giganteschi la liquida barriera muovente. La schiena ben ferma contro la murata, le gambe tese contro il muro, egli spiava l'arrivo delle onde rilevate dalla cresta schiumosa per piazzare il timone e governare secondo l'attacco dell'onda medesima. Non sempre riusciva nella manovra, cosicchè il mare, assalendola di fianco, inclinava molto spesso e pericolosamente la giunca, quasi la volesse ribaltare.

Gli uomini dell'equipaggio non bestemmiavano, non gridavano, non parlavano neppure. Lavoravano attorno alle vele, oppure buttavano via l'acqua accumulatasi su coperta, tra le murate. Nudi, sotto i loro stravaganti impermeabili di foglie di cocco, le facce livide e luccicanti di sudore e di pioggia, i piccoli uomini gialli sembravano danzare una ronda di gnomi fantastici.

In compagnia di una «balena»

Ad un certo momento, la «Brezza Soave», mentre scivolava già dopo aver superato un'onda, venne travolta nel tempo dalla successiva, un enorme mostro grigio coronato di bianco. Io mi trovavo in coperta, vicino all'albero centrale. Buttato giù di colpo, tutto inzuppato d'acqua, con le membra intirizzite, gli occhi brucianti, mi sentii trascinato via. Per un momento, provai la sensazione d'aver scavalcato la murata, ma, dibattendomi istintivamente urtai un oggetto solido, al quale riuscii ad aggrapparmi.

— Scendi giù! — mi urlò Pen-Su-Lei.

Un marinaio socchiuse il boccaporto e mi buttò nella «sala di riunione» con una forte manata. Purtroppo una «balena» mi aveva preceduta. I marinai europei chiamano così una massa d'acqua imbarcatasi in un locale riservato ai passeggeri o all'equipaggio. Per tutto il giorno e per tutta la notte, la «balena», correndo da un punto all'altro secondo le oscillazioni della nave, infiltrandosi dappertutto come un serpente, lambendomi fino alle ginocchia con la sua viscida carezza, non mi lasciò riposare nè dormire e neppure sedere o coricarmi.

All'alba, soltanto, quando un lieve chiarore cominciò a filtrare attraverso gli interstizi del boccaporto, la «balena» parve calmarsi, conseguenza del mare acchetatosi. I colpi d'ariete contro lo scafo difatti, da qualche tempo erano andati diminuendo gradualmente d'intensità e frequenza. Poi si attutirono e cessarono del tutto: meglio, si cangiarono in un lento e tranquillo sciabordare.

LAO FU LU, sul quale pesa la taglia magrolina di dieci dollari cinesi, circa sessanta lire.

L'appuntamento

La tempesta era finita? Sollevai il boccaporto. Il cielo e il mare perdevano la propria tinta nera. Sotto la luce fredda dell'alba, filtrata dall'atmosfera ancora satura d'acqua, il colore del cielo si dissociava in bistro e quello del mare, in verde-grigio. Larghe piacche di sale ricoprivano il piancito della coperta. Biancastre, screpolate e rugose, esse sembravano croste di labbra.

Pen-Su-Lei stava lavorando attorno alla vela.

— Ebbene?

— Tra poco, saremo arrivati.

— Dove?

— Al luogo dell'appuntamento.

Quale luogo dell'appuntamento, esattamente? Cercai un punto di riferimento. Nessuna costa in vista, nessuna isola. Non vidi altro che la distesa eguale monotona del cielo e del mare.

— E l'altra giunca?

Dopo un breve sguardo a nord-est, Pen-Su-Lei esclamò:

— Eccola!

Ci vollero ancora parecchi minuti prima che io percepissi nella lontananza una macchia, un punto nero, che si precisò col tempo una giunca d'alto mare.

Come fecero i comandanti delle due imbarcazioni a non perdere la rotta durante la tempesta? Come poterono ritrovarsi al punto preciso, fissato in precedenza?

Non so. Gli strumenti di bordo d'ogni giunca cinese son ridotti alla più semplice espressione: una carta mal tracciata e una bussola costruita secondo i criteri di duemila anni addietro.

I Cinesi, in realtà, son marinai meravigliosi. Per ben dirigersi, più che gli strumenti a loro servono il coraggio, l'abilità e l'esperienza. Di notte, naturalmente, mantengono la rotta con l'aiuto delle stelle. Di giorno, io credo ch'essi l'intuiscano attraverso il colore, la profondità, la trasparenza dell'acqua. Magari la leggono nelle tinte diverse dei pesci volanti che guizzano a fior d'acqua come frecce.

Forse, essi posseggono lo stesso intuito divinatorio dei grandi nomadi del deserto — i Regaibat, i Saamba, i Tuareg, i Baraber, i Beduini — che ritrovano la strada in mezzo alle dune tutt'uguali, scoprono i pozzi, rilevano le tracce, determinandone l'anzianità, la qualità e persino l'obbiettivo dei passanti.

In ogni modo, appena ci fu al fianco, la seconda giunca ci tese l'estremità di un cavo d'acciaio spesso poco più di un centimetro. Un nostro marinaio lo fissò ad un gancio, qualche spanna a destra dell'albero. Poi le due giunche, vele al vento, si separarono. Io sentii il brontolio d'un argano in movimento e, poco dopo, il tuffo del cavo nell'acqua. A cento metri circa, le due imbarcazioni si arrestarono. Allora, Pen-Su-Lei diede l'ordine di gettare le reti. Sull'altra giunca, lo stesso ordine venne emanato ed eseguito. E la pesca incominciò.

Con la pesca, incominciò pure l'agguato...

Cinque mesi prima, due giunche affiancate così avevano atteso per tre giorni il passaggio del Tungchow, la nave dei bambini.

Noi si aspettava, come ho detto, il passaggio del Tjibadak, che portava un carico di 100 mila dollari d'argento.

Paolo Zappa

Tutto per l'arte

— *Maestro, mi farete il ritratto?*
— *Ve lo farò, signora. Ma ricordate: l'arte esige dei grandi sacrifici: dovrete posarmi vestita.*

SULLO SCHERMO DEL LIDO

Tifoni e pirati della Malesia

Un'altra edizione de *La Dame aux camelias* e la prima assoluta di *Sui mari della Cina*

(DAL NOSTRO INVIATO)
Venezia, 27 notte.

Chi si rivede. La Dame aux camelias. Ennesimi primi piani di Maria Duplessis, ennesimo saggio di teatro filmato del cinema francese. Il film è stato condotto correttamente dal Rivers, che gli ha donato una intonazione talvolta un po' enfatica, talvolta un po' sospirosa, e parecchie ricostruzioni d'ambiente accuratissime. Ma s'era curiosi di Yvonne Printemps, che per lunghi anni fu la primaverile mogliettina, la deliziosa interprete di Sacha Guitry. Non è molto, che è avvenuta la rottura tra i due: oltre al resto si disse allora che la capricciosa Yvonne voleva fare del cinema a ogni costo, e che l'inflessibile Sacha vi si opponeva, nemico giurato del microfono e dell'obbiettivo. Ora Yvonne ci si è potuto sfogare, ma ci fa rimpiangere l'attrice che ammirammo alla ribalta. Chissà come ne avrà gongolato, quell'altro. Per la gioia, s'è messo allora a fare del cinema anche lui. Lo vedremo presto in *Pasteur*.

***

Alla sera, la seconda «prima assoluta» per tutto il mondo, accolta da molti applausi. Parve, e per parecchi giorni, che il montaggio definitivo di *Sui mari della Cina* non potesse essere ultimato per la Mostra; quel titolo, negli elenchi di segreteria, aveva infatti già compiuto parecchi traslochi, s'era infine adornato del pennacchio d'un punto interrogativo; fin quando un telegramma fece sparire il pennacchio, annunciando l'arrivo delle dieci bobine.

Mi diceva uno di questi giorni un ingegnere, dopo la delusione datagli da un film men che mediocre: «Non si chiede poi l'impossibile; non si chiede dell'arte, si chiede almeno del pulito, intelligente mestiere. Se compro una automobile devo trovare una macchina che non mi dia noie; se vado a un cinematografo devo almeno trovarvi un film di serie, collaudato e sicuro». Come dargli torto? Lasciò il Lido un po' scontento; ma se avesse veduto *Sui mari della Cina* si sarebbe trovato di fronte a una perfettissima macchina di serie; e, per di più, con una carrozzeria di lusso.

Il film è stato diretto da un giovane scrittore, Tay Garnett, che non rivela certo velleità d'avanguardia: ma in questo caso contano veramente il nome della Casa editrice, la Metro, il nome del capo di produzione, il Thalberg, e i nomi degli interpreti, Clark Gable, Jean Harlow, Wallace Beery, Lewis Stone, Rosalind Russell, Aubrey Smith, attorniati da una dozzina di generici uno più bravo dell'altro. Questo film non tenta vie nuove, tutt'altro; ma è un esempio di quale livello possa essere raggiunto da una potente Casa editrice nello *standard* americano. E' lo spettacolo garantito, senza incrinature, senza incertezze. Il soggetto tratto dal romanzo «China Seas» di Crosbie Carstin, è ridotto da due dei migliori sceneggiatori di Hollywood, Jules Furthman e James Kevin McGuinness; la fotografia di un ottimo operatore, Ray June; ogni congegno della non piccola macchina perfettamente verificato, lubrificato; e un soggiorno al banco di prova di chissà quanti giorni. E' il *made in Hollywood* che in questi casi è davvero una garanzia (sempre per le sorti dello spettacolo, intendiamoci). E l'elemento che può far superare qualsiasi ostacolo di vicenda, qualsiasi artificio, se ancora questi, dopo cernite e cernite, risultassero ancora insuperabili o troppo evidenti, questo elemento è il gruppo d'interpreti. Culver City può ormai contare su di una selezione e su di una scuola trentennali, per i suoi attori. Nemmeno il cinema più intelligente e pensoso, quello russo, può avere una così vasta scelta d'interpreti. Attori, quelli di Culver City, capaci di rendere qualsiasi stato d'animo, e capaci soprattutto come forse nessun altro di recitare dinanzi a un microfono. Gran parte del cinema americano è ormai teatro filmato, farcito sovente di battute scemе più del necessario; è quello stile di recitazione che ce le fa trangugiare, e talvolta nemmeno avvertire. Uno stile rapido senza essere serrato, calcolatissimo, indiscutibile. La battuta e la controbattuta combaciano con l'esattezza di due ingranaggi; quando una pausa esiste, la si direbbe calcolata al fotogramma, al ventiquattresimo di secondo; e così si giustificano, o almeno si ammettono, certe suture di montaggio che non potrebbero altrimenti essere tollerate.

JEAN HARLOW nel film «Sui mari della Cina».

Sui mari della Cina è un esempio superbo di questo stile. Dal Gable alla Harlow, dal Beery allo Stone, è una continua gara a chi sa esser più bravo, e con una bravura che ha poi l'altro merito di far credere d'affidarsi quasi all'improvvisazione. La vicenda è tutta inquadrata a bordo di un piroscafo che bordeggia la costa meridionale dell'Asia, da Hong-Kong a Singapore, per acque infestate da pirati malesi. Si vede Hong-Kong, si vive a bordo per giorni e giorni, si scatena una furibonda tempesta che tra l'altro fa devastare il ponte da un compressore che ha rotto le sue catene e a ogni ondata diventa una catapulta, scagliata dall'una all'altra murata; si avvistano giunche di corsari i quali, con la complicità di Jean Harlow, riescono a salire a bordo; si assiste a rapine e a torture; ma l'eroico sacrificio di Lewis Stone salverà infine la situazione, e quando la tempesta si sarà placata, e i pirati saranno stati messi in fuga, si avvisterà Singapore. Ebbene, il film, dal primo all'ultimo metro, è tutto ripreso in istudio. Si direbbe, in questi *standard* esemplari, che si abbia un folle terrore d'un prato fiorito, di un mare in tempesta, d'un cielo ridente; e che si sia sicuri sempre e soltanto fra le pareti ovattate dello studio, fra modellini, sovrimpressioni e surrogati. E', adoperando tutto questo armamentario, che *Sui mari della Cina* giunge allo spettacolone assai convincente: merito d'una formidabile attrezzatura industriale, e di quell'attrezzatura soltanto. Quando l'arte vera ne è raggiunta, lo è per un felicissimo incontro (*Sequoia*); o, più frequentemente, per le virtù di un grandissimo interprete. Perciò s'attende la Garbo, che secondo la tradizione chiuderà la Mostra con *Anna Karenina*, sabato sera.

Mario Gromo.

Saliscendi di stelle nel firmamento di Hollywood

New York, 27 notte.

La piccola Shirley Temple, nonostante le sue minuscole dimensioni, è oggi la stella più brillante del firmamento cinematografico americano. A questa constatazione ha condotto un *referendum* indetto a Hollywood, tra il pubblico cinematografico di tutto il mondo, *referendum* che viene fatto ogni anno per saggiare i gusti del pubblico, mutevoli assai più del vento.

L'anno scorso il primo posto era occupato dalla caratteristica Maria Dressler, la veterana della scena e dello schermo morta nel luglio 1934; Clark Gable era al quarto posto. Quest'anno Gable è al secondo posto, dietro l'attrice bambina. Janet Gaynor, la quale era seconda, passa al nono posto, e Mae West, dal quinto posto, è stata retrocessa dal pubblico mondiale, [illegible] non a torto, al quattordicesimo posto.

Terzo nella classifica è un altro attore scomparso: Will Rogers perito la settimana scorsa in Alaska insieme all'aviatore Wiley Post. Wallace Beery, protagonista dell'*Isola del Tesoro* è decimo, e dopo di lui viene Greta Garbo.

«Siamo in fin di vita»

Ricerche affannose dei danesi sperduti sui ghiacci eterni

Londra, 27 notte.

Un altro messaggio è stato raccolto oggi, proveniente dal battello dei quattro esploratori danesi bloccato dai ghiacci a cinquanta miglia a est di Capo Berlin, in Groenlandia. Esso diceva: «Siamo in fin di vita, senza viveri; uno di noi è gravemente malato». Gli esploratori sono il cinematografista Leo Hansen, il marconista Cristiano Jensen e due cacciatori, Cristiano Sorensen e Enrico Larsen. Essi sono stati inviati nell'Artide già nell'estate del 1934 e sarebbero dovuti tornare in patria quest'inverno, ma le condizioni dei ghiacci impedirono alla nave Godthaab di raggiungerli, cosicchè dovettero trascorrere l'inverno in una capanna. La Godthaab era di nuovo in rotta quest'anno verso il punto in cui si trovavano gli esploratori, ma ancora una volta il ghiaccio ha impedito la prosecuzione del viaggio.

Ieri è partito per Copenaghen un aeroplano con a bordo un equipaggio di volontari ed un carico di viveri che saranno lanciati con dei paracadute ove non sia possibile un atterraggio. L'apparecchio ha fatto scalo oggi all'isola Faroer ed è quindi ripartito alla volta dell'Islanda. Si spera che giunga domani a rintracciare gli sperduti.

Contemporaneamente la spedizione anglo-danese, a bordo del Quest, reduce dalla scalata del più alto monte della Groenlandia, si è messa in marcia sul ghiaccio verso il punto approssimativo in cui si trovano i quattro danesi.

Infine, verso questo punto, converge anche un motoscafo della baleniera norvegese Buske, che si trova a non molta distanza. Quando giungerà al limite della banchisa, gli uomini del motoscafo continueranno la strada a piedi.

Un muro abbattuto da un'auto
Tre bimbi uccisi e cinque feriti

Londra, 27 notte.

Un pesante autocarro ha urtato, stamane, nel muro di cinta del giardino di una scuola, nel sobborgo londinese di Norwood, proprio quando gli scolari, alcuni accompagnati dalle madri, attendevano il segnale per entrare nella scuola. Il muro è crollato seppellendo alcuni bambini e una donna che spingeva una carrozzetta con dentro un bimbo di quindici mesi.

Scene di panico indescrivibile sono seguite. Madri e passanti si sono dati a rimuovere le macerie sotto alle quali furono rinvenuti i cadaveri di tre bambini, dei quali uno di sette ed uno di tre anni, e dentro alla carrozzella fracassata quello della creaturina di pochi mesi. Altri cinque bambini con le loro madri sono rimasti gravemente feriti.

Ragazzi che scimmiottano i «gangsters»

Riga, 27 notte.

(F.) - Le *Isvestia* hanno da Arcangelo che è stata scoperta in quella città una organizzazione clandestina di giovani dell'età dai 13 ai 16 anni, che si erano denominati «sciacalli» e che terrorizzavano tutti i bambini della città. Per poter attraversare liberamente le strade di Arcangelo, tutti i bambini e gli scolari della città dovevano pagare una tassa agli «sciacalli». Chi non pagava veniva assalito da costoro e duramente percosso. I metodi degli «sciacalli» somigliavano a quelli dei «gangsters» americani; molti giovani venivano costretti a versare determinate somme di denaro ed i terrorizzati rubavano il denaro ai genitori per liberarsi dai malviventi, i quali minacciavano di assassinare chiunque non seguiva i loro ordini. La polizia di Arcangelo è riuscita ad arrestare il capo degli «sciacalli», il sedicenne Sokoloff, ed i suoi complici principali.

Scioperanti e poliziotti alle prese attorno ad una cava

Atene, 27 notte.

Disordini si sono verificati vicino ad Atene, per lo sciopero di numerosi operai che lavoravano in una impresa estrattiva alla cava di Girocomio. La direzione dell'azienda aveva assunto alcuni liberi operai. Trecento scioperanti, venuti a conoscenza della cosa, si sono recati minacciosi alla cava per impedire il lavoro. La polizia ha dovuto intervenire, ma ben presto i pochi agenti hanno avuto la peggio per il numero dei facinorosi, che facevano largo uso di sassi, lanciandoli contro i tutori dell'ordine. Un agente, trovatosi in situazione disperata, ha sparato una rivoltellata che ha colpito gravemente al petto un giovane scioperante. Dei rinforzi, giunti a Girocomio, sono riusciti a disperdere a colpi di sfollagente gli scalmanati e trarre in arresto alcuni di essi.

Sanguinosi conflitti al Brasile
Scioperi a ripetizione - Comunicazioni interrotte - Morti e feriti

Rio de Janeiro, 27 notte.

(S.I.A.). Per la seconda volta, nello spazio di un mese, è stato proclamato lo sciopero generale a Mossoro nello Stato di Rio Grande do Norte. Sono stati divelti i binari in parecchi punti della ferrovia Mossoro - Caraubas - Areia Branca, e tagliati i fili telegrafici e telefonici.

L'intervento della polizia ha dato luogo a conflitti con morti e feriti. Dalle città vicine sono partiti rinforzi per ristabilire l'ordine.

Processione di 120 mila persone al Congr. eucaristico colombiano

Bogotà, 27 notte.

(S.I.A.) - La cerimonia di chiusura del Congresso Eucaristico a Medellin è riuscita imponentissima. Mai in una città colombiana si è vista tanta moltitudine di popolo. Oltre 100.000 fedeli hanno partecipato alla Comunione generale. La processione, alla quale hanno preso parte 30 Vescovi ed una folla innumerevole (si calcola fossero presenti 120 mila persone), è sfilata per le vie della città pavesata tra fiori, suoni e canti di inni religiosi.

Il Governo della Repubblica ha partecipato ufficialmente alla celebrazione. Nessun incidente ha turbato la solennità del Congresso.

GLI SPORT

DUE PUGILI ITALIANI VERSO IL TITOLO MONDIALE?

Locatelli, Merlo e i loro avversari
attraverso le previsioni di Al Francis

Montecarlo, 27 notte.

Le stelle scintillano come diamanti nell'arco di cielo al di sopra del Principato di Monaco. Mille luci brillano dai coni delle case e degli alberghi fioriti. Case e alberghi scendono come una cascata fin sul mare. Sulle acque immobili, yachts multicolori si riflettono creando immobili immagini di merletti leggermente tremuli. Le « Terrasses du Casino » di Montecarlo si affollano pian piano. Una grande riunione pugilistica internazionale è appena finita. All'uscita del « Casino », agenti civici vestiti di panno candido, con divise e decorazioni degne di gloriosi ammiragli, regolano la circolazione delle automobili dei ricchi milionari e dei moltissimi colleghi di medio calibro.

Nulla di uniforme in questa folla che sfocia nella calda e serena notte d'agosto. Dai signori in « smoking » e dalle donne imbrillantate e avviluppate in un finissimo abito argenteo da sera, si passa, senza transizioni e col miscuglio considerato più normale, alla bagnante con giubbettino e « short », e al suo accompagnatore con camicetta di seta e pantaloni colorati che terminano ampi, a zampa d'elefante.

I due grandi rivali

Fra gli ultimi ad uscire dal « Casino » c'è un povero negro, pesto e malconcio, dal labbro superiore spaccato e sanguinolente. Ogni tanto ci passa sopra la lingua, larga e rossastra come una fetta di bue esposta sul marmo del macellaio. Ha, alla mano sinistra, una valigetta da cui si sprigionano odori violenti a base d'etere. Sulla valigetta si legge: « Ange Civille, Porto-Rico ». Il passo di questo pugile negro è lento, come quello del pachiderma. Alla destra di Civille, un omino dritto e tranquillo: il suo « manager ». E' Al Francis, che è anche procuratore sportivo del cecoslovacco Eddy Haback e degli italiani Merlo Preciso e Anacleto Locatelli. Ci conosciamo. Ci siamo visti ultimamente a Monaco di Baviera, pel campionato europeo dei pesi medio-massimi. Ci siamo poi riuniti al ristorante parigino, dove Merlo Preciso ha stabilito da otto mesi il suo quartier generale.

Non è ammesso d'incontrare Al Francis — il cui vero nome è Rigoni — e non parlare di Locatelli e di Merlo. Questo procuratore sportivo, giovane e veramente gentile, oriundo italiano, nato qui a due passi, a Beausoleil, agl'inizi di questo secolo, fonda le massime speranze sull'atleta lombardo e sull'atleta piemontese. Vede Locatelli campione del mondo dei pesi leggeri, entro il 1935. Ha il proposito di fare di Merlo il detentore anche del titolo mondiale di tutte le categorie pugilistiche, fra un anno.

Ubbie? Forse no. E me lo dimostra.

— Tony Canzoneri — mi dice — è indiscutibilmente un fenomenale soggetto nell'immensa fauna pugilistica. E' nato appena 26 anni or sono alla Nuova Orleans, patria di un'altra celebrità del « ring »: Johnny Dundee. E' professionista da dieci anni. Ha disputato 180 combattimenti, rimanendo battuto solo 14 volte e mai per k. o. E' il solo uomo che, al pari di Fitzsimmons, abbia detenuto tre titoli mondiali in pari tempo: quelli dei pesi leggeri, dei piuma e dei medio-leggeri « junior ». Da tre mesi è di nuovo campione del mondo dei leggeri, avendo battuto Luigi D'Ambrosio, denominato Lou Ambers. Combattente innato, vero gladiatore del « ring », Canzoneri non è però superiore a Locatelli. I due uomini si sono incontrati due volte. La prima volta, un verdetto di parità avrebbe già avvantaggiato l'italo-americano, che tuttavia fu dichiarato vincitore ai punti. Al secondo incontro, il milanese aveva stravinto. Venne però pronunciata la decisione di « match » nullo. Un quarto d'ora più tardi si verificò un fatto unico negli annali pugilistici: il verdetto di parità fu tramutato in vittoria di Canzoneri! Questo scandalo fece molto bene a Locatelli, la cui popolarità in America è diventata enorme. Un mese fa, Canzoneri ha battuto con molta fatica il messicano Bobby Pancho, col quale il napoletano Kid Frattini fece « match » nullo. La settimana scorsa, nuova vittoria di Canzoneri, a spese di Frankie Klick, ma di stretta misura. Locatelli sta passando di vittoria in vittoria, di trionfo in trionfo. Gli avevo detto di deporre 2500 dollari alla Commissione dello Stato di New York, sfidando Canzoneri pel titolo mondiale. Ma quest'uomo vuole evitare ad ogni costo un terzo confronto col milanese. Gli americani pretendono di opporre prima, allo sfidante, altri atleti, fra cui Luigi d'Ambrosio (Lou Ambers). Se « Cleto » riporterà altre vittorie, ho la convinzione che prima che finisca l'anno in corso, una grande battaglia opporrà al Madison Square Garden i due grandi e terribili rivali. Tuttavia, non ho molta fiducia nel mio rappresentante americano, che è Harold Scadron, al quale invece « Cleto » fa gli occhi dolci.

Finalmente campione!

— Altrimenti?

— Altrimenti, Locatelli tornerà nel vecchio mondo, cercherà di avere la rivincita da Hunery e poi sfiderà il nuovo campione europeo dei pesi leggeri: il francese Ferret o, più probabilmente, il romano Enrico Venturi. Ma la volontà di « Cleto » è forte almeno quanto la mia: egli ha il diritto di ambire al supremo trofeo della sua categoria, perchè è un atleta serio, fortissimo e valoroso. Locatelli ha le medesime doti positive di Merlo. L'uno e l'altro sono destinati a ridare nuovi giorni di gloria al pugilato d'Italia.

Sull'avvenire di Merlo Preciso, Al Francis è ampiamente ottimista. Mi dice:

— L'ex-campione d'Italia dei medio-massimi combatte dall'età di 16 anni. Ne ha ora 25. Sta quindi toccando il vertice della sua pienezza atletica. E' sotto la mia direzione dallo scorso gennaio. In otto mesi l'ho portato al campionato europeo. Vero è che egli puntava da tre anni a tale meta. Ma al momento d'incontrarsi con lo svedese Andersson — uomo pericoloso soltanto nei primi quattro o cinque assalti, ma che poi, verso il dodicesimo tempo, perde quota paurosamente — si vide quest'Andersson decidere all'improvviso il suo passaggio nella categoria superiore. Fra i pesi massimi, lo svedese presentante di quelle botte, che dovette tornare medio-massimo. Attualmente, in America, vince, ma si tratta di incontri stabiliti in sei od otto tempi, la sua distanza-limite. Merlo doveva poi disputare il campionato d'Europa con Marcel Thil. Anche il francese preferì rinunciare alla categoria pugilistica del terribile piemontese, trincerandosi fra i pesi medi, di cui è campione del mondo, d'Europa e di Francia. Benchè non se ne senta molto parlare — e forse appunto per questo — Merlo è l'uomo più temuto d'Europa. Ha lasciato traccie sensibili in tutti gli atleti da lui incontrati. Anche Adolf Witt, il suo ultimo antagonista, fu così tormentato che passò la nottata fra il 9 e il 10 di questo mese, assalito da convulsi conati di vomito. Si è che Merlo ama i fatti e disdegna la pubblicità.

L'attività futura di Merlo? E' presto detto. Una rivincita con Witt è stata chiesta dall'organizzatore del « Bayern Ring » signor Kirmaier, ma non dal campione di Germania che ha rigettato. Il sig. Kirmaier ha fatto affari d'oro e vorrebbe organizzare una nuova riunione al Zirkus Krone di Monaco di Baviera; ma, intanto, non ha ancora pagata la borsa al vincitore del campionato europeo! Con la scusa della difficoltà dell'esportazione di capitali, Merlo non è stato ancora pagato... Due organizzatori si contendono Merlo perchè ponga in palio il suo titolo: a Vienna, contro Lateeck, vincitore di Bernasconi, Lanzi, Livan, ecc., e a Porto contro il forte portoghese Rodriguez.

Il titolo che fu di Carnera

Al Francis esita. Non vuol decidersi ad accettare l'una o l'altra offerta. Per dirla franca, desidererebbe che un campionato europeo avesse luogo in Italia, fra due italiani, in modo da evitare che il titolo possa correre il rischio di emigrare di nuovo all'estero. Il veneto Lican, il valdostano Rolando, potrebbero aspirare a lanciare una sfida in dovuta regola. Per questo, però, occorre un organizzatore veneto o piemontese. Nell'attesa che questo Messia, Merlo si allena al pugilato, alla Salle Berlitz di Parigi, col negro Cilic e col peso massimo argentino Norman Tomasulo. Questo allenamento intensivo mira a ben altro. In settembre verrà in Europa l'attuale campione del mondo dei medio-massimi, l'americano Bob Olin, per misurarsi con l'inglese Petersen. Non sarebbe possibile allettare in Italia un campionato mondiale fra Bob Olin e Merlo Preciso? Ma c'è di più. Due veterani del « ring »: il belga Pierre Charles e il negro americano Georges Godfrey, s'incontreranno il 25 settembre, a Bruxelles, pel titolo di campione del mondo dei pesi massimi, vacante secondo i pontefici dell'Internazional Boxing Union. Ora, Merlo Preciso intende sfidare, la sera stessa di tale avvenimento sportivo, il vincitore nero o bianco che sia. Il piemontese è nettamente migliore di tutti e due, e inoltre ha già un ragguardevole « record » di vittorie conseguite nel campo dei massimi del « ring ».

Merlo, infatti, ha già battuto: tre ex-campioni di Francia dei pesi massimi: Griselle, Lengiel e Moret; l'attuale campione rumeno Spakow; gl'italiani Paris, Baggiani e Toscani; il francese Delleau-aîné, l'americano Joe Zeman. Il campione ufficiale francese del momento, Lepage, e il suo connazionale Laudrin, hanno sempre evitato il piemontese.

L'attuale politica dell'I. B. U., in netta opposizione coi poteri pugilistici degli Stati Uniti, favorisce le aspirazioni di Merlo Preciso.

Il titolo di campione del mondo di tutte le categorie, perduto da Carnera in America, tornerà all'Italia attraverso l'Europa e pel tramite di Merlo?

Al Francis si stropiccia le mani di gioia.

Nei suoi guantoni, Merlo sente correre eserciti di formiche.

Dante Pariset.

Il belga Van Den Boesch vittorioso nella terza tappa

Parigi, 27 notte.

La terza tappa del Circuito dell'Ovest, che porta i corridori da Alençon ad Angers, è stata vinta dal belga Van Der Boesch, che si è classificato primo dopo avere battuto la volata in un gruppo di 13 concorrenti. Il tempo del vincitore sui 145 km. di percorso è stato di ore 3.50'23". Al secondo posto si è classificato Fave, al terzo Sciardis; l'italiano Francil è giunto col gruppo di testa classificandosi quarto a pari merito. La classifica generale rimane immutata nei primi posti; Ferdinando Le Drogo è, quindi, sempre primo seguito da Ubata e Tannevau.

La « Coppa Boero » per indipendenti e dilettanti

Genova, 27 notte.

La Coppa Boero, che un apposito comitato annualmente fa disputare nella memoria del non dimenticato corridore ligure caduto: Luigi Boero, si disputerà domenica, 1.o settembre e sarà, per la prima volta, aperta oltre che ai dilettanti, anche agli indipendenti.

Il percorso, di [illegible] chilometri, si snoderà attraverso il seguente suggestivo itinerario: Genova - Scoffera-Torriglia (premio della montagna), Ottone - Creto-Doria-Genova con arrivo sul corso Sardegna.

La eliminatoria piemontese per il Gr. Premio Roma di lotta

La Polisportiva « Gustavo Doglio » organizza per il 31 c. m., alle ore 20, nella propria palestra di via Stradella 24, una gara di lotta greco-romana per allievi. Questa gara servirà da eliminatoria piemontese per il Gran Premio Roma.

La terza tappa del Giro della Svizzera: Barral passa primo in vetta al Gottardo.

La nuova « Alfa » prova a Monza

Milano, 27 notte.

Nel pomeriggio è scesa sulla pista la nuova Alfa Romeo, che correrà l'8 settembre nel Gran Premio d'Italia. Dopo una revisione effettuata dai meccanici, Guidotti si è posto al volante della macchina con l'intento di compiere alcuni giri ad andatura moderata. Era però atteso l'arrivo di Nuvolari, e infatti verso le 15 il mantovano è giunto all'autodromo per provare la nuova creazione della marca milanese.

L'asso italiano, però, si è limitato a percorrere numerosi giri senza forzare, anzitutto perchè in pista ci sono degli operai addetti alla manutenzione e all'erezione delle « chicanes » per il giorno della gara, e poi anche perchè non si vuole sottoporre subito il nuovo mezzo a sforzi eccessivi, che potrebbero in questo delicato periodo di rodaggio compromettere le parti non ancora assestate. I tecnici, comunque, sono soddisfatti della nuova macchina. Presenziavano le prove l'ing. Ferrari, l'ing. Jano e il direttore della corsa comm. Castagneto.

Gli allenamenti della Juventus

Ieri mattina sono continuati, allo Stadio Mussolini, gli allenamenti atletici dei giocatori della Juventus, già rientrati a Torino. Sotto la direzione di Rosetta essi hanno eseguito esercizi ginnastici, brevi corse veloci ed alcuni salti allo scopo di « fare del fiato ». Come già nella settimana scorsa i più attivi sono stati Serantoni, Varglien II e Scaglia, che appaiono già sciolti e resistenti. Stamane si alleneranno ancora, sempre atleticamente, i tre sopracitati, Prendato, Menti, Depetrini e Rava, pel quale ultimo la direzione della Juventus ha deciso di farlo giocare in alcune partite di campionato al posto di Rosetta. Nel pomeriggio si alleneranno Diena, Gabetto, Cesarini, Vallinasso e Staccione, mentre per domani alle ore 15 dovrebbe avere luogo il primo lavoro con la palla, presenti quasi tutti i titolari della prima squadra.

Il campionato di prima categoria

Il Direttorio Regionale della F.I.G.C. ha aperto le iscrizioni al campionato di calcio di prima categoria per la stagione '35-'36. Possono iscriversi a detto campionato, versando la tassa di iscrizione in L. 400, oltre alla tassa di affiliazione in L. 100, le Società che hanno disputato il campionato di I divisione nella decorsa stagione; quelle che hanno disputato quello di II divisione e quelle altre Società che, pur non avendo disputato i suddetti campionati hanno speciali titoli sportivi a giudizio insindacabile del D. F. Le domande d'iscrizione, su apposito modulo, dovranno pervenire al Direttorio I Zona, Torino, via Pomba, 2, non oltre il 28 agosto.

La Sezione Propaganda

Il Taurinia ed il Venchi-Unica organizzano due tornei

L'attività della Sezione propaganda torinese riprenderà parallelamente nel prossimo mese di settembre con la disputa di due importanti tornei, indetti, l'uno, dal F. C. Taurinia per festeggiare il suo venticinquennio, l'altro dal G. S. Venchi-Unica.

Ambedue le manifestazioni presentano caratteristiche speciali, poichè il primo riunirà le squadre più anziane torinesi — Taurinia, Vanchiglia, Cenisia, Pilonetto — mentre il secondo vedrà alle prese le squadre del G. S. Venchi-Unica, del Guerin, del Dopolavoro Ferroviario e del Piemonte. Le prime tre hanno già tutte conquistato il titolo di campione torinese; i neri del Piemonte, inoltre, hanno al loro attivo brillanti affermazioni all'estero. Interessante riuscirà, quindi, il duplice confronto fra le « vecchie glorie » della città che ancor oggi vanno per la maggiore e fra campioni ed ex-campioni venuti alla ribalta in questi ultimi anni.

Per i due tornei sono in palio numerosi e ricchi premi fra i quali quello offerto dal Segretario federale per il venticinquennio del Taurinia e la Coppa Venchi-Unica.

Le partite avranno inizio domenica 8 settembre.

Il torneo di Varazze

Varazze, 27 notte.

Sono continuate oggi le gare del torneo di tennis di Varazze di cui ecco i risultati:

Singolare signore (libero), Coppa Beppe Croce (quarti di finale): Vaughi b. Biancozzi 6-1, 6-2.

Singolare uomini (II cat.), Coppa Brancia: Bitetti b. Serrati 7-5, 6-2; Pontiglione batte Molinari 6-1, 6-0.

Singolare uomini (II cat.), Coppa Eden H.: Massaru b. Pescetto 0-2, 4-6, 6-1; Diani b. Schibler 6-0, 6-2.

Doppio uomini (libero): Diani-Salvinelli b. Bitetti-Loewi 6-3, 1-6, 6-4; De Negri-Pontiglione b. Cifarelli-Goria 6-2, 6-0.

Doppio misto (libero): Giordani-Serlorio b. Hill-De Negri 7-5, 4-6, 7-5; Antola-Serrati b. Birzio-Goria 6-1, 2-6, 6-2.

I trasferimenti nel campo della palla ovale

Roma, 27 notte.

Esaminate le liste di trasferimento inviate dalle società, la F. I. Rugby ha autorizzato i seguenti giocatori a presentare richiesta di tesseramento per altra società per l'Anno XIV tenendo presente che coloro che intendono tesserarsi per società con sede diversa da quella di provenienza dovranno documentare il motivo del trasferimento di residenza (servizio militare, motivi di studio, o professionali).

Amatori Rugby, Milano: Cavalinazzi Ettore, Scaglia Urbano; *G. R. F. Crespi, Milano*: Mascheroni Nino, Sommaruga Pietro; *G. R. F. Salario, Roma*: Legiardi Alberto; *GUF Genova*: Centurione Giacomo, Curti Giuseppe; *Rugby Bersaglieri, Milano*: Maestri Orlando, Manfredi Augusto, Rivieri Renato, Susani Renato; *Rugby Roma*: Raucati Michele, Vinci Paolo.

L'annuale gara bocciofila dei Mutilati di Guerra torinesi

Domenica, 1.o settembre, avrà luogo sul Bocciodromo Farina l'annuale gara bocciofila fra i mutilati della provincia per la disputa della Coppa offerta dalla Federazione Fascista.

Una fuga di gas causa la morte di tre operai

Roma, 27 notte.

Una squadra di pompieri, al comando dell'ing. Pier Marini, e dei brigadieri Frescarelli e Cecchini, si è dovuta velocemente recare a Palestrina, per soccorrere tre operai colti da asfissia, in una fossa profonda tre metri. In detta fossa si era calato un terrazziere; dopo un quarto d'ora circa, chiamato non dette risposta. A mezzo di una corda si calava allora un altro operaio, il quale veniva pur esso colto da asfissia. Un terzo tentativo veniva fatto da un altro operaio il quale a sua volta subiva la stessa sorte.

Fu allora ritenuto necessario ricorrere, a mezzo del Comune di Palestrina e della Prefettura di Roma, all'intervento dei nostri pompieri i quali, con maschere, iniziavano il salvataggio degli infortunati. Pare che essi siano stati colti da asfissia a causa di una fuga di gas verificatasi in fondo alla fossa scavata. Perciò i pompieri non hanno potuto estrarre che dei cadaveri.

Tre annegati a Cagliari per il capovolgimento d'un pattino

Cagliari, 27 notte.

Verso le ore 15 dalla spiaggia del Poetto di Cagliari, tali Mario Frau da Pabillonis, Ledda Pasquale da Sanluri, Atzeri Graziella da Monserrato, Collu Luigi e Marras Vittorio da Sanluri si allontanavano a bordo di un « pattino » preso a nolo per fare una gita in mare. Sebbene il mare fosse calmo, per cause imprecisate, forse per lo sbandamento del « pattino » provocato dagli stessi passeggeri, la piccola imbarcazione si capovolgeva e soltanto i primi due riuscivano a salvarsi aggrappandosi al « pattino » capovolto, mentre gli altri tre annegavano miseramente.

Solo dopo attive ricerche un rimorchiatore della capitaneria di porto, prontamente accorso, è riuscito a rintracciare i tre cadaveri. Lo Frau e il Ledda, scampati alla morte sono stati accompagnati all'ospedale dove hanno ricevuto le cure del caso e sono stati dichiarati fuori pericolo.

Un cane lupo aggressore

Roma, 27 notte.

L'imprenditore Egidio Torrini denunciava ai carabinieri di Borgo S. Lorenzo che il 20 settembre dell'anno scorso, nell'entrare nella villa in costruzione del signor Mohr Rubin in Firenze, per ragioni di lavoro, era stato aggredito da un cane lupo del signor Rubin e ridotto in condizioni tali per cui si richiese necessaria una degenza di 40 giorni. Il Torrini lamentava inoltre di avere riportato, in seguito all'aggressione del cane, un indebolimento permanente dell'avambraccio sinistro. Il proprietario del cane fu giudicato in ordine al reato di lesioni personali e alla contravvenzione per incustodia di animali. Senonchè il Magistrato lo assolse dalla contravvenzione, essendo risultato che il Rubin aveva assicurato il cane con una catena, e ritenne, quanto al reato colposo, trattarsi di materia che avrebbe potuto trovare più acconcia sanzione nel campo civile.

Contro tale giudicato appellava il Procuratore del Re e il Tribunale di Firenze riteneva il Rubin colpevole delle due imputazioni attribuitegli, condannandolo a duemila lire di multa per il reato, a cento lire di ammenda per la contravvenzione, oltre alle spese e ai danni. Il Rubin chiedeva alla Corte di Cassazione l'annullamento di tale giudicato e la richiesta è stata accolta sul riflesso che dalla enunciazione dei fatti di causa la sentenza impugnata appare contraddittoria, in quanto dall'affermazione che il proprietario della villa tenesse custodito il cane, e che avesse avvertito gli operai e coloro che avevano occasione di entrare nel recinto della villa, di astenersi dal passare in vicinanza dell'animale data la pericolosità di questo, è giunta a una condanna omettendo di verificare il rapporto di causalità tra l'operazione delle cautele necessarie alla custodia del cane e l'evento dannoso verificatosi. Il Tribunale di Firenze dovrà riesaminare la causa.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA CUNEO

Commosse ed imponenti onoranze funebri, con la partecipazione di un folto stuolo di militari e di autorità, sono state rese alla salma del tenente pilota Giovanni Tesoro, vittima della nota sciagura di volo.

La statale del Colle della Maddalena, a causa di frane cadute in seguito al maltempo, è interrotta per due giorni nel tratto Argentera-Confine. Una frana è pure caduta sulla strada Pianche di Vinadio-Terme ostruendola, ma ha potuto nella stessa notte essere riattivata. Sono pure cadute frane nel Vallone dell'Ischiator, che hanno coperti alcuni prati di terra e fanghiglia.

DA NOVI

Il maltempo ha pure abbattuto tre case rustiche a Bosco Marengo e vari muri di cinta. Ha allagato alcune case ed ha travolto la diga della tenuta San Michele, i cui terreni hanno subito gravi danni.

La medaglia d'oro della Croce Rossa, donna Maria Teresa Guasco dei marchesi di Bisio e Francavilla, nata Arborio di Gattinara, ha avuto a Francavilla Bisio solenni onoranze funebri.

I primi due giorni di caccia, essendo stati ostacolati dal cattivo tempo, hanno richiamato nella zona novese, e specialmente nelle vallate del Lemme, della Scrivia e del Borbera, una grande folla di cacciatori, i quali hanno fatto abbondanti carnieri di lepri, fagiani.

DA TORTONA

Travolto da una cinghia di trasmissione il meccanico Giuseppe Barbieri di 28 anni, che attendeva ad una trebbiatrice, veniva afferrato ad un braccio e gettato violentemente a terra dove riportava la frattura del cranio, decedendo poco dopo.

Mentre si recava in motocicletta a Castelnuovo Scrivia con un amico, il noto commerciante Carlo Antonio Pastore di Luigi di 35 anni, da Pontecurone, si scontrava con un carro. Nell'urto il poveretto riportava la frattura del cranio rimanendo all'istante cadavere.

DA VARALLO

Il furioso acquazzone scatenatosi in Val Mastallone ha recato danni alla rotabile Varallo-Fobello, nel tratto Cravinale-Cravagliana, per circa un chilometro di lunghezza, asportando anche qualche metro di sede stradale, ma il transito è stato riattivato.

DA VARAZZE

Una tromba marina abbattutasi a Cogoleto, colpiva prima una casa, asportando buona parte del tetto e causando molto spavento, ma nessun danno alle persone; colpiva poi la vicina caserma delle guardie di Finanza danneggiando il caseggiato, sradicava alberi secolari, intieri vigneti e rovinava altre case; infine si abbatteva sullo stabilimento della Società Stoppani, sollevando i tetti dei tre capannoni e causando danni gravi.

Una geniale trovata

Un buongustaio di nostra conoscenza, che per vera modestia non desidera di essere nominato, ha fatto questo ragionamento pratico: in questa grande città io ho non meno di trenta amici, ognuno dei quali, almeno una volta al mese, è disposto ad invitarmi a pranzo. E' questione di stabilire il turno e, mangiando bene in un solo pasto, io avrei risolto il problema del vivere quotidiano. Quanto ai piccoli piaceri accessori, per esempio le sigarette — notate che io fumo le squisite **Macedonia extra** — debbo provvedere a mie spese. Non ho ancora una geniale trovata che mi permetta di fumare per la munificenza degli amici. Una deliziosa sigaretta come la **Macedonia extra**, vera perfezione di gusto e di profumo, è una amica insostituibile che bisogna aver sempre a portata di mano. E' una amica di cui gli amici sono gelosi. Francamente si può accettare un invito a pranzo, ma come si può accettare un pacchetto di sigarette? Dico un pacchetto perchè disgraziatamente fra tanti regali superficiali che si scambiano non c'è l'uso di scambiarsi quelle offerte magnifiche che sarebbero delle belle scatole da 100 e magari più sigarette **Macedonia extra.** (2634

Pubblicità Economica

Tipografia Giornale LA STAMPA

CRONACA CITTADINA

Il volto della città

Tra le macerie di via Roma

Da martedì della settimana passata l'imbocco di via Roma dalla piazza Carlo Felice e dai relativi portici è stato chiuso: un'alta staccionata ha arrestato il traffico verso l'ultimo tratto libero dell'arteria agonizzante, che ha continuato da quel giorno a vivere i suoi giorni nel tratto fra la confluenza delle vie XXIV Maggio, Andrea Doria, e Arcivescovado-Cavour.

Vita disperata: giacchè ieri una squadra di operai ha sbarrato pure l'isolato di Santa Costanza e di San Casimiro, che costituiscono appunto le testata di via Roma da piazza Carlo Felice, ed è iniziato l'estensione della chiusura agli isolati del tratto successivo. A cominciare dalla prossima settimana, tutta la zona della strada sarà un solo vasto cantiere, le cui braccia si stendono già sin d'ora anche alla parte di via Venti Settembre fronteggiante il palazzo della Cassa di Risparmio. La circolazione continuerà ancora sulle stesse trasversali, allo scopo di non imporre al traffico giri troppo lunghi, ma si tratta evidentemente di cosa non destinata a durare. Via Roma da oggi è un blocco unico per i logori stabili già abbattuti o in procinto di esserlo e per i grandiosi edifici che li sostituiranno.

In via Roma si concentra del resto in questo momento lo sforzo massimo dell'Amministrazione podestarile, ed è naturale se si considera che l'arteria rappresenta il fulcro di tutta l'immensa azione rinnovatrice cittadina impostata e condotta a termine dal Regime nel decennio dalla istituzione del Podestà. Ogni altra attività passa di logica conseguenza in seconda linea. Lungo le strade ed i corsi e sulle piazze, fervono i lavori per la sistemazione del suolo e il rialzo dei marciapiedi; qua e là il profilarsi delle antenne verso l'alto a sostegno delle impalcature, indica che l'industria edilizia privata, nonostante il numero degli alloggi disponibili, continua a procedere per il suo cammino, sebbene con ritmo allentato: ma la grande opera viva, quella sulla quale la cittadinanza punta il suo sguardo nell'ansia di vederla compiuta, bella, spaziosa, attraente, carica di tutte le più doviziose eleganze: è questa che decisamente avviata da Mussolini, il Podestà Thaon di Revel, con classica impronta ha iniziato, e il Podestà Sartirana, con sano dinamismo architettonico porta ora a rapida conclusione.

Cercar pertanto di penetrare nei cantieri, incuranti delle ondate di polvere che la caduta delle macerie vi manda incontro, col desiderio di constatare a qual punto è arrivata la marcia delle demolizioni, era proposito perfettamente inutile. Agli ingressi c'è sempre una certa folla di curiosi. Un operaio di guardia la trattiene, e poco, lì dentro, è dato vedere. Ma tant'è. Passano gli autocarri stracarichi di materiale e dall'interno giunge ogni tanto il fragore di un muro che precipita. E ciò basta alla soddisfazione dei vial protesi nella paziente aspettativa.

Noi, naturalmente, passiamo. Al giornalista che va in cerca di elementi concreti atti a informare il pubblico sullo svolgimento della vita cittadina, tutte le porte si aprono. E anche tutti i sorrisi per lui si schiudono. Entriamo da piazza San Carlo. A ridosso della Chiesa di Santa Cristina è uno dei maggiori squarci finora operati nella via vecchia che tramonta. L'ing. Levi e il geom. Musso con fine cortesia ci accompagnano attraverso le macerie. Siamo in mezzo ai lavoratori della Cooperativa combattenti, la quale al salario aggiunge il vitto, preparato sul posto e distribuito come il rancio, soldatescamente.

La breccia ha messo allo scoperto l'orto che fu un tempo del convento e divenne poi della Questura. C'è ancora un prosperoso fico carico di bei frutti a maturazione. Tutto l'isolato, nelle due facciate di via Roma e via Cavour è ormai intaccato a fondo e col primo ottobre sarà interamente raso. Di questi giorni sarà demolita anche l'ala verso piazza San Carlo e via Mario Gioda. All'estremità del cortile verso via Cavour, sono state messe allo scoperto pure le pareti delle «guardine» per uomini e per donne. Quella maschile è tutta ricoperta di scritte, di cui tacere è bello; qualche arrestato ha anche fatto sfoggio delle sue attitudini pittoriche, e i muri recano tracce di tali ceffi che chi sa mai quale rassomiglianza avevano con i loro autori. E pensare che nel medesimo recinto un secolo e mezzo prima vissero delle pie e buone suore! Ora le squadre operaie tutto travolgono: le oscene scurrilità degli uni e il ricordo gentile delle altre.

Usciamo e attraversato lo steccato, ci rivolgiamo all'isolato della parte opposta, in continuazione della chiesa di San Carlo. Lo squarcio è qui anche più largo e più profondo. E' una vera piazza che ci sta dinanzi. Ingombra di materiali e con le pareti traforate da finestre prive di imposte, simili a smisurate, vuote occhiaie, ha un aspetto lugubre di tregenda. Pare una piazza di una città morta.

Negli isolati di testa verso piazza Carlo Felice le finestre appaiono pur esse già liberate dalle intelaiature di legno. Si marcerà a passo di carica anche qui. Contemporaneamente si attaccherà l'isolato di Santa Maria Maddalena, che è quello della Galleria Nazionale e del «Ghersi».

Così la vecchia via se ne va.

f. o.

La VI Mostra della Moda

Vivo successo di adesioni per la grande manifestazione

La partecipazione di ditte dell'abbigliamento alla VI Mostra nazionale della Moda che avrà luogo dal 28 settembre al 13 ottobre prossimo si fa sempre più numerosa, col procedere dell'alacre lavoro di preparazione della prossima manifestazione. Particolarmente notevole sarà in questa tornata autunnale della Mostra la partecipazione dell'industria tessile che interverrà con importanti gruppi di espositori di tessuti in lana, seta, rayon, fiocco e canapa. Una speciale mostra collettiva dell'industria laniera sarà anche organizzata a cura della Federazione fascista industriali lanieri.

Nella prossima Mostra verrà inoltre ampliato il settore commerciale ed altri ne verranno creati, per consentire a tutte le categorie operanti nel campo dell'abbigliamento una organica ed efficace partecipazione alla manifestazione. Fra le sezioni così ampliate si distingueranno quelle dedicate alle confezioni in serie, all'industria dei profumi, della pellicceria, delle confezioni sportive e per bambini.

Un apposito reparto sarà poi dedicato esclusivamente alle case d'alta moda che parteciperanno alle pubbliche presentazioni di modelli, organizzate dall'Ente; il comitato della Mostra continua intanto la valorizzazione di tutte quelle case che, per italianità di concezione e per più largo impiego fatto ai prodotti della nostra industria tessile, si sono rese meritevoli di essere poste in valore presso il pubblico che affluisce alla Mostra. Alle presentazioni che si svolgeranno ogni giorno nel vasto teatro della Mostra il pubblico potrà assistere gratuitamente.

Premi di natalità consegnati dal Federale

Seguendo il programma di assistenza prestabilito, il Segretario Federale ha ieri distribuito a Casa Littoria due premi di natalità di lire 500 ciascuno alle famiglie dei camerati Primo Cantoni e Antonio Di Pace allietate dalla nascita di due gemelli: quella dei Cantoni è composta di sei figli, due dei quali già gemelli.

A fil di cronaca

Sfilano i Fanti

Torneano dal campo le belle fanterie e, come gli altri anni, come nelle grandi solennità, il popolo accorrerà ad acclamarle, a vederle sfilare tra i severi palazzi della nostra storia secolare. E' un'usanza gentile che si ripete, un comandamento del Duce che sarà domani tradizione, un plebiscito d'amore e di fede che si rinnoverà sempre, ma che alla luce degli eventi di quest'anno assume un significato ancor più alto e maggiore. Noi dobbiamo molta, molta riconoscenza a queste nostre fanterie! Sono esse il fondamento più solido e più certo della nostra romanità, sono esse lo strumento della nostra volontà di potenza nelle mani del Capo, sono esse che ci hanno finalmente restituito il diritto a riconoscerci ed a farci riconoscere eredi e continuatori d'una antica ed eterna missione di civiltà. Che noi fossimo eredi e continuatori d'una antica ed eterna missione di civiltà, l'unica che Dio abbia affidato agli uomini lo sentivamo forse confusamente già prima, ma ora lo dicono anche gli altri e ciò è molto più importante: tutto merito delle nostre divisioni di fanteria. Una battaglia — e basta leggere i giornali di buona parte del mondo, per convincersene — l'hanno già vinta le nostre divisioni, col solo mostrarsi, prima ancora di sparare un solo colpo di fucile!

Roma non è una creazione di ora, c'era anche prima: viveva negli innumerevoli monumenti sparsi in Europa, in Asia, in Africa; viveva nelle leggi immortali che governano il mondo; splendeva della sua luce solare nella storia delle conquiste umane; ma l'essere eredi di tanta civiltà, l'aver additato alle Nazioni le vie immutabili del traffici, l'aver dato al mondo un Rinascimento e l'aver segnato del nostro suggello tutte le grandi conquiste della scienza non ci aveva ottenuto grazia al cospetto dei potenti. Ci negavano il ferro ed il carbone. Ci credevano forse ancora un popolo di morti. Per fare aprire al mondo gli occhi, ci son volute le divisioni di fanteria. Pochi erano in Italia i credenti nel Fascismo, prima che cinquantamila Camicie Nere marciassero su Roma, pochi erano nel mondo i credenti nell'Italia fascista, prima che Roma mostrasse le sue divisioni. Arriva sempre il momento in cui per esprimersi, per farsi capire, bisogna mostrare la propria forza; così come fatalmente arriva il momento in cui bisogna distruggere Cartagine.

Vincitrici d'una grande battaglia prima ancora che il fucile sia tratto, strumenti vivi d'una meravigliosa certezza nelle mani d'un grande Capo, eccole che sfilano queste nostre belle divisioni, di ritorno dal campo. Grandi eventi si preparano nel mondo ed i torinesi che avendo sempre desiderato soprattutto la pace ed il lavoro, non hanno mai temuto la guerra per la difesa della pace e del lavoro, accorreranno in massa a manifestare la loro completa, assoluta adesione alla politica di potenza instaurata dal Duce, acclamando i Fanti di Superga.

m. esc.

Domani alle ore 10 avrà inizio in piazza Castello lo sfilamento.

La Federazione comunica che i mutilati e i feriti per la Rivoluzione sono convocati per le ore 9 a Casa Littoria, in divisa fascista, per servizio di scorta d'onore al gagliardetto federale e a quello del Fascio di Torino.

Il Federale Piero Gazzotti ha intanto pubblicato il seguente manifesto:

«Camicie Nere, giovedì 29 corrente, alle ore 9,30, rientreranno dalle esercitazioni le truppe del 1° Corpo d'Armata. Mentre, per l'incrollabile volontà del Duce, si stanno maturando i vittoriosi destini dell'Italia del Littorio, il Fascismo Torinese griderà ancora una volta la sua appassionata entusiastica ammirazione per le gloriose truppe dell'Esercito, che in perfetta comunione di spirito con i Battaglioni di Camicie Nere, si accingono a scrivere nuove pagine di gloria nella storia del nostro paese.

«Viva l'Esercito!».

Il Federale tra i contadini di una tenuta modello

Il Segretario Federale ha trascorso nel pomeriggio di ieri alcune ore tra gli agricoltori della cascina Mangarda. La tenuta, posta in territorio di Volpiano, comprende circa 126 giornate di terreno, ed è diretta dal mezzadro marchigiano Luigi Zamponi. Il podere visitato dal Federale è valso a provare al Gerarca con quale amore i nostri agricoltori si dedichino alla terra e quante siano per questa le loro cure.

Piero Gazzotti giungeva tra i contadini verso le 16, mentre si procedeva alla trebbiatura del grano. Fronde, bandiere, festoni inneggianti al Duce ornavano le mura del cascinale, nel cui cortile si trovavano ad attendere il Gerarca il proprietario della tenuta, cav. avv. Finucci, con la sua gentile consorte, l'ispettore di Zona cav. Scotti, i segretari dei Fasci di Volpiano e Brandizzo, il vice-segretario dell'Unione dei lavoratori dell'agricoltura, il direttore della Cattedra ambulante prof. Ghielgamacchio, l'ispettore dei lavoratori della agricoltura camerata Bo, e numerose altre autorità e personalità, nonchè una folla di contadini della zona. Accolto da fervide ed entusiastiche acclamazioni al Capo, il Federale si intratteneva tra gli agricoltori, assistendo alla trebbiatura. Quindi, accompagnato dal cav. Finucci e dal mezzadro Zamponi, visitava il complesso degli edifici del cascinale, soffermandosi in particolar modo ad ammirare i modernissimi silos, le ampie e spaziose stalle modello dove sono ospitati oltre trenta capi di bestiame, i vari magazzini, le numerosissime macchine agricole e infine consumando una merenda assieme ai rurali.

L'entusiasmo dei lavoratori agricoli durante la visita del Gerarca si è appalesato nelle più svariate maniere: ognuno ha voluto parlare personalmente a Piero Gazzotti per dichiarargli la sua fede e la sua passione per il Capo che ideò la magnifica e proficua battaglia del grano, ognuno volle fargli conoscere i propri figli. Sani, robusti, abbronzati dal sole i numerosi bambini di cascina Mangarda, figli degli abitanti della tenuta, sono la più bella espressione della vita e della ancor più grande battaglia demografica voluta dal Duce. Prima di allontanarsi Piero Gazzotti, vivamente compiaciuto per la disciplina, l'ordine e l'alto spirito fascista regnante nella comunità, si è rallegrato col cav. Finucci e con il mezzadro Zamponi. Vibranti alalà al Duce e al Regime salutavano la partenza del Gerarca.

UNA BELLA AFFERMAZIONE DELLA NOSTRA UNIVERSITA'

La facoltà di agraria

Il fervido ringraziamento del Rettor Magnifico al Ministro dell'Educazione Nazionale – Come si addivenne alla convenzione fra gli Enti interessati

La notizia, da noi pubblicata e rapidamente diffusasi ieri, negli ambienti cittadini, dell'approvazione della convenzione conchiusa fra la nostra Università e gli Enti conferenti, per la istituzione e il mantenimento della nuova Facoltà di Agraria, è stata dovunque accolta coi segni della più viva esultanza. Interprete di questi sentimenti, il Magnifico Rettore prof. Pivano ha tosto inviato a S. E. il Conte de Vecchi di Val Cismon, Ministro dell'Educazione Nazionale, le espressioni del più vivo e devoto ringraziamento.

La convenzione, così approvata, era stata stipulata presso la nostra Università, in una riunione che, dalle informazioni assunte, possiamo dire veramente memorabile. Alla riunione sono infatti intervenuti, insieme coll'on. conte Orsi, presidente del Comitato promotore, il Prefetto di Cuneo, S. E. Perotti, in rappresentanza del Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa di Cuneo; i senatori Imberti e Tournon, rispettivamente in rappresentanza, il primo, dei Comuni di Cuneo, Savigliano, Fossano e Garessio, il secondo dei Comuni di Vercelli, Biella, Santhià, Tronzano, Livorno Ferraris e Gattinara; l'on. deputato Michelini di S. Martino, in rappresentanza della Provincia di Aosta e dei Comuni di Aosta e di Ivrea; l'avv. Quaglia, Preside della Provincia di Torino; il conte Gloria, vice-podestà di Torino; il conte Cibrario in rappresentanza della Cassa di Risparmio di Torino; l'on. Vinnino in rappresentanza del Consiglio Provinciale della Economia Corporativa di Torino; il comm. Busca, preside della provincia di Vercelli; l'ing. Peverelli, preside della provincia di Novara; il conte Tornielli, podestà di Novara; il marchese del Carretto, podestà di Saluzzo.

Nel saluto rivolto agli intervenuti, il Rettore, e nella sua elevata risposta, S. E. il Prefetto di Cuneo, avevano dato rilievo all'alto significato della riunione, indirizzata a creare il nuovo centro di studi, da cui così grandi benefici si ripromettono le nostre solerti popolazioni rurali, per il maggiore rendimento del nostro suolo e delle nostre colture e per i superiori interessi della economia nazionale.

Oggi che, approvata con Regio Decreto la convenzione, la Facoltà è divenuta un fatto compiuto, è da esprimere la certezza che essa saprà in tutto corrispondere ai voti e alle aspettazioni che l'hanno determinata; tanto più che, oltre agli Enti intervenuti alla stipula della convenzione, anche altri Enti, pur non potendo assumere l'impegno continuativo in essa previsto, hanno ugualmente già deliberato, e alcuni anzi già versato, i loro contributi; mentre per altra parte non può cader dubbio che sull'esempio delle provincie di Torino, Cuneo, Vercelli, Novara e Aosta, che l'hanno costituita, anche le altre provincie verranno prenderui parte e dare il loro concorso per il suo sempre maggiore sviluppo.

Un telegramma del Federale agli organizzatori della Fiera di Chivasso

In occasione della Fiera di Chivasso, il Segretario Federale Piero Gazzotti così ha telegrafato al Segretario del Fascio di quella città:

«Desidero dire ancora Vostra Signoria e ai camerati collaboratori la mia viva soddisfazione per l'organizzazione della Fiera di cui ho constatato un netto miglioramento sull'anno precedente. Con certezza che tale manifestazione si potenzierà sempre più nell'interesse della città di Chivasso che merita veramente ogni attenzione per l'intelligente e concorde sforzo fatto onde migliorare i traffici, esprimo a lei personalmente il mio vivo compiacimento. - Segretario Federale: *Piero Gazzotti*».

Trasferimenti di insegnanti delle Scuole elementari

Il R. Provveditorato agli Studi per il Piemonte ha terminato in questi giorni il lavoro di spoglio delle domande di trasferimento a suo tempo presentate dagli insegnanti elementari. E' stato così compilato il completo elenco dei provvedimenti definitivi adottati, elenco che sarà a giorni messo a disposizione degli interessati.

La Stampa della Sera darà oggi una prima parte di tale elenco.

Rapporto di gerarchi a Casa Littoria

Il Segretario Federale ha ieri tenuto rapporto a Casa Littoria ai Fiduciari dei Gruppi Rionali e delle Associazioni dipendenti dal Partito.

Il tesoro nella pensione

Le 30 mila lire di Consolidato hanno parecchi pretendenti

La notizia di trenta mila lire di titoli rinvenuti sotto il marmo di un mobile in una camera della pensione Nazionale di via Mario Gioda, ha avuto la conseguenza di promuovere una serie di indagini presso tutte quelle famiglie i cui parenti, risiedendo per qualche tempo a Torino o fuori di casa per altre ragioni, avevano vissuto qualche tempo in albergo.

Naturalmente il proprietario della pensione ha avuto molte visite di gente che si informava se lo zio, il marito, il figlio, la nuora, ecc., avevano pernottato in quella camera. Fra i vari pretendenti delle trenta mila lire vi è la signora Bersezio, abitante in via XX Settembre, 46, la quale ha ragioni per ritenere che i titoli in questione le appartengono di diritto. Infatti risulterebbe che per ben due anni, il di lei padre Pietro Bersezio, già assistente presso il Genio Militare e morto nel 1929, sia stato ospite di quella pensione.

Dopo la morte del Bersezio la signora non riuscì rintracciare circa sessanta mila lire di titoli vari che il Bersezio possedeva: e fra questi titoli ve ne erano appunto trenta mila in Consolidato di proprietà della figlia. Risulta pertanto che il Bersezio, assai vecchio ormai, si era sposato sessanta giorni prima della morte. Il mistero delle sessanta mila lire era rimasto insoluto per tutti, e ciò era spiegabile poichè negli ultimi anni, il povero Bersezio aveva la mania di mettere il denaro in nascondigli più strani.

La Guardia d'onore al Pantheon

I soci sono convocati per giovedì mattina, 29 corrente, alle ore 9,30, nella sede via S. Agostino 5, per partecipare in corpo e con bandiera alla manifestazione in onore al ritorno della divisione «Superga». Si prega di non mancare.

Una interessante sentenza

Nè giornalista nè impiegato dichiara la Magistratura del lavoro

Certo Guerrando Bianchi, dimorante nella nostra città, aveva assunto nel 1931 la direzione di un settimanale illustrato *Il sorriso d'amore*, edito dalla Tipografia Taurinia di proprietà dell'industriale Giorgio Giribone, e successivamente due anni dopo era stato anche nominato direttore di un altro settimanale *Sport Littorio*.

Improvvisamente, e cioè nell'ottobre dell'anno scorso, il direttore dei due giornali veniva licenziato in tronco, senza la corresponsione di alcuna indennità.

Il Bianchi che aveva diretto i due giornali sotto lo pseudonimo di Guerrando De Vigny, pretese allora che il Giribone gli versasse le indennità stabilite a favore dei giornalisti e contemplate dal vigente contratto collettivo, e cioè la somma di L. 16.385, con gli interessi di mora e le spese in caso di rifiuto da parte dell'editore.

Il proprietario della Tipografia resistette alla domanda del suo ex-direttore col patrocinio dell'avv. Galliano Biancato il quale, non solo eccepì nel Bianchi la qualità di giornalista, ma persino quella di impiegato, e chiese che il Tribunale assolvesse il suo cliente.

Le parti in causa dedussero varie prove: il Bianchi per far accertare le reali mansioni esplicate e la loro durata; il Giribone per l'accertamento dei giusti motivi del licenziamento in tronco non abbandonò però la pregiudiziale di incompetenza della speciale sezione del Tribunale in quanto il Bianchi non poteva essere ritenuto nè un giornalista nè un impiegato.

La sentenza del Tribunale del Lavoro, estensore il giudice cav. Alvazzi Delfrate, ha dato pienamente ragione alla tesi sostenuta dall'avv. Biancato.

Il Commissario racconta...

La "gran dama,, claudicante

— Ora che ho pagato, signor commissario — dice un giovanotto che s'è fatto introdurre dal funzionario adducendo «motivi riservati e personali» — il mio dovere di gentiluomo l'ho compiuto...

— Sia pure — risponde il commissario — venite però al fatto.

— Posso quindi parlare...

— Avanti, sbrigatevi.

In quanto a sbrigarsi il querelante non pare si ritrovi troppo a suo agio, ma ad ogni modo si spiega.

E' stato la sera innanzi, a caffè, in piazza Castello. Gli amici del solito crocchio non si facevano ancora vedere, forse qualcuno non sarebbe venuto, qualcun altro tardava; certo si è che egli era solo, si annoiava e sentiva l'animo maggiormente disposto alla contemplazione di tutte le cose belle.

Così non poteva certamente sfuggirgli il giungere di quella «gran dama». Altrimenti la nuova venuta non avrebbe potuto essere definita. Una donna per farsi notare può fidare sulla propria bellezza, ma non soltanto su quella. Ecco, può darsi pure il caso opposto. Come per la «gran dama»: non giovane, non bella, non biondo-platino, non slanciata di statura, non in possesso di occhi fatali. Niente di tutto questo e, per di più, zoppa. Sì, proprio zoppa, e neppure in modo leggero.

Però «gran dama». Era sufficiente vederla scendere dall'automobile: non la macchina padronale no, un semplice tassì... ma quale stile. Proprio, quel che affascinava era lo «stile». La maniera di attendere, senza parere, che l'autista, fermata la macchina, si avvedesse che la cliente era in attesa di qualcosa e scendesse quindi a spalancare, berretto alla mano, lo sportello. Il modo di scendere, non tentando di celare la rigidità claudicante dell'arto infermo e neppure ostentandola: naturalezza, spontaneità.

L'ingresso poi nel caffè, il cenno al cameriere per la bevanda e quello al direttore dell'esercizio per il cerino che desse vita alla sigaretta orientale issata in punta al monumentale bocchino d'avorio, erano altrettanti capolavori di stile.

L'unico appunto che forse si sarebbe potuto fare sorgeva da un certo qual anacronismo fra quella figura di «gran dama» e il tempo nostro; sì che per caso una stampa antica, un paesaggio «800» hanno perduto tutto il loro fascino?

Così era accaduto che quel giovanotto, che ora si querelava in un ufficio di polizia, aveva sentito rivivere in sè lo spirito d'un Dongiovanni «ante guerra» e s'era presto inchinato al primo incontrarsi dei suoi sguardi con quelli della «gran dama».

— Era quello che ella voleva — racconta ora al funzionario — era lo scopo di tutta la manovra.

Prosegue infatti il giovanotto narrando come la donna, sempre con un cenno autoritario, abbia fatto trasferire dal cameriere bicchiere e piattino sul tavolo dell'ignaro corteggiatore e si sia installata vicino a lui. E come in tal modo abbia potuto intavolare discorso.

Quale sia stato l'argomento del lungo conversare il giovanotto non rammenta, non gli riesce neppure stabilire con sicurezza se la donna gli si sia presentata come ex-arciduchessa russa o come diva delle Folies Bergères. Ricorda invece con certezza che alla proposta «usciamo un poco» egli pagò le bibite ed accompagnò la donna al tassì.

«A Stupinigi...».

L'ordine della «gran dama» non ammette repliche e l'automobile, raggiunta Porta Nuova, procede per via Sacchi ed il gran vialone. Altra lunga parentesi nei ricordi del protagonista; solo un poco di luce rappresentato da un altro ordine della donna: «A Moncalieri».

Poi la corsa verso Torino a casa della compagna di viaggio: via Andrea Doria.

Qui il brusco risveglio, il conto del tassì: lire 78,50...

«Volete accompagnarmi...».

L'invito non trova accoglimento e ciò anche perchè, pur frugando in tutte le tasche, il giovanotto non trova sufficienti quattrini per la più urgente bisogna. Gli occorre filare al caffè, chiedere l'intervento degli amici, ritardatari e canzonatori.

«Ecco signor commissario — conclude il poveraccio — io ho pagato, solo vorrei che si intervenisse, che si impedisse a quella squattrinata di far la «gran dama», perchè quando si vuol trovare chi paghi un tassì non ci si deve presentare con arie di milionaria...».

La nomina del curatore del fallimento Fratelli Chiarella

Ieri il nostro Tribunale ha dichiarato il fallimento della Ditta A. e G. Chiarella, imprese teatrali: giudice delegato è stato nominato il cav. uff. Francesco Suglia e curatore il rag. Ugo Lanza. La istanza di fallimento porta la firma dei proprietari del teatro «Alfieri», signori Panizza, e di quelli del «Vittorio Emanuele» (Società Anonima Stevel), nonchè del signor Chiarabba, creditore della Ditta Chiarella, come da sentenza del nostro Tribunale, di lire 150 mila circa. Nessuna decisione ha finora preso il Presidente del Tribunale, comm. Carlo Miglino, circa l'esercizio provvisorio dei teatri facenti capo alla fallita.

Un bronzo raffigurante un cavallo con cavalleggero all'assalto e con scritte, sul piedestallo in marmo verde a lettere d'oro il motto «Savoia» firmato dal Malvani, è stato rubato da incogniti dal negozio di antichità di Gatto Ernesto sito in via Accademia Albertina, 21. Il furto è stato denunziato alla sezione di P. S. di Dora.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MICHELOTTI (Comp. «La Gaudiosa»): Ore 21: «Fior di Haway» di P. Abraham.
NAVE VITTORIA: ore 21: Serata di gala veneziana. Regali. L. 3.
PAGODA DANZE: ore 21: Night's Club.
CHALET DANZE: Ore 21: Chez vous.
GAY DANZE: Estivo, c. Moncalieri 62.
SAVOIA BAGNI: 21: Serata Savoia.
MAFFEI: ore 17 e ore 22: Gran Varietà.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Celluskin». Successo.
IDEAL: Valle del terrore e Varietà.
ALPI: «Madame Butterfly» S. Sidney.
SPLENDOR: Sestilia (Twelvetrees) 1,15.
MASSIMO: La grande menzogna. 1,05.
SAVOIA: «Aurora tragica». C. Bara.
ITALA: Morte in vacanza. F. March.
OLIMPIA: Sempre nel mio cuore. 1,05.
MICHELOTTI: Ripudiata. Ann Harding.

I divertimenti

Bollettino Demografico

17 AGOSTO 1935-XIII

Nati vivi	26
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	1
Morti	15
Matrimoni trascritti	—

STATO CIVILE

Quaranta Maria fu Francesco, d'anni 69, di Cuneo, agiata, via Juvara 20. **Spagnesa Vittoria** v. **Colombero**, d'anni 70, di Udine, pens., v. Arquata 23. **Filippi Margherita** n. **Pavelli**, d'anni 66, di Carrù, casal., v. Costigliole 1. **Giacomasso Caterina** v. **Vannucci**, d'anni 71, di Torino, casalinga, via Silvio Pellico 28. **Sandrone Riccardo** fu Domenico, d'anni 47, di Torino, manovale. Suor **Colomba Melania** fu Carlo, d'anni 50, di Mercato, figlia della Carità. **Salino Margherita** fu Giuseppe, d'anni 71, di Novara, casalinga. **Costa Cesare** fu Giuseppe, d'anni 49, di Torino, meccanico. **Bertone Giovanni** fu Guglielmo, d'anni 40, di Busca, meccanico. **Bettina Teresa** v. **Dalla Vecchia**, d'anni 31, di Buenos Ayres, casalinga. **Martino Romea** m. **Peroglio**, d'anni 24, di Modane, casalinga. **Veglio Anna** Suor **Maria di S. Filippo**, d'anni 24, di Cavour, suora. **Farielli Irma** di Oreste, di mesi 2, di Belfiore. **Stoppiano Giovanna** fu Giuseppe, di anni 61, di Crescentino, contadina. **Mody Anna** fu Alfonso, d'anni 33, di Lione, stiratrice.

Reati e disgrazie

L'ARRESTO DI UN LADRO. — Nei giorni scorsi l'alloggio di certa Maddalena Gabiano ved. Orsi, in strada del Meisino 375 era visitato dai ladri, i quali, dopo aver scassinato un armadio, asportavano oltre ad oggetti di vestiario, anche trecento lire in biglietti di banca. In seguito alle indagini svolte dalla Squadra Mobile, l'autore del colpo ladresco era identificato per certo Roberto Merlo di Carlo di anni 33, abitante in corso Casale 104. L'altra sera un pattuglione di agenti ciclisti lo arrestava. Il Merlo è stato passato alle carceri e denunziato all'Autorità giudiziaria.

DUE TABACCAI TRUFFATI. — I tabaccai Santo Cassiano, con negozio in via Monginevro 97 e Nicola Laurenti in Andreis, abitante in corso Regina Margherita 194, sono stati in questi giorni truffati da due ignoti lestofanti. Il procedimento fu uguale per entrambi i derubati; si presentava in negozio, con una valigetta, richiedendo i più svariati tipi di sigari e sigarette e di cui riempiva ben bene la valigia che aveva con sè. Contemporaneamente entrava nel negozio un secondo sconosciuto chiedendo una scatola di cerini. In seguito, per accendere una sigaretta, posava a terra una valigia che aveva con sè, quindi, dopo aver regolarmente pagato, usciva. Pochi istanti dopo lo pseudo compratore confessava all'esercente di aver dimenticato a casa il portafogli e, lasciata la valigetta in consegna al tabaccaio si allontanava. E' già inteso che la valigia con le sigarette era già sparita: quella rimasta non conteneva che cartaccia.

TRAVOLTA DAL TRAM DI RIVOLI. — Un pauroso investimento è avvenuto ieri poco dopo mezzogiorno in corso Francia all'altezza di piazza Bernini. Una donna, tale Ester Brusi in Mongardini, di 25 anni, abitante in via Lombardore 10, che percorreva in bicicletta la strada, fu vista attraversare i binari della tranvia intercomunale, proprio mentre stava per sopraggiungere un convoglio. La pronta manovra eseguita dal tranviere Enrico Frassati non valse ad evitare l'investimento e la donna, urtata dal predellino anteriore della motrice, andava a finire sui binari. Dopo una sommaria medicazione praticata sul posto, la poveretta veniva trasportata all'Ospedale Martini, dove quei sanitari le riscontravano la frattura di entrambe le clavicole e numerose contusioni e la facevano ricoverare giudicandola guaribile in quaranta giorni.

COLTO DA IMPROVVISO MALORE, il cuoco Giuseppe Bugatto, di 80 anni, abitante in via Porta Palatina 4, mentre era nell'osteria situata in via Stampatori angolo via Bertola, stramazzava al suolo. Soccorso da astanti e trasportato all'Ospedale San Giovanni, il Bugatto vi giungeva cadavere. Il medico di guardia constatava che la morte era dovuta a sincope cardiaca.

UNO SCONTRO FRA UN TRAM E UNA MOTOCICLETTA è accaduto ieri in via XX Settembre. Guidava la motocicletta lo studente Pio Gremmi, di 21 anni, abitante in via Bertola 2, il quale, sbalzato al suolo, riportava la frattura del femore sinistro e una ferita lacero contusa che all'Ospedale San Giovanni giudicavano guaribile in 30 giorni.

INVESTITO DA UN CICLISTA è stato ieri sera, verso le 19, certo Leone Materi, di 57 anni, abitante in corso Lecce 32. L'investitore è certo Amedeo Gallione, di 32 anni, abitante in via Gianfrancesco Re, 80. Il primo riportava abrasioni al viso, alle mani e lieve commozione cerebrale, e il secondo, la frattura dell'osso nasale, ferite lacero contuse alla fronte e lieve commozione cerebrale. Il dottor Alciati dell'Ospedale Martini li giudicava rispettivamente guaribili in 10 e 30 giorni.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 27. — Già fino dall'apertura il mercato ha iniziato un ripiegamento sui valori azionari, che è continuato gradatamente sino alla chiusura, avvenuta ai minimi della giornata. Le offerte copiose ed insistenti sono sempre giunte da altra piazza, dove già nella sistemazione dei riporti si era profilata una situazione tecnica pesante. Tutti i valori industriali hanno quindi segnato regressi, più accentuati su Fiat, Viscosa, Montecatini e Terni. I fondi pubblici invece hanno tenuto un contegno opposto alla corrente, chiudendo sostenuti e in ripresa di una buona frazione.

Valore nomin.	TITOLI	Ultimo dividendo	Capitale	Preced.	Odierno
100	Rend. 3,50	1 75	—	70 —	70 20
100	Id. cont.	1 75	—	69 85	70 05
100	Red. 3,50	1 75	—	68 —	68 50
100	Id. cont.	1 75	—	67 85	68 —
100	B.N.T. 1940	2 50	—	91 —	91 30
100	— 1941	2 50	—	91 —	91 40
100	— 1943 al	2 —	—	92 75	92 50
500	Torino 4,50	15 —	—	414 —	417 —
500	Id. 5%	12 50	—	450 —	457 —
500	S. Paolo 1 c.	12 50	—	450 —	449 —
500	Id. 3,50%	8 75	—	348 —	348 —
500	Ferrov. 3 c.	8 75	—	278 —	276 —
500	I.R.I. 4,50%	11 25	—	413 —	413 —
500	Elter 4,50%	11 25	—	416 —	418 —
500	Cr. A. M.	10 —	—	300 —	300 —
500	S.T.E.T.	—	—	547 —	548 —
1000	B. Italia	60 —	65	1415 —	1425 —
15	Sabauda	20 —	—	13 50	12 75
350	Mediterr.	27 —	—	530 —	520 —
500	Meridion.	17 50	—	660 —	652 —
100	T. Nord	5 —	900	150 —	150 —
500	N. A. I.	18 —	—	100 —	100 —
10	Italgas	0 70	7300	13 50	13 70
300	E. A. I.	3 —	—	111 —	118 —
30	Sip	2 —	1000	52 50	52 50
200	Terni	12 —	—	254 —	258 50
100	Valdarno	8 —	—	170 50	160 —
250	Merid. El.	6 25	—	250 —	253 —
75	P. C. E.	4 75	—	93 50	93 25
100	Sesa	5 —	350	79 —	77 —
200	Edison	8 —	360	800 —	790 —
10	[illegible]	0 60	—	12 65	11 80
300	Savigliano	20 —	25	660 —	660 —
100	Nebiolo	5 —	—	172 —	171 —
50	Tedeschi	4 30	—	100 —	90 —
125	Montecatini	10 —	—	190 30	182 —
200	Ilva	10 —	56	200 —	198 —
50	Ansaldo	4 25	100	60 85	60 25
200	Fiat	10 —	5000	453 50	457 —
75	C. I. R.	5 —	—	180 —	180 —
5	Schiappar.	5 —	—	3 90	3 70
100	M. Lanza	5 —	200	107 50	109 —
250	Montepon	10 —	1300	460 —	457 50
17,50	Amiata	2 —	700	42 50	41 50
100	M. Catini	5 —	1300	188 75	161 50
500	Acqua P.	10 —	—	402 —	400 —
70	Florio	10 —	250	45 —	43 50
50	V. Unica	—	1260	38 25	38 50
400	L. Borgesa	20 —	—	1440 —	1440 —
5	P. Lanzo	8 —	—	97 75	98 25
220	Viscosa	12 —	4000	424 —	421 50
300	Betti	9 —	30	381 —	371 25
100	Cart. Ital.	4 —	—	140 —	143 —
225	Id. Burgo	25 —	100	280 —	275 —
65	Form. Riun.	5 —	—	182 —	187 —

CAMBI: Parigi 80,55; Belgio 205,50; Londra 60,65; Svizzera 398,25; Olanda 824,40; New York 12,20; Germania 4,8067.

MILANO, 27. — Mercato pesante e dominato da realizzi che incidono in parte sulle plusvalenze ottenute in questi ultimi giorni. I titoli dello Stato invece hanno avuto un contegno assai resistente, mantenendosi sui prezzi precedenti maggiorati nel rapporto. Le quotazioni odierne sono per fine settembre prossimo venturo. Nei valori azionari le più notevoli contrazioni vengono subite dalla Centrale, Stampati, Linificio, Rossari, Gavardo, Cascami, Viscosa, Isotta, Sisi, Reggiane, Cieli, Edison, Tecnomasio, Ciga, Pirelli e C. e Burgo. Migliori, per contro, le Gim, le Scotti e le Italcable.

Banca Italia 1420; Centrale 700; Mediterranea 515; Meridionali 655; Veneta 224; Rubattino 57; Cantoni 3300; Furter 65; Olona 75; Ticino 69; Olcese 320; De Angeli 673; Conte 365; Lin. Can. Naz. 436; Rossari 435; Rotondi 322; Tosi 52; Cot. Merid. 18,50; Gavardo 780; Rossi 3700; Targetti 100,50; Cascami 309; Bernasconi 65; Viscosa 423; Facchetti 78; Cart. Burgo 280; Ansaldo 61,25; Ilva 202; Metall. Ital. 244; Amiata 39,50; Montecatini 191; Dalmine 335; Breda 195; Bianchi 93,50; Isotta 40; Fiat 454,50; Reggiane 69; Adriatica 164,50; Elettr. Piacentina 190; Cieli 268; Dinamo 30; Bresciana 275; Valdarno 164; Alta Italia 106; Emiliana 405; Trezzo 378; Cisalpina, privil. 134,50; id. ordin. 62,50; Sesa 77; Edison 787; Sip 51,25; Tirso 90,75; Viscosa 393; Meridionale 242,50; Terni 244; Unione Es. 11,80; Italcable 90; Tecnomasio 74; Distillerie 187; Eridania 408; Zuccheri 1320; Raffineria 446; Gas 13,50; Lanza 109; Petroli 9; Aedes 90; Fond. Reg. 0,65; id. 7% 17,50; Fondi Rustici 35; Beni Stabili 218; Saturnia 23; Baroni 15,50; Gr. Alberghi 49; Italcementi 433; Pirelli Ital. 1200; Pirelli e C. 412; Brasital 91; Dell'Acqua 316; Assicurazioni Gen. 4250.

OBBLIGAZIONI

Rendita 3 % 52,25; Ferrovie It. 3 % 278; Cogne 6 % 467; Id. 4,50 % 503; Cons. Op. Pubbl. 5 % 436; I.R.I. 4,50% 411; Elter 4,50 % 413; Ferr. Danubio-Sava 155; Stet 4 % 540; Pr. Austriaco 4 % 394; Id. 7 % 519; Prest. Bulgaro 7,50 % 300; Pr. Germanico 7 % 199; Pr. Greco 1928 6 % 370; Id. 1931 6 % 450; Pr. Young 5,50 % 280; Pr. Polacco 7 % 483; Pr. Rumeno 7 % 391; Pr. Stato S. Paolo 7 % 3250; Pr. Ungherese 7 % 190; C. R. di Bologna 3,50 % 412; Id. 4 % 414; Id. già 5-6 4 % 421; C. R. di Milano 3,50 % 426; Id. 4 % 435; Id. già 5-6 4 % 430; Cons. Bonif. terr. 4 % 424; Id. già 5,50 4 % 413; Cons. Cred. Agr. Migl. 4 % 379; Id. già 5-6 4 % 384; Banca Naz. Lav. 4 % 430; Id. già 5-6 4 % 430; C.F.M.P. Rionale 3,50 % 417,50; Id. 4 % 436; Id. già 4,50-5-6 4 % 435,50; Cr. F. Sardo 4 % 392; Id. già 4,50-5-6 4 % 387; Ist. C. F. Triv. 4 % 405; Id. già 5-6 4 % 430; Ist. C. F. Venezia 4 % 406,50; Id. già 5-6 4 % 418; Cons. Pubbl. Util. 4 % 440; Id. id. Tel. 6 % 447; Credito Navale 5,50 % 446; Ist. Fond. Roma 3,50 % 393; Id. 4 % 425; Id. già 4,50-5-6 4 % 435; I.M.I. 5 % 945; I.M.I. Edilizio 3,50 % 339,50; Id. 6 % 446; I.M.I. S. Paolo Tor. 3,50 % 409; Id. 3,75 % 466; Id. già 5 4 % 447; Cons. Acqua Pot. 6 % 481; Unif. di Milano 4 % 94,90; Autovia Bergamo 6 % 436; Autostr. Toscana 5,50 % 500; Mediterranea 4 % 437; Id. 6 % 493; Meridionali 3 % 302,25; Nord Milano 4 % 459; Id. 4,50 % 480; Id. 5,50 % 495; Id. 6 % 496,50; Adriatica 6 % 474; Edison 6 % 493; Emiliana 6 % 488; Sei 6 % 489; Sfil 6 % 456; Forze Idrauliche 6 % 481; Trezzo 6 % 475; Cisalpina 1930 6 % 464; Cisalpina Conv. 6 % 500; Cisalpina 1934 6 % 462,50; Sesa 5 % 410; Id. 6 % 443; Merid. Elettrica 5 % 422; Merid. Elettrica 6 % 470; Stipel 6 % 472; Unes 5 % 453; Cons. Prov. Econ. 4,50 % 430; La Centrale 5 % 420; La Rinascente 6 % 419; Linificio Canapificio Naz. 6 % 446; Falk 466.

GENOVA, 27. — Cred. Migl. 4% 384; S. Paolo 4% 448; B. Italia 1415; Saturnia 23; Merid. 646; Mediterr. 520; Rubattino 63; Lloyd Sab. 13,50; Alta It. 103; Polare 14; Coton. Merid. 18; Sota 435; Montecat. 193; Amiata 40,75; Ilva 197; Ansaldo 59,50; Metall. It. 242; S. Giorgio 244; Fiat 455; Unes 11,70; Sip 51,50; Terni 245; Eridania 409; Ind. Zucch. 1310; Raffin. 452; Distill. It. 187; Molini A. I. 298; Aedes 88; Beni Stabili 216.

TRIESTE, 27. — Adria 34; Cosulich 30; Lib. Triest. 48,87; Lloyd 68,30; Premuda 125; Assicuraz. Gen. 4200.

CONSOLIDATI (27 agosto 1935)

	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rend. 1906	70 50	70 —	69 75	70 50
Red. 3,50	68 25	68 10	68 —	67
B.N. 1940	93 40	93 85	93 30	93 50
» 1941	93 40	93 85	93 50	93 50
» 4% lord.	82 90	82 90	82 75	82 85
Ven. 3½%	82	82 70	82 40	82 50
CAMBI				
Stati Un.	12 20	12 20	12 20	12 20
Inghilt.	60 65	60 65	60 60	60 65
Francia	80 55	80 55	80 55	80 50
Svizzera	398 25	398 25	398 25	398 25
Argentina	—	3 25	— —	— —
Belgio	205 50	205 50	— —	— —
Cecoslov.	50 75	50 70	— —	— —
Germania	490 67	490 67	— —	— —
Olanda	824 40	824 40	— —	— —
Spagna	167 25	167 25	— —	— —

ROMA, 27. — Media dei Consolidati e Cambi - Consolidati: Rendita 3,50 % netta (1906) 69,65; Id. (1902) 67,87 ½; Id. 3 % lordo 52,35; Redimibile 3,50 % 68,00; Venezia 3,50 % 82,625; Buoni Nov. 5 % (1940) 94,10; Id. (1941) 94,17 e ½; Id. 4 % (1943) 82,72 ½. — Cambi: Stati Uniti 12,20; Inghilterra 60,65; Francia 80,55; Svizzera 398,25; Argentina 3,25; Belgio 205,5; Canada 12,17; Cecoslovacchia 50,72; Danimarca 271; Germania 490,67; Norvegia 306,21; Olanda 824,40; Polonia 232; Spagna 167,25; Svezia 307,93; Grecia 11,60.

BORSE ESTERE

PARIGI, 27. — Mercato sostenuto. Rendita 3 % 79,45; Prestito 4,50 % 89,15; Banca di Francia 9860; Crédit Foncier 3136; Crédit Lyonnais 1730; Azioni Suez 17,900; Cia Gen. Elettricità 1396; Thomson-Houston 156; Stabilimenti Kuhlmann 150; Cia Gen. Transatlantica 17; Citroen 83; Wagons-Lits 47,50; Rio Tinto 1330; Royal-Dutch 19,900; Paris Lyon Méditerranée 863; Creusot 1625; Shell Transport 265; De Beers 396; Geduld 730; Nonregolati: in contanti 176; id. (a termine) 179.

LONDRA, 27. — Mercato fermo; chiusura debole.

2 ½ % Console 83 ¼; 3½ % Conversion Loan 104 ½ ex; 4 % Funding Loan 116 ½; 3½ % War Loan 106 1/8; 4½ % French Loan 29 3/8; 4 % Id. 1918 27; 7 % German Loan (Dawes) 60; 5½ % Id. (Young) 40; 7 % Rumenian Loan 33; San Paulo 7 % Coffee Loan 79 ½; 3½ % Italian Rentes 32 e 1/2; Great Western ord. 27 ½; London Pass. Transp. Co. «C» 100; Gas Light Coke 27 7/8; Cable & Wireless «A» 33 3/8; Id. «B» 7 ½; British Celanese 12 ½; Courtauld's 54 7/8; Snia Viscosa 50; Electrical & Musical Industries 26; Swedish Match «B» 16 e 3/4; British American Tobacco 113 e 1/4; Royal-Dutch 34 ½; Rio Tinto 17 ½; De Beers 105; Consolidated Goldfields 57 ½; Dunlop 41 ½.

BERLINO, 27 Agosto 1935

Pr. Young 5,5 % 103,25; Reichsbank 182,50; Berliner Handelsges 117,50; Deutsche Bank 91,75; Dresdener Bank 91,75; Commerz- u. Privat-Bank 91,75; Norddeutscher Lloyd 16 1/8; A.E.G. 39 7/8; I. G. Farbenindustrie 155,50; Gesfürel 127 1/8; Ver. Glanzstoff Elberfeld 140; Bemberg 115; Zellstoff Waldhof 117; Salzdetfurth 192; Harpener Bergbau 114,25; Rheinische Braunkohlen 217,25; Mannesmann 89; Klöckner-Werke 93,75; Hoesch, Köln 96; Siemens & Halske 176,75; El. Licht und Kraft 133,25; Aku 41 7/8.

I CAMBI ALL'ESTERO

LONDRA, 27. - Italia 60,59; New York 4,9781; Francia 75,13; Germania 12,37 ½; Spagna 36,36; Amsterdam 7,34 ½; Belgio 29,51; Svizzera 15,23 e 1/4; Copenaghen 22,40; Stoccolma 19,39 ½; Oslo 19,90 ½; Helsingfors 226,93; Praga 119 ¼; Budapest 25,25; Belgrado 217; Sofia 395; Bucarest 633; Costantinopoli 605; Atene 522; Vienna 26,18; Varsavia 26,35; Buenos Aires (carta) uff. 15; Id. non uff. 18,55; Rio Janeiro uff. 4,12; Id. non uff. 2,56; Yokohama 14,14. — **PARIGI, 27.** - Italia 123,90; Londra 75,15; New York 15,09; Belgio 254 5/8; Spagna 207,35; Svizzera 493,25; Danimarca 336; Olanda 1023 ½; Svezia 387 ½. — **ZURIGO, 27.** - Italia 25,12; Francia 20,27; Inghilterra 15,23 ½; New York 3,0587; Belgio 51,60; Spagna 42; Olanda 207,35; Germania 123,10.

Mercato dei cotoni

New York, 27. — Chiusura cotoni. Disp.: tend. sostenuta; Middling 10,80. Futuri: tendenza apertura sostenuta; tendenza chiusura sostenuta:

	26	27		26	27
Agosto	—	10 67	Febbr.	10 41	10 58
Settem.	10 48	10 67	Marzo	10 44	10 59
Ottob.	10 48	10 60	Aprile	10 45	10 60
Novem.	10 43	10 52	Maggio	10 46	10 59
Dicem.	10 37	10 52	Giugno	10 45	10 58
Gen.36	10 39	10 55	Luglio	10 44	— —

N. Orleans, 27. - Disp.: Middling 11,05.

	26	27		26	27
Ottob.	10 44	10 59	Marzo	10 41	10 55
Dicem.	10 33	10 47	Maggio	10 41	10 53
Gen.36	10 37	10 49	Luglio	10 39	10 51

Liverpool, 27. — Chius. cotoni uff. Futuri americani, tend. molto sostenuta; agosto 5,93; settembre 5,78; ottobre 5,55; novembre 5,50; dicembre 5,54; gennaio '36 5,58; febbraio 5,58; marzo 5,59; aprile 5,59; maggio 5,60; giugno 5,57; luglio 5,56; agosto 5,54; settembre 5,52; ottobre 5,49; dicembre 5,46; gennaio '37 5,46; marzo 5,46. — Futuri egiziani e indiani, tend. sostenuta: Sakels Fully Good Fair: ottobre '35 7,59; novembre 7,54; gennaio '36 7,44; marzo 7,40; maggio 7,37; luglio 7,36; agosto 7,35. - Upper F.G.F.: ottobre '35 6,48; novembre 6,48; gennaio '36 6,48; marzo 6,48; maggio 6,48; luglio 6,46; agosto 6,44. - East Indian: ottobre '35 5,04; gennaio '36 4,81; marzo 4,81; maggio 4,81; luglio 4,81.

FILATI DI COTONE

MILANO, 27. — Prezzi minimi obbligatori dei Filati di cotone per il giorno 28 agosto: Sakel pettinato, base 40, L. 11 al Kg.; Alto Egitto pettinato, id. 40, 10,20; Alto Egitto cardato, id. 40, 9,50; America, id. 20, 7,30; mista 1.a, id. 20, 7,15; mista 2.a id. 20, 7,05; India 1.a, id. 12, 6,20; India 2.a, id. 12, 5,95.

LE QUOTAZIONI DEI CEREALI

LIVERPOOL, 27. — Frumenti futuri (prezzi per 100 libbre): ottobre 5,6 e 1/8; dicembre 5,4 ½; marzo 5,3 7/8.

BUENOS AIRES, 27. — Frumento: settembre 7,15; ottobre 7,14; novembre 7,15.

CHICAGO, 27. — Frumento: settembre 88 1/8-89; dicembre 90-89 7/8; maggio 91 5/8-91 ½.

WINNIPEG, 27. — Frumento: agosto 85 1/8; ottobre 84 1/8; dicembre 83 5/4.

MERCATI

CEREALI

Vercelli, 27. — Risone originario, al Q.le L. 74,57; riso raffinato 129-132; id. originario sgusciato 106-108; id. id. brillato 135-137; id. id. camolino 131-136; id. maratelli 128-132; frumento fino 107-110; id. buono mercantile 104-106; id. mercantile 101-104; segale 95-100; avena nostr. commerciale 90-95.

BESTIAME

Casale Monf., 27. — Bestiame da macello: tori al Kg. L. 14-18; buoi 16-20; vitelli e manzi 20-30; sanati 30-35; maiali 37-41; lattonzoli 25-26 cad.

Chieri, 27. — Bestiame da macello: tori al Kg. L. 19-21; buoi 31-33; vacche 12-15; vitelli e manzi 1.a qualità 27-32; id. 2.a 24-26; sanati 31-40; maiali da allevamento 30-46; lattonzoli 90-112.

Cuneo, 27. — Sanati nostrani 1.a qualità, al Kg. 41-52; id. della coscia 58-66; vitelli nostrani 25-35; id. della coscia 36-40; manzi 22-25; buoi da lavoro 20-24; vitelli da allevamento cadauno 450-700.

Ferrara, 27. — Buoi da macello 1.a qualità al Q.le L. 210-230; id. 2.a 150-175; id. 3.a 85-100; vacche da macello 1.a qualità 195-215; id. 2.a 145-160; id. 3.a 75-90; buoi da lavoro 180-210; vacche da lavoro 180-220; manzetti e manzette fino ai due anni 170-200; vitelli di 1.a qual. 325-340.

Stradella, 27. — Buoi da macello al Q.le L. 200-240; id. 2.a qualità 170-200; vacche 130-180; tori e torelli 190-230; vitelli 330-370; vitelloni 190-230; sanati 380-400; suini 350-390; manzi e manzette d'allevamento 220-240; buoi da lavoro 200-230; lattonzoli 100-180 per capo.

Voghera, 27. — Bestiame peso vivo per Q.le: vitelli da allevamento 280-290; vitelli da latte maturi 350-390; id. non maturi 280-330; buoi da lavoro 210-240; id. da macello 1.a qualità 200-210; id. 2.a 170-190.

SETE

Pinerolo, An. A.S.P.A., 27. — Stagionatura e tessitura: organzini ass. 1; trame colli 1, kg. 100,32, ass. 1.

Società Torinese, 27. — Operazioni di stagionatura: lana colli 6, chilogrammi 4236,57; sete greggi colli 1, kg. 30,35; pelli secche colli 1, chilogrammi 136,80. - Operazioni di purgatura n. 3.

FALLIMENTI

TORINO, 27. — **Ditta Autopalazzo Fratelli Masino** in persona di Domenico, Giulio e Guido Masino, via Mad. Cristina 35: sentenza 26 agosto '35 accerta adempimento obblighi concordato e manda cancellare dall'albo dei falliti. — **Milanesio Giovanni**, via Alessandro 18: sentenza 12 luglio '35, revocatoria cessazione pagamenti al 1° gennaio 1934.

I PEGGIORI NEMICI DELLA PACE sono i pacifisti perchè minacciano di allargare nel mondo intero un conflitto che ha il carattere ben definito di una spedizione coloniale e l'obiettivo di instaurare l'ordine in una regione dove l'ordine non è mai esistito.

(Dalle dichiarazioni del Duce al *Daily Mail*)

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

IL COMPITO DI COLONIZZARE E CIVILIZZARE L'ETIOPIA darà lavoro al popolo italiano per cinquant'anni almeno. Appena avremo potuto dedicarci a questa immensa impresa, noi saremo gli alleati, e non gli antagonisti, dell'Impero britannico, legati dal rispetto dei reciproci interessi.

(Dalle dichiarazioni del Duce al *Daily Mail*)

Il Negus dichiarerà guerra all'Italia!

Affannosi preparativi ad Addis Abeba - Caverne contro gli attacchi aerei - Continua l'esodo degli stranieri

Addis Abeba, 27 notte.

Il Negus fa sapere [illegible] ufficiosamente che sarà lui a dichiarare la guerra all'Italia. Se le truppe italiane, in piccole formazioni, si limiteranno a sconfinamenti in Abissinia, i difensori le respingeranno; ma se sarà cominciata una azione in grande stile, il Negus consegnerà i passaporti al conte Vinci, Ministro d'Italia ad Addis Abeba e dichiarerà la guerra a [illegible] la difesa dell'Impero.

Non vi è ormai più nessuno, in questa città, che non sia in preda al più nero pessimismo. La gente guarda con preoccupazione il cielo e le frequenti riapparizioni del sole preannunzianti la fine delle pioggie non sono, come in passato, seguite con gioia, bensì con amarezza. Negli ambienti governativi si evita di discorrere dell'avvenire. Si aspettano i risultati di Ginevra, ma non si nutrono più illusioni di sorta che la Lega delle Nazioni possa impedire l'inevitabile. Tutt'al più, si dice, l'Abissinia otterrà la revoca dell'embargo sulle armi e allora sarà già troppo tardi.

È previsto che fra qualche giorno il Governo si deciderà a dare il segnale della mobilitazione generale. A proposito, vi sono stati dei malintesi. Il Negus, finora, ha soltanto diramato un ordine di tenersi pronti. L'ordine è rivolto a tutti gli uomini dai 15 agli 60 anni. La mobilitazione sarà decretata all'ultimo momento. Ad ogni modo, l'esercito regolare, consistente in ventimila soldati forniti di equipaggiamento degno di questo nome e di maschere antigas — istruito da ufficiali belgi, che però ora li accompagnano — si trova già nelle posizioni lungo la frontiera del Tigrè e dell'Ogaden. Duecentomila uomini, poi, armati di fucili moderni ma senza uniformi e senza il resto dell'equipaggiamento militare moderno sono concentrati in punti strategici, o stanno per essere inviati verso il fronte. La mobilitazione dovrebbe provvedere i rinforzi a queste truppe. Si calcola che il Negus possa mettere in campo mezzo milione di altri uomini, ma l'armamento loro sarà al di sotto di ogni minimo.

Ad Addis Abeba continuano, intanto, le esercitazioni delle nuove reclute. [illegible] cominciano al mattino con una marcia [illegible] militari, donde vengono prelevate le armi. Le reclute devono quindi fare tre chilometri di strada per recarsi sul posto in cui viene loro impartita l'istruzione militare, e al termine della lezione tornano al magazzino a restituire le armi.

Oggi sono partite alla volta dell'Ogaden alcune centinaia di muli, carichi di fucili tutti nuovissimi, i quali verranno distribuiti alle truppe di Harrar e del settore. La gran parte di questi fucili sono usciti da un deposito che si trova sotterraneo del palazzo del Negus. Altri magazzini di armi, di cui finora non si aveva notizia, si trovano in certe caverne scavate nella collina, alcune delle quali datano dal tempo dell'invasione musulmana dell'Abissinia. Il Negus, per assicurarsi dagli attacchi aerei, ha ordinato che nuove caverne del genere vengano aperte nei monti in tutte le provincie e che in esse siano accatastate le armi e le munizioni. Nella caverna di Garfusa (?), a dieci chilometri da Addis Abeba, egli ha fatto trasportare tutta la benzina disponibile. Egli poi, secondo le voci che corrono ad Addis Abeba, ha ordinato che una caverna sia allestita per accogliere la imperiale famiglia, e inoltre si farebbe costruire un [illegible] in cemento e acciaio al di sotto del palazzo della capitale.

La prudenza non è mai troppa! Altri preparativi sono quelli compiuti lungo la linea ferroviaria. In vicinanza di ogni ponte, vengono accumulate pietre per la pronta ricostruzione del ponte, qualora fosse distrutto dagli aeroplani italiani.

Abbiamo detto che l'esercito possiede ventimila maschere antigas. La popolazione civile non ne ha alcuna e non ne ha mai visto alcuna. Anche gli stranieri di Addis Abeba ne sono sprovvisti. Solo quattro di essi se ne dichiarano possessori ed un europeo, che stamane girava nella propria casa con la maschera indosso per abituarsi a portarla, ha messo in fuga, terrorizzati, due indigeni che l'hanno visto, i quali sono andati a raccontare di avere incontrato il demonio.

Il treno in partenza per Gibuti aveva oggi a bordo le casse della Legazione d'Italia, contenenti documenti e altri oggetti di valore, le quali occupavano un vagone e mezzo ed erano guardate da una scorta speciale armata. Sono partite, fra gli altri, col treno, sei suore italiane. Ma le vetture erano zeppe di commercianti levantini e indiani, il cui abbandono della capitale viene interpretato dagli abitanti di Addis Abeba come il più sicuro segno di un prossimo conflitto, perchè, si dice, quella gente fiuta il tempo in anticipo di mesi. Costoro se ne vanno rinunciando ad aspettare persino che la Banca di Etiopia consegni loro valuta estera in cambio della valuta abissina. Hanno trasformato in talleri d'argento tutto quello che hanno potuto e non [illegible] pensano che a mettere in salvo la pelle. Il tallero certo, del resto, ribassa di giorno in giorno. Il cambio con la sterlina era ieri di talleri 15,50 ed oggi è già caduto a 16,50, il che equivale a un deprezzamento del 80 per cento sul corso normale.

Informazioni dall'Ogaden dicono che fra quelle forze abissine si notano segni di malcontento e che in certi reparti vi è la tendenza alla diserzione. Il Governo cerca di attribuire questi fenomeni a mene di agenti italiani, che corromperebbero le truppe.

La campagna contro l'Italia della stampa stricklandiana

Malta, 27 notte.

La campagna antitaliana dei quattro fogli stricklandiani non soltanto prosegue attivamente, ma anzi rincara la dose del suo veleno ad ogni levata di sole.

Non solo la virulenza dell'aggressività aumenta sempre di grado, [illegible] che potrebbe convincere pochi lettori che badano ai fatti e non agli insulti, ma quella stampa inventa di sana pianta fatti incredibili e getta allarmi banali e basati solitamente su avvenimenti mai avverati, fuori dalle sue colonne.

A conclusione, possiamo accertare che non solo non si infligga alcuna pena ai soli propalatori di notizie false e tendenziose contro l'Italia ma, per quanto la stampa nazionalista abbia più volte richiamato l'attenzione delle autorità sulle possibili conseguenze di cotesta campagna ingiustificata, il richiamo non è servito ad altro che a convincere gli oltraggiatori di poter seguitare impunemente i loro attacchi ingiuriosi.

200 volontari argentini chiedono l'arruolamento per l'A.O.

Buenos Aires, 27 notte.

Si è costituito un Comitato di Volontari Argentini per l'Etiopia. Una circolare, diffusa a migliaia di copie, reca: «Un gruppo di giovani Argentini, pieni di ammirazione per l'Italia Fascista, ha costituito un Comitato per offrire appoggio personale al Governo d'Italia, chiedendo di essere incorporati nelle Legioni di Camicie Nere che partono per l'Africa a combattere in difesa degli alti ideali di civiltà latina. Ci muove la convinzione di servire una causa nobile e giusta, ma obbediamo anche ad un sentimento di riconoscenza verso gli Italiani, che a legioni hanno offerto la loro vita all'Argentina, quando qui fu messa in pericolo la pace dell'altrui prepotenza. L'Argentina, a mezzo dei suoi figli vuol contribuire al trionfo della causa della Latinità, trionfo che sotto la guida del Duce non può mancare».

Ulteriori notizie recano che oltre 200 cittadini argentini chiederanno al Governo d'Italia di essere arruolati nei reparti destinati in Africa Orientale. (S.I.A.)

Il Ministro Fey ferito in un incidente stradale

Vienna, 27 notte.

Questa sera il ministro Fey è rimasto vittima di un accidente automobilistico che, per fortuna, non ha avuto gravi conseguenze. L'autista della macchina del Ministro, accortosi dei fanali di un'automobile che veniva in senso inverso, ha visto solo all'ultimo momento un ciclista. Per scansarlo, è andato a sbattere con la vettura contro un albero. Il Ministro, il suo aiutante di campo e l'agente di polizia che lo seguiva, sono rimasti feriti. Siccome l'incidente si è verificato nelle vicinanze di una clinica privata, i feriti hanno potuto essere soccorsi con tutta sollecitudine.

Chiatta affondata da un vaporetto

Berlino, 27 notte.

Sul fiume Havel, nel quartiere periferico berlinese di Spandau, un vaporetto ha oggi investito in pieno una chiatta sulla quale traghettavano tre donne con un bambino oltre al traghettatore. Il vaporetto ha tagliato in due la chiatta, che è subito colata a picco.

Accorse da ogni parte barche a remi le tre donne e l'uomo hanno potuto essere tratti in salvo; il bambino era però sparito nelle acque.

Giornalista tedesco espulso dalla Romania

Vienna, 27 notte.

Il corrispondente da Bucarest del *Volkischer Beobachter*, Friedrich Weber, è stato arrestato a Kiscinew, in Bessarabia, mentre si recava a un comizio indetto dal deputato antisemita Cuza, e immediatamente espulso dalla Romania. Al Weber non è stato neppure concesso di andare a casa a prendere la propria roba. La moglie, però, al suo passaggio per la stazione di Bucarest, ha potuto consegnargli una valigia.

A quanto pare il Governo rumeno intende reprimere non solo l'agitazione antisemita ma anche l'agitazione nazionalsocialista fra l'elemento tedesco del Paese. Siccome i nazionalsocialisti del Banato e della Transilvania, organizzati militarmente, avevano cominciato a fare delle esercitazioni, il Governo ne ha ordinato il disarmo, operazione che in certe località ha provocato conflitti con la forza pubblica.

Un ribelle del 14 agosto ucciso in conflitto con la polizia albanese

Belgrado, 27 notte.

Secondo notizie provenienti da Tirana, uno dei capi del tentativo di sommossa del 14 agosto, l'excapitano Riza Tserova, che era riuscito a rifugiarsi nell'interno dell'Albania con alcuni partigiani, è stato raggiunto ieri mattina nelle vicinanze di Montea da un distaccamento della polizia. Lo Tserova è rimasto ucciso nello scontro insieme ad uno dei suoi compagni.

IL RE E IL DUCE ALLE GRANDI MANOVRE NELLA ZONA DI BOLZANO

2 alpinisti di Monaco sperduti durante un'ardita ascensione

Ginevra, 27 notte.

Nelle stazioni alpine della regione della Jungfrau si stanno vivendo ore di ansia, circa la sorte toccata a due audaci alpinisti, i monachesi Max Sedlmayr e Karl Mehringer, i quali sono partiti fino da mercoledì scorso per tentare l'ascensione della parete nord dell'Eiger (metri 4000).

Lo svolgimento dell'impresa poteva essere seguito con il cannocchiale fino a venerdì sera, al momento in cui i due, raggiunta la quota 3200 metri, avevano superato circa una metà dei 1600 metri d'altezza della gigantesca muraglia rocciosa. Il maltempo infuriava poi in montagna per quattro giorni di seguito, impedendo qualsiasi perlustrazione lungo la parete. Oggi il tempo si rimetteva al bello; si sono intraprese delle febbrili ricerche dai diversi punti di osservazione di Grindelwald e della Jungfrau, senza però scoprire traccia alcuna dei due. Un aeroplano passava a volo vicinissimo alla parete e neppure esso riusciva a scoprire i due alpinisti.

Benchè sussistano pochissime speranze che i due siano ancora in vita dopo ben sette giorni passati in piena parete, si pensa alla possibilità che essi si tengano nascosti in qualche anfrattuosità della roccia, per sfuggire alla continua caduta di pietre e alle valanghe di neve lungo la parete.

Data la notorietà dei due nel campo alpinistico tedesco, si annunzia l'arrivo da Monaco di numerose comitive di soccorso.

Automobili di trent'anni fa

Una corsa di otto «tartarughe»

Budapest, 27 notte.

Gli automobilisti ungheresi hanno voluto seguire l'esempio dei colleghi italiani e inglesi, organizzando una gara riservata alle macchine di età superiore ai trenta anni. Le macchine iscritte sono state otto, quasi tutte costruite fra il 1900 e il 1902, e fra esse figurava pure un'automobile con l'ormai dimenticato manubrio. Alcuni concorrenti, oltre a indossare abiti dell'epoca, avevano ritenuto indispensabile appiccicarsi delle barbe posticce.

La gara si è svolta sul percorso Budapest-Lago Balaton, di circa 120 chilometri, che le veterane, scortate da modernissime aerodinamiche, hanno coperto rispettando la media oraria prescritta di 20 chilometri. Interessante notare che le vetture erano munite dei sistemi di accensione della loro epoca, i quali hanno funzionato ottimamente. I contadini, generalmente ritenuti nemici dell'automobilismo e delle vetture potenti, hanno salutato il passaggio delle otto gloriose «tartarughe» a benzina, con [illegible] misti di pietà e di scherno.

Alto funzionario madrileno ucciso a rivoltellate

Madrid, 27 notte.

L'ispettore generale delle tramvie madrilene De Pablo è stato ucciso a colpi di rivoltella, mentre si recava all'ufficio. Il capo del servizio traffico, che era con lui, è rimasto gravemente ferito. Gli sparatori, che erano a bordo di un'automobile, dopo l'attentato si sono dati alla fuga.

Si ritiene che il tragico fatto debba essere collegato con il licenziamento di quattrocento dipendenti dell'azienda tramviaria, i quali avevano partecipato alle agitazioni dell'ottobre dello scorso anno.

Gli autori dell'attentato saranno con ogni probabilità condannati a morte, avendo il Ministro degli Interni affermato oggi che il Governo tiene assolutamente a che le sanzioni da applicare siano tali da evitare che si commettano altri delitti analoghi.

I due terroristi sono stati arrestati stamane, grazie alla confessione resa dal padrone della vettura pubblica di cui essi si erano serviti per commettere l'attentato.

La madre che uccise i figli è stata decapitata

Berlino, 27 notte.

L'orrendo delitto — che nel gennaio di quest'anno destò da per tutto tanto raccapriccio — della madre inumana che condannò a morte le tre piccole creature lasciandole perire di fame e di sete, chiuse in una stanza dell'appartamento abbandonato, al solo scopo di liberarsene per la sua vita di piaceri, ha trovato oggi la sua giusta espiazione. Condannata a morte qualche mese fa, esaurita tutta la trafila dei ricorsi e respinta per ultimo dal Cancelliere la domanda di grazia, la ventiquattrenne Carlotta Junemann è stata oggi giustiziata nel cortile della prigione di Plötzensee, a mezzo della decapitazione con la scure.

Nella mattinata stessa, nella medesima prigione, è stato giustiziato un altro assassino, il ventiquattrenne Willy Gerke, che uccise alcuni mesi or sono un'ostessa strangolandola per impadronirsi del denaro contenuto nella cassa dell'esercizio.

«Jo-Jo» torna in prigione

Parigi, 27 notte.

Giorgio Hainnaux, il famoso Jo-Jo «il Terrore», si è recato nel pomeriggio al Palazzo di Giustizia per costituirsi prigioniero, dovendo scontare la pena di un mese di prigione inflittagli per ferite, dalla X Sezione del Tribunale correzionale. Giorgio Hainnaux, aveva partecipato alla aggressione del pubblicista Paolo Merle, autore di un articolo poco favorevole a Stavinski.

Il furto di Pamplona

Una parte dei preziosi ritrovata ai margini di un viale

Madrid, 27 notte.

Un altro importante lotto di oggetti provenienti dal tesoro della Cattedrale è stato rintracciato oggi, in margine a un viale della periferia di Pamplona, da alcuni operai che erano intenti alla potatura degli alberi. I gioielli, fra i quali erano numerosi rosari in oro e avorio, delle croci d'argento, delle collane con pietre preziose, erano avvolti in un giornale. Si ignora da chi siano stati colà deposti. Con questo nuovo ritrovamento, il tesoro sarebbe ormai ricostituito se non mancasse ancora un solo oggetto, che era però il più importante, cioè il famoso reliquario del 1005.

Il trucco di una falsa madre e di una falsa levatrice

Berlino, 27 notte.

Nel maggio scorso si presentava a un brefotrofio di Amburgo una donna, chiedendo di ritirare per conto della madre un neonato, colà da pochi giorni ricoverato per gracilità; il che le veniva senz'altro accordato.

Senonchè qualche giorno dopo, si presentò al brefotrofio un'altra donna, chiedendo di vedere la propria creatura. Si dovette allora constatare che il bambino era stato consegnato ad una sconosciuta.

Dopo quattro mesi di ricerche, solo oggi la polizia è riuscita a trovare il bandolo della faccenda, restituendo finalmente alla disperata madre la sua creatura. Si trattava di un incredibile trucco giuocato da una donna, certa S., al proprio marito, desideroso di figliolanza. Costei riuscita a far credere al marito di essere incinta, arrivato il momento opportuno, riusciva a far tener d'occhio il bambino nel brefotrofio a mezzo di una compiacente amica, che colà aveva un'entratura. Giunto il giorno fissato per la messa in scena, mentre l'uomo era al lavoro, tutto fu preparato: la donna si mise a letto mentre l'amica arrivava col bambino. Quando il marito a sera tornò dal lavoro trovò la moglie puerpera, e accanto a lei l'amica in funzione di levatrice che faceva il bagno al neonato.

La falsa madre e la non meno falsa levatrice sono state tratte in arresto. La madre vera, mezzo impazzita dalla gioia, non riconosce naturalmente quasi più il bambino che in quattro mesi è meravigliosamente cresciuto. Ma più difficile è stato convincere il padre ingannato, della sua perduta illusione.

Il Raduno aereo del Littorio

La tappa Roma-Napoli - Niclot passa in testa alla classifica

Napoli, 27 notte.

Il bel cielo di Napoli ha accolto con ogni favore i concorrenti del Raduno aereo del Littorio. Partiti da Roma con una bufera di vento e con cielo nuvoloso, sono giunti al campo di Capodichino ove il vento aveva molto perduto della sua intensità. Alla chiusura dell'avioraduno, e prima che avesse inizio la seconda parte della gara, i commissari sportivi hanno compilato la classifica ufficiosa che è la seguente:

1. Parodi (Lattuga); 2. Foglia; 3. Niclot; 4. Freiz (Svizzera); 5. Bonzi. Seguono: Nouvel (Francia), Peretti, Rampelli, Kalla (Cecoslovacchia), D'Aurelio, Blow-Lambert (franco-americ.), Baylon, Viola, Stoppani, Cambournac (Francia), Castellani, Borzoni, Albertini, Ordioni (Francia), Bertocco, Guyot (Francia), marchesa Negrone, Scarton, Jouas (Francia), De Roussy (Francia), Malardel (Francia), Brera, Nazari, Valli, Boisseau (Francia), Fogli, Marcellin (Francia), Piperno, Lizzani, Passerini, Orlando, Roveda, Massai, Pissavy (Francia), Elder (Francia), Mandl (Austria), Pecione, Beggiato, Teso, Perdoncin, Polak (Cecoslovacchia), Nicolato, Vicentin, Franchini, Segrè, Ghietto, Da Porto, Ballan, Bonsignore, on. Garelli, on. Dias. In tale ordine gli apparecchi sono partiti a distanza di un minuto l'uno dall'altro.

A Capodichino il primo ad atterrare è stato Niclot alle ore 16,33, seguito subito dopo da Parodi-Bocciardo alle 16,33'34"; dal francese Cambournac alle 16,35' e 6"; da Rampelli alle 16,36'57"; e dal cecoslovacco Kalla alle 16,36' e 6". Seguono poi Nouvel (francese) alle 16,38'00"; Viola alle 16,41'11"; Baylon alle 16,43'12"; Borzoni alle 16,44'24"; lo svizzero Freiz alle 16,45'46"; Foglia alle 16,49'2"; Albertini alle 16,40'11"; Stoppani 16,51'2"; Peretti 16,52' e 58"; Bertocco 16,56'18", e successivamente Bonzi, De Roussy, De Salos, Malardel.

I cronometristi non hanno preso il tempo di Massai, della marchesa Negrone, e di Blow-Lambert giunti con questi ultimi, perchè non hanno tagliato la linea di traguardo. Ma la omissione dei cronometristi verrà vagliata dai commissari. Da un calcolo approssimativo, in attesa della classifica, si può arguire che Niclot passi in testa (ore 1.1'), seguito dal francese Nouvel (ore 1.1'50"), Cambournac (ore 1.2'6"), il cecoslovacco Kalla (ore 1.2'8") e Parodi (ore 1.3'34"). Seguono nell'ordine: Freiz, Rampelli, Albertini, Viola, Borzoni, Baylon, Peretti.

IL RE LASCIA L'OSSERVATORIO DOPO LO SVOLGIMENTO DI UNA INTERESSANTE FASE DELLE MANOVRE

(FOTOGRAFIE TRASMESSE PER FILO ALLA STAZIONE TELEFOTOGRAFICA DE LA STAMPA)

La motonave «Pilsudski» inizia il viaggio inaugurale

Trieste, 27 notte.

Oggi alle 12,30 la motonave polacca «Pilsudski» ha lasciato il porto di Trieste salutata da una immensa folla. La bella motonave, costruita nel nostro cantiere, con a bordo molti passeggeri ha iniziato il viaggio inaugurale con la crociera che toccherà i porti di Venezia, Palermo, Algeri, Malaga, Lisbona, per raggiungere il 12 settembre Gdynia. Al suo uscire dal porto è stata accompagnata dal saluto augurale delle sirene delle navi.

Un altro arresto per la truffa dei pseudo negozianti di riso

Alessandria, 27 notte.

Colpito da mandato di cattura, è stato arrestato il commerciante Giuseppe Bello, di Michele, di 37 anni, della frazione di Bettale, già denunciato, come abbiamo riferito su queste colonne giorni sono, all'autorità giudiziaria per concorso nelle numerose ed ingenti truffe compiute dai pseudo negozianti in riso Luigi Martini, Felice Discalzi ed Eugenio Molinari, qui residenti, e detenuti da qualche giorno dovendo rispondere di truffe per circa mezzo milione di lire.

Le diligenti indagini compiute dalla autorità inquirente hanno chiarita la fraudolenta opera avuta dal Bello unitamente ai predetti commercianti, stabilendo, tra l'altro, che si erano associati per commettere i reati, per cui pare debbano tutti quanti rispondere di associazione a delinquere. Risulta inoltre che un individuo del tortonese, non ancora identificato, già a mezzi ed ora completamente dissestato, tanto da vivacchiare alla bell'e meglio facendo il mediatore, pur essendo privo di mezzi aveva rilasciato cambiali per somme vistose girate dal Martini e soci, i quali dichiaravano che l'emittente era un ricchissimo proprietario.

Professionista milanese perito in una escursione di montagna

Milano, 27 notte.

Giunge notizia da Bolzano che in un fortuito incidente durante una facile escursione ha trovato la morte il dott. Arrigo Truffi della nostra città. Il Truffi, un distinto professionista, era partito da Milano la vigilia di ferragosto con la famiglia, per trascorrere le ferie in montagna. Sabato scorso con la moglie, il figlio ed alcuni amici egli si era avviato per una agevole escursione. Ad un certo punto si è staccato dal gruppo e, scivolando, ha perso l'equilibrio ed è andato a cadere su uno scarico di sassi, molti dei quali gli rotolarono addosso travolgendolo. Il disgraziato è morto all'istante.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA COMO.

Da dieci metri è caduto mentre mentre stava alzando la saracinesca di una chiusa d'acqua che alimenta un mulino, nel sottostante torrente Telo, tale Giovanni Camparetti, di 56 anni, annegandovi.

Andando a sbattere contro un'automobile che stava per sorpassarlo, si è ucciso il ciclista Giovanni Battista Della Franca di anni 54.

DA NOVARA.

A Biandrate, una scarica del fulmine ha colpito una cabina di trasformazione elettrica, provocando una serie di scariche che hanno invaso la stalla dell'agricoltore Andrea Silva, uccidendo tre maiali.

Mentre stavano per annegare nell'Agogna, due bagnanti, padre e figlio, sono stati salvati dall'operaio Cesare Brocchi, abitante nel sobborgo San Martino.

ULTIME FINANZIARIE

Borsa di New York

NEW YORK, 27 Agosto 1935

PRESTITI ITALIANI IN AMERICA

	Denaro	Lettera
Fiat (azioni)	25 ½	26 ½
Pirelli [illegible]	55 1/8	60 —
Edison (azioni)	44 1/4	46 —
Prest. It. (obbl.) 7	51 —	— —
Pubblica Utilità 7	42 ½	— —
Pr. Città Milano 6½	41 1/8	44 ½
Id. id. Roma 6½	43 —	44 —
Op. Pubbl. Serie A 7	68 —	78 —
Id. id. Serie B 7	— —	84 ½
Adr. Elettr. s. warr.	50 1/8	55 —
Unes senza warr. 7	38 ½	43 ½
Montecatini s. w. 7	76 ½	86 —
Visola s. warr. 7	41 —	46 —
Fiat senza warr. 7	60 ½	78 —
Isotta Frasch. (obbl.)	55 —	78 —
Idroelettr. Isarco 7	40 —	45 ½
Meridion. Elettric. 7	— —	66 —
Terni 6,50	40 ½	46 —
Sip 6,50	39 —	41 —
Adamello 7	58 —	59 ½
Edison 6½	58 —	58 ½
Edison 7	59 —	62 —
Ist. Cr. P. Venezie 7	51 —	60 —
Marelli 6½	— —	54 —
Breda 7	— —	64 ½
Italian Superpower	40 ½	41 ½

AZIONI

Allied Chemical 161; American Can 136; Id. Radiator e Stand. San. 17 1/4; Id. Telephone e Telegraph 124 1/8; Id. Tobacco «B» 100; Anaconda Copper 18 7/8; Baldwin Locomotive 3 3/8; Bethlehem Steel 36 3/4; Canadian Pacific 10 1/4; Chase National Bank 35; Chrysler Corporation 58 1/2; Consolidated Gas of N. Y. 26 5/8; Eastman Kodak 146 1/2; General Electric 36 1/8; Id. Motors 42; International Harvester 53 3/4; Id. Telephone e Telegraph 10 1/8; Kennecott Copper 22 1/4; Montgomery Ward 33 1/4; National Biscuit 28 1/2; National City Bank 30; New York Central 21 5/8; North American Co. 18 3/4; Procter e Gamble Co. 51 1/2; Radio Corporation of America 6 1/2; Royal Dutch Petroleum Co. 42 1/8; Standard Brands, Inc. 13 3/4; Standard Oil of New Jersey 46 1/2; Texas Gulf Sulphur 34 1/2; Union Carbon e Carbide Co. 63 3/8; United Aircraft 17 5/8; Id. Corporation 4 5/8; U. S. Rubber 15 1/2; U. S. Corporation 43 3/8; Westinghouse Electric Comm. 64 1/2; Woolworth Co. 60 1/2; Italian Superpower 0 3/4-0 7/8; Johns Manville Co. 65 1/8.

Cambi: Roma 8.17.60; Londra 4.97.75; Berlino 40,28; Madrid 13.73; Amsterdam 67.62; Parigi 6.62.62; Bruxelles 16.89; Berna 32.70; Stoccolma 25.67.50; Oslo 25.02.50; Copenhaghen 22.25; Vienna 18.90; Praga 4.15.75; Budapest 29.85; Bucarest 94.50; Belgrado 230.50; Atene 88; Buenos Aires, peso carta 33.10; Rio Janeiro 8.30; Londra 60 g. banker's bills 4.96.75; Londra 60 g. commercial bills 4.95.87; Montreal su Londra 4.98.75.

METALLI

Londra, 27 agosto 1935 (chiusura)

Oro p.	139.9 ½	Piombo m.c.	16.1.3
Argento c.	29	» 3 a mese	16.1.3
» term.	28 15/16	Zinco m. c.	15.6.3
Rame b. [illegible]	36.5	» 3 a mese	15.11.3
» massimo	37.10	Alluminio	100
Stand. c.	33.12.6	Antimonio	74
» tre mesi	34	» massimo	75
Stagno c.	220.10	Nichelio	200.05
» tre mesi	210.10	» massimo	200.05
Stagno Str.	221.10	Platino sc.	140

Un morto e due feriti in una sciagura stradale

Bologna, 27 notte.

Una disgrazia della strada è accaduta oggi in quel di Imola e purtroppo è costata la vita a un giovane di 19 anni. Alle ore 18, proveniente da Massalombarda, il Giovane Francesco Zardi che guidava una motocicletta sul cui seggiolino posteriore sedeva un suo amico, tale Marco Bagnaresi, di anni 17, giunto in località Selice per evitare l'investimento di una donna che era sbucata improvvisamente da una via laterale, perdeva il controllo della macchina e cadeva al suolo. Nella caduta lo Zardi si fratturava la base del cranio rimanendo all'istante cadavere. Il suo compagno veniva trattenuto all'ospedale e la donna, certa Gelinda Loreti, di anni 46, che era stata urtata di striscio, se la cavava con leggere contusioni.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA